

CONTENUTO

ATTI DELL'ASSEMBLEA

105. DELIBERA sull'approvazione del PROGRAMMA STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE ISTRIANA 2008 - 2013 (studio).....	178
- Programma strategico di sviluppo rurale della Regione Istriana (2008 - 2013) sintesi dello studio	179

ATTI DELL'ASSEMBLEA

105

Ai sensi degli articoli 36 e 76 dello Statuto della Regione Istriana ("Bollettino ufficiale della Regione Istriana" n. 9/06 – secondo testo emendato e n. 14/06), l'Assemblea regionale della Regione Istriana alla sua seduta tenutasi il giorno 6 aprile 2009, emana la

DELIBERA
sull'approvazione del PROGRAMMA STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
della Regione istriana 2008 - 2013 (studio)

Articolo 1

Si approva il Programma strategico dello sviluppo rurale della Regione Istriana 2008-2013, redatto dalla Facoltà d'agronomia dell'Università di Zagabria, Via Svetošimunska cesta n. 25, Zagabria, giugno 2008 (STUDIO)

Articolo 2

Questa Delibera entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul "Bollettino ufficiale della Regione Istriana".

Classe: 320-01/09-01/07

Sigla amm.: 2163/1-01/4-09-3

Pisino, 6 aprile 2009

ASSEMBLEA REGIONALE DELLA REGIONE ISTRIANA
Il Presidente dell'Assemblea regionale della Regione Istriana
f-to Anton Peruško



Istarska županija - Regione Istriana



Agencija za ruralni razvoj Istre – Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria

**Programma strategico di sviluppo rurale della Regione Istriana (2008 - 2013)
SINTESI DELLO STUDIO |**



Committente del progetto
Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria s.r.l. (AZRRI)
Šetalište pazinske gimnazije 1, 52000 Pisino

Realizzatore
Università degli Studi di Zagabria: Facoltà d'Agronomia
Ente per l'amministrazione dei beni agricoli
Svetošimunska c. 25, 10000 Zagreb

Responsabile del progetto
Prof. dr. sc. Vjekoslav Par
Preside della Facoltà d'Agronomia
Prof. dr. sc. Davor Romić

Portatore del progetto **Facoltà d'Agronomia di Zagabria**

Istituzioni che collaborano
Istarska županija - Regione Istriana
Agencija za ruralni razvoj Istre d.o.o. Pazin
Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria s.r.l. Pisino

Regione Toscana
Facoltà d'Agronomia dell'Università degli Studi di Pisa
Agenzia per lo sviluppo rurale della Regione Toscana (ARSIA)

Autori
Facoltà d'Agronomia dell'Università degli Studi di Zagabria
Ente per l'amministrazione dell'economia agricola

Prof. dr. sc. Vjekoslav Par
Dr.sc. Mario Njavro
Lari Hadelan, dipl.ing.
Branka Šakić dipl.ing.

Ente per l'economia dell'agricoltura e la sociologia agraria

Prof. dr. sc. Tito Žimbek

Ente per la zootecnia speciale

Prof. dr. sc. Vesna Pavić

Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria s.r.l. Pisino Graciano Prekalj
Jasenka Kapuralin
Andrija Draguzet
Igor Jurčić

Regione Istriana - Istarska županija:
Assessorato all'agricoltura, l'economia forestale, la caccia e l'economia idrica

Milan Antolović
Danijela Družetić Milanović
Blanka Sinčić Pulić

Segreteria per l'attività dell'Assemblea e della Giunta
Sezione per la collaborazione internazionale e le integrazioni europee
Kristina Fedel Timovski

Consulenti

Mr.sc. Mario Lovrinov - settore della pesca
Mr.sc. Vlasta Radoičić – settore della produzione ecologica
Sindaci e assessori dei Comuni
Rappresentanti del settore privato, pubblico e civile

È vietata ogni riproduzione, anche parziale, senza l'indicazione chiara della fonte e dell'autore.

Università degli Studi di Zagabria: Facoltà d'Agronomia

Zagabria, giugno 2008



INDICE

PREFAZIONE	182
1. SULLO STUDIO	183
2. ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELL'AREA DELLA REGIONE ISTRIANA	185
3. DEFINIZIONE DELLE ZONE RURALI DELLA REGIONE ISTRIANA	185
3.1. Situazione dell'area rurale nella Regione Istriana	187
3.2. Analisi delle zone rurali secondo i Gruppi d'azione locali (GAL)	188
4. LA SITUAZIONE ATTUALE NELL'AGRICOLTURA, NELLA PESCA E NELLE ZONE RURALI DELLA REGIONE ISTRIANA	194
4.1. Stato di sviluppo dei settori rurali chiave	194
4.2. Il settore agricolo	196
4.2.1. Produzione vegetale	196
4.2.2. Viticoltura e industria vinicola	197
4.2.3. La coltivazione della frutta	198
4.2.4. Olivicoltura	199
4.3. La produzione zootecnica.....	199
4.4. L'agricoltura biologica	204
4.5. Il turismo rurale	205
4.6. La selvicoltura.....	205
4.7. La caccia.....	206
4.8. La pesca	207
5. PUNTI FORZA, DEBOLEZZE, POSSIBILITÀ E PERICOLI PER LO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	208
6. PROGRAMMA STRATEGICO DI SVILUPPO.....	210
6.1. La missione e la visione di sviluppo delle zone rurali nella Regione Istriana.....	210
6.2. Obiettivi strategici dello sviluppo rurale della Regione Istriana	212
6.3. Raggiungimento dei progressi in undici settori prioritari d'azione	214
6.3.1. Misure per migliorare la tutela ambientale e dei terreni agricoli	215
6.3.2. Misure per migliorare la produzione ecologica	216
6.3.3. Misure per migliorare l'assetto territoriale delle zone rurali	217
6.3.4. Misure per migliorare il turismo rurale	217
6.3.6. Misure per migliorare l'istruzione della popolazione rurale.....	219
6.3.7. Misure per migliorare il sistema d'irrigazione.....	219
6.3.8. Misure per migliorare l'uso dei piccoli boschi	220
6.3.9. Misure per migliorare la pesca.....	220
6.3.10. Misure per migliorare le finanze rurali	221
6.3.11. Misure per migliorare l'economia rurale.....	222
7. DIRETTRICI DEI CAMBIAMENTI ISTITUZIONALI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	222
7.1. Controllo e attuazione del programma strategico.....	223

Prefazione

Le civiltà contemporanee e il loro sviluppo si trovano ad affrontare un bivio sui generis, originato dalle esigenze difficilmente conciliabili dell'economia del mercato che, da una parte sottintende un'efficacia economica, ovvero la redditività dell'economia, mentre dall'altra parte si cerca l'efficacia ecologica, con il minimo rischio per l'ambiente. La Croazia, nel dopoguerra, può realizzare una ripresa economica e uno sviluppo costante, stabile ed armonico soltanto se accetta il concetto moderno di sviluppo sostenibile (Sustainable development). Un tale sviluppo sussiste economicamente, socialmente ed ecologicamente, mentre alle generazioni che arrivano dopo di noi, garantisce una scelta ugualmente ampia e condizioni favorevoli di sviluppo.

La Regione Istriana ha riconosciuto la necessità di adeguare il proprio programma di sviluppo rurale, al sistema di pianificazione dello sviluppo che viene applicato nell'UE e perciò ha deciso di avviare un progetto denominato „Programma strategico di sviluppo rurale della Regione Istriana (2008-2013)“, un documento strategico pianificatorio-programmatico per una gestione più efficace e di successo dello sviluppo dell'agricoltura, della pesca e delle zone rurali della Regione Istriana. Questo è solitamente uno strumento consueto che si usa nell'Unione Europea per migliorare lo sviluppo regionale.

Il Programma strategico è uno degli strumenti di sviluppo della Regione Istriana che deve stabilire che cosa è opportuno realizzare nei prossimi sette anni per migliorare e facilitare la vita in Istria.

Nella Regione Istriana è in vigore il Programma regionale operativo (ROP) e molti altri documenti (Il Master plan di sviluppo del turismo e altro) che unificano e stabiliscono le direttrici generali di sviluppo dell'Istria nel suo complesso, rispettivamente delle singole attività.

Gli Istriani rammentano gli esperti che realizzavano e presentavano programmi di sviluppo senza la partecipazione di coloro che vivono in queste zone e con ciò ritenevano il loro lavoro compiuto: questa volta il Programma non è stato realizzato soltanto da esperti, ma vi hanno aderito anche i singoli, ovvero tutti i portatori locali di sviluppo interessati, appartenenti al settore privato, pubblico e civile, sul territorio della Regione Istriana.

Convinti che questo sia l'unico modo corretto di lavorare, crediamo che questo Programma non finirà in un cassetto, come molti altri finora, bensì che le decisioni e i progetti mirati allo sviluppo, basati su questo Programma, si realizzeranno e che l'Istria sarà un luogo nel quale si vivrà in tutta la sua complessità.

Attraverso i programmi proposti e la loro attuazione, siamo convinti che saranno realizzati i presupposti basilari per avviare le iniziative per un cambiamento e uno sviluppo armonico.

L'Istria si merita questo, come l'aveva scritto Mate Balota nel romanzo sulla vita popolare istriana „Tijesna zemlja“ (Terra ristretta) ... "La terra istriana entusiasma con la sua varietà. Selvaggia e mansueta allo stesso tempo, qui nuda e rocciosa, lì verde e boscosa, mentre a nord ed est alti monti nudi, a sud e ovest pendii fertili di terra rossa. Ovunque la diversità."... "Tutto in questa terra è solido: le case, i cortili per le pecore, gli arbusti e le mura, i sentieri incavati nella pietra – tutto sembra esser costruito per l'eternità."... (fine della citazione).

I suoi abitanti meritano tutto questo perché ... "La terra e la pietra hanno lasciato i loro segni sulle persone. Anche gli uomini sono vari. Al contempo teneri e risoluti, allegri e tremendi nella loro rabbia, tutti in un certo modo meticolosi, come se fossero stati staccati da una pietra e quindi formati, dai lineamenti non duri, ma caratterizzati da una risolutezza dura esaltata dai muscoli dei loro volti."... (fine della citazione).

Il responsabile dello Studio



Prof.dr.sc. Vjekoslav Par
Zagabria, giugno 2008

1. Sullo Studio

Il presente documento è la versione sintetica dello studio denominato „Programma strategico di sviluppo rurale della Regione Istriana (2008-2013)“ che in 144 pagine unifica 14 capitoli distinti:

Prefazione

1. Introduzione
2. Ringraziamenti e riconoscimenti
3. Approccio alla realizzazione del programma strategico
4. Obiettivi del programma strategico
5. Punti di partenza nella realizzazione del Programma di sviluppo rurale della Regione Istriana
6. Caratteristiche generali della Regione Istriana
7. Caratteristiche demografiche e tendenze socio-economiche
8. Stato di sviluppo dei principali settori rurali
9. Punti forza, debolezze, possibilità e pericoli per lo sviluppo delle zone rurali
10. Programma strategico di sviluppo
11. Raggiungimento dei progressi in undici settori prioritari d'azione
12. Diretrici dei cambiamenti istituzionali per l'attuazione del programma
13. Riassunto del progetto e programma di sviluppo rurale (2008-2013)
14. Lista dei partecipanti alla stesura del Programma

Allegati

L'obiettivo di questo documento è di informare sui risultati delle ricerche tutti i rappresentanti interessati della Regione e degli enti locali nonché delle loro istituzioni, associazioni che operano nell'agricoltura e nell'area rurale, imprenditori, agricoltori, operatori turistici e rappresentanti di varie istituzioni statali e uffici che si occupano di ciò.

Il programma è stato realizzato in collaborazione con la Regione TOSCANA (*Art. 7 Legge 84/01 – Programma operativo integrato « Appoggio agli enti locali nello sviluppo rurale, l'assetto territoriale e per uno sviluppo più attivo dell'economia e delle attività interculturali nel Balcani »* (primo passo) e l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo forestale della Toscana (ARSIA).

Nell'ambito della collaborazione con la Regione TOSCANA (Facoltà d'agronomia di Pisa) e l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo forestale della Regione Toscana (ARSIA) è stata concordata la metodologia elementare per la realizzazione del Programma di sviluppo rurale, basata sulle esperienze della Regione Toscana.

Il promotore principale (Portatore) del progetto del *Piano strategico di sviluppo della zona rurale della Regione Istriana (2008-2013)* è l'AZRRI – Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria, s.r.l. Pisino e l'Assessorato all'agricoltura, la selvicoltura, la caccia, la pesca e l'economia idrica della Regione Istriana.

Il responsabile principale della realizzazione dello Studio è la Facoltà d'agronomia dell'Università degli Studi di Zagabria, Ente per l'amministrazione dell'economia agricola.

La coordinazione della realizzazione del Programma strategico di sviluppo rurale della Regione Istriana (2008-2013) è stata affidata all'Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria (AZRRI). Dato che si tratta di un progetto onnicomprensivo e complesso, all'AZRRI è stato istituito un gruppo di lavoro a parte a livello della MEU (Management Unit) per le necessità, fra l'altro, di coordinare l'organizzazione e l'attuazione di laboratori professionali. In questo modo è stata garantita la completezza d'attuazione dei singoli campi e lo scambio d'informazioni e dati rilevanti sulle relative attività e le misure, unendo l'attività a tutti i livelli.

Istituzioni collaboratrici



Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria s.r.l. Pisino

L'Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria s.r.l. Pisino, è stata costituita nel 2003 per collegare il settore pubblico e privato e per la preparazione e l'attuazione di progetti nell'area rurale. È la prima agenzia di questo tipo nella Repubblica di Croazia con un compito specifico di coordinare le attività produttive nella zona rurale dell'Istria. Il suo obiettivo è di promuovere programmi economici e di sviluppo nell'area rurale. I campi d'attività sono: agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca, gestione di programmi economici e di sviluppo, ricerca e sviluppo, promozione della Regione Istriana e formazione degli agricoltori.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Regione Toscana



Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo forestale della Toscana (ARSIA)

L'ARSIA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo-forestale – è stata istituita nel 1993 dalla Regione Toscana come suo organo tecnico-operativo. I campi d'attività sono: il settore della produzione primaria, il settore della ricerca e delle nuove tecnologie, l'appoggio tecnico alla produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agro-alimentari, il settore della caccia, l'introduzione di innovazioni tecnico-produttive conformemente alla tutela dell'ambiente naturale e un consumo minore d'energia.

UNIVERSITÀ DI PISA
SITO UFFICIALE DELL'ATENEO PISANO

Università di Pisa- Facoltà di agronomia

La facoltà di agronomia dell'Università di Pisa è stata ingaggiata da parte dell'ARSIA per offrire appoggio professionale all'AZRRI s.r.l. Pisino nell'organizzazione di laboratori informativi e lavorativi per gli attori dello sviluppo locale delle zone rurali della Regione Istriana nelle fasi iniziali d'elaborazione del Programma strategico di sviluppo locale della Regione Istriana.



UCODEP- Unità e cooperazione per lo sviluppo dei popoli

per un mondo a dimensione umana

presentati in questo Programma sono nati come risultato di un'interazione costante e aperta fra i gruppi di lavoro e i partner. Durante l'elaborazione del progetto è stato raggiunto un consenso comune riguardo ai fenomeni e alle strade da intraprendere nello sviluppo rurale ed è stato capito meglio il ruolo e il significato di questo documento. Ai laboratori hanno partecipato attorno alle 300 persone (la lista si trova alla fine dello Studio) che in vari modi, direttamente o indirettamente, sono stati coinvolti nella realizzazione della proposta del Programma strategico di sviluppo rurale della Regione Istriana.

Oltre agli staff principali incaricati per la realizzazione della proposta di Programma ed ex-ante valutazione, sono stati formati anche alcuni gruppi di lavoro e si è tenuta una serie di laboratori che avevano un influsso rilevante sul processo di preparazione della proposta di Programma.

Al fine di coinvolgere un cerchio più ampio di portatori e collaboratori nello sviluppo rurale per la raccolta delle informazioni necessarie e per l'ideazione dei programmi di sviluppo necessari, nell'ambito del progetto sono stati organizzati cinque cicli di laboratori.

Gli obiettivi principali di questi laboratori erano:

- raccogliere le esperienze, le opinioni e le proposte dei partecipanti riguardo ai limiti e alle possibilità di sviluppo della zona rurale dal loro punto di vista
- far conoscere ai partecipanti i principi basilari d'azione dei fondi preadesione per l'agricoltura e lo sviluppo della zona rurale e con la situazione attuale riguardo alla preparazione della Croazia per i fondi preadesione.

Ai laboratori sono stati invitati i rappresentanti degli enti locali e delle loro istituzioni, i rappresentanti delle associazioni che operano nell'agricoltura e nella zona rurale, gli imprenditori, gli agricoltori, gli operatori turistici e i rappresentanti di varie istituzioni statali e relativi uffici.

Nel quarto ciclo si sono tenuti dei laboratori tematici specifici, rispettivamente: (1) allevamento del bestiame; (2) ulivicoltura; (3) viticoltura, industria vinicola e frutticoltura; (4) assetto territoriale della zona rurale della Regione Istriana; (5) economia forestale- caccia; (6) pesca e maricoltura; (7) agricoltura ecologica; (8) turismo, agriturismo e prodotti tipici, ed infine (9) l'economia della zona rurale.

Attraverso la partecipazione diretta di ogni singolo partecipante, sono state raccolte informazioni sull'attività finora svolta e i programmi delle relative istituzioni e servizi, come pure l'opinione dei partecipanti riguardo alle limitazioni e alle eventuali possibilità di sviluppo. La maggior parte dei collaboratori ha recapitato anche

materiali scritti sui programmi che vengono attuati e che potrebbero essere un sostegno valido nell'ambito del Programma strategico di sviluppo rurale.

Il Programma rappresenta un documento strategico dinamico, „aperto“ che col tempo dovrà subire delle modifiche ed essere adeguato ai cambiamenti nell'ambiente circostante e nella Regione. Il Programma costituisce una cornice generale e un documento strategico pianificatorio-programmatico e rappresenta un mezzo per una gestione più efficace e di successo dello sviluppo dell'agricoltura, della pesca e delle zone rurali nella Regione Istriana.

2. Organizzazione amministrativa dell'area della Regione Istriana

La Regione Istriana, come una delle 20 regioni croate, è stabilita dalla Legge sui territori delle regioni, delle città e dei comuni nella Repubblica di Croazia.

Le regioni, città e comuni nella Repubblica di Croazia, la loro denominazione, zona e sede e altre questioni di rilievo per l'organizzazione territoriale delle unità d'autogoverno locale e territoriale (regionale) sono stabilite dalla Legge sui territori delle regioni, delle città e dei comuni nella Repubblica di Croazia («Gazzetta ufficiale» n. 10/97, 124/97, 50/98, 68/98, 22/99, 42/99, 117/99, 128/99, 44/00, 129/00, 92/01, 79/02, 83/02, 25/03 e 107/03).

Conformemente alle disposizioni della Legge sull'autogoverno locale e territoriale (regionale) ("Gazzetta ufficiale" n. 33/01, 60/01 e 106/03), la regione è un'unità d'autogoverno territoriale (regionale) il cui territorio rappresenta un complesso naturale, storico, del traffico, economico, sociale e autogestito, e viene organizzata per svolgere mansioni d'interesse territoriale (regionale).

Dal punto di vista amministrativo, la Regione Istriana è divisa in 41 unità territoriali d'autogoverno locale: è suddivisa in 10 città e 31 comuni.

Città: Pula (Pola); Pazin (Pisino); Poreč (Parenzo); Buje (Buie); Buzet (Pinguente); Labin (Albona); Novigrad (Cittanova); Rovinj (Rovigno); Umag (Umag); Vodnjan (Dignano)

Comuni: Bale (Valle); Barban (Barbana); Brtonigla (Verteneglio); Cerovlje (Cerreto); Fažana (Fasana); Funtana (Fontane); Gračišće (Gallignana); Grožnjan (Grisignana); Kanfanar (Canfanaro); Karojba (Caroiba); Kaštelir-Labinci (Castellier-Santa Domenica); Kršan (Chersano); Lanišće (Lanischie); Ližnjan (Lisignano); Lupoglav (Lupogliano); Marčana (Marzana); Medulin (Medolino); Motovun (Montona); Oprtalj (Portole); Pićan (Pedenà); Raša (Arsia); Sveta Nedelja (Santa Domenica); Sveti Lovreč (San Lorenzo); Sveti Petar u Šumi (San Pietro in Selve); Svetvinčenat (Sanvincenti); Tar-Vabriga (Torre-Abrega); Tinjan (Antignana); Višnjan (Visignano); Vižinada (Visinada); Vrsar (Orsera); Žminj (Gimino).

Secondo la Legge sulle zone collinose e montane sul territorio della Regione Istriana, hanno lo status di zona collinosa-montana i seguenti enti locali: Grad Buzet (Città di Pinguente), Općina Cerovlje (Comune di Cerreto), Općina Lupoglav (Comune di Lupogliano) e Općina Gračišće (Comune di Gallignana).

Secondo la Legge sulle zone di particolare assistenza statale (G.U. 26/03) nel terzo gruppo di zone di particolare assistenza statale rientra il Comune di Lanischie.

Le sede della Regione Istriana e dell'Assemblea regionale sono a Pisino; la sede della Giunta della Regione Istriana è a Pola.

3. Definizione delle zone rurali della Regione Istriana

L'Unione Europea riconosce l'Europa rurale come una zona che si estende lungo le regioni di vari stati, e comprende zone con paesaggi intatti e terreni agricoli e boschivi, paesi, piccole città e abitati che circondano i centri industriali e regionali. È evidente oggi il conflitto fra la crescita economica e la tutela dell'ambiente naturale. L'UE oggi promuove lo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale che, oltre alla produzione di cibo, assicuri anche determinate funzioni estranee al mercato. "Se prendiamo in considerazione tutti i vantaggi di una zona rurale e riconosciamo il significato socio-economico, storico e culturale dell'agricoltura nell'Europa agricola, allora diventa chiaro perché dobbiamo mantenere la multifunzionalità dell'economia europea e altro ancora .." (*D. Givor, 2000/2001*). Secondo il Rapporto sull'agricoltura multifunzionale, presentato al Comitato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale nel 2003 (*Rapporteur: María Rodríguez Ramos*) il concetto di un'agricoltura di questo genere dev'essere incluso nelle proposte per la riforma della politica agricola comune (CAP) in base ai seguenti principi:

1. Incrementare l'economia riducendo le sovvenzioni e aumentare la competitività in un mercato liberalizzato, contando sulla necessità di gestire il problema dei paesi e soprannumero d'agricoltori.
2. Mantenere l'attività agricola nelle zone rurali nell'UE provvedendo assieme ad assicurare i prodotti e le funzioni non produttive dell'agricoltura.

Dal 1992 l'Unione Europea quale principio basilare per accedere ai fondi strutturali, sviluppa l'applicazione di un metodo specifico di sviluppo rurale denominato **Approccio leader** e attraverso l'omonima iniziativa della Comunità, finanzia svariate attività.

Il fondamento dell'Approccio leader è la collaborazione fra l'amministrazione statale, l'autogoverno locale, le organizzazioni non governative e il settore privato-commerciale al fine di definire le direttrici di sviluppo a livello locale, sviluppare le capacità e gli scambi di sapere ed esperienze delle comunità rurali. Questa collaborazione si svolge attraverso i cosiddetti *Gruppi d'azione locali (LAG)* – forma di partenariato locale-privato costituito dai rappresentanti dei poteri locali e regionali, del settore privato e della società civile.

Il LEADER poggia su almeno due procedure metodologiche per mettere in prassi la strategia dello sviluppo economico locale.

Il primo approccio serve ad aggiungere valore alle risorse locali in base alle loro qualità particolari, individuando e sviluppando i vantaggi comparativi delle zone, trasformando le risorse locali in prodotti e servizi riconoscibili che hanno una loro qualità, un buon marketing e una buona vendita. L'obiettivo di questo approccio è di analizzare con cura tutte le attività delle catene di produzione per collegare i produttori locali con i consumatori (collegamento verticale, lungo la catena produttiva).

Il secondo approccio è l'utilizzo pieno delle sinergie esistenti o possibili fra le svariate attività a livello locale il che assicura un collegamento orizzontale (i ristoranti locali comprendono prodotti tipici di produttori locali e incentivando il turismo locale si promuove anche la vendita da parte dei produttori locali). Il collegamento può comprendere: i singoli e i portatori locali di sviluppo appartenenti al settore privato, pubblico o civile (sia che si tratti di rapporti di competitività o settore, oppure s'ignorano a vicenda anche se vivono gli uni accanto agli altri, ecc.); progetti e attività in campo economico, sociale, culturale e ambientale; le zone rurali e le loro risorse/valori (naturali, culturali e tradizionali) e le attività settoriali (agricoltura, turismo, industria, commercio, servizi, ecc.).

Lo sviluppo rurale è solo parte dello sviluppo regionale, dato che le possibilità economiche nelle città avranno un grosso influsso sul deflusso dell'eccesso di forza lavoro dalle aziende agricole e dai paesi.

La zona rurale è stabilita da tre caratteristiche principali: la densità di popolazione, il modo di usare il terreno e l'identità della comunità. Le zone rurali tipiche hanno una bassa densità di popolazione, come conseguenza dell'esigua superficie degli insediamenti e del loro carattere sparpagliato. Allo stesso modo, la maggior parte del terreno a disposizione, si usa nell'agricoltura e nell'economia forestale, mentre lo spazio costruito occupa delle piccole superfici.

In Croazia, analogamente agli altri paesi di transizione, il concetto di *rurale* per molto tempo non è stato definito precisamente ed era generalmente limitato al concetto letterale secondo il quale si trattava di zone delle regioni con un naturale ambiente rurale, inclusi i paesi, i piccoli insediamenti ecc, con l'agricoltura e l'economia forestale quali caratteristiche economiche principali (concetto spaziale dell'ambiente).

In tempi più recenti da noi, per stabilire le comunità rurali e urbane si usava anche la suddivisione delle unità d'autogoverno locale in città e comuni. Secondo questa suddivisione, gli abitanti dei comuni potevano venir inquadrati nella popolazione rurale, mentre gli abitanti delle città nella popolazione urbana. Allo stesso modo, tutti gli insediamenti compresi nel territorio di una città erano urbani, mentre sul territorio comunale tutti gli insediamenti erano rurali. Per quel che concerne le aree, i territori delle città vengono classificati come aree urbane, mentre quei comunali come aree rurali.

Anche se apparentemente logica, una tale definizione è quasi inutilizzabile per pianificare lo sviluppo rurale, in particolare a livello regionale. A causa dei „punti rurali“ sparsi, ovvero delle città all'interno della regione, sarebbe impossibile applicare con successo il concetto territoriale di sviluppo rurale sull'intera regione. E proprio sulla combinazione dell'approccio settoriale e territoriale, si basa anche la programmazione dello sviluppo rurale nell'UE, come pure la realizzazione della sua politica strutturale e coesiva. Quindi, qualsiasi criterio applichiamo, esso deve permettere di stabilire la ruralità di una regione nel suo complesso. La densità di popolazione nelle zone per questo motivo viene usata nella maggior parte dei paesi, specialmente in quelli sviluppati, come criterio basilare per la differenziazione delle regioni a seconda della ruralità. Lo stesso vale anche per gli stati dell'UE, anche se la soglia della ruralità si differenzia di stato in stato. La definizione più usata che viene applicata dalle organizzazioni internazionali per distinguere le regioni rurali e urbane è quella sviluppata dall'OECD: le regioni rurali sono quelle regioni nelle quali la densità della

popolazione è inferiore ai 150 abitanti per km². Per la sua ampia applicazione, questa definizione è paragonabile a livello internazionale, e per la sua semplicità è molto accettabile.

Nello stabilire le zone rurali sul territorio della Regione Istriana, si è ricorso alla definizione dell'OECD¹ e dell'Unione Europea. L'OECD definisce una soglia di 150 abitanti/km², ma anche la definizione dell'UE usa una soglia di 100 abitanti/km² per classificare un determinato territorio in zona rurale.

Facendo riferimento ai dati statistici (Censimento del 2001) sui territori e la popolazione (di conseguenza anche sulla densità della popolazione) a livello di *insediamenti* (647), il livello amministrativo più basso nel quale sono definite le *zone rurali* è quello degli *insediamenti/città/comuni* (10 città/ 31 comuni). Tutte le città e comuni, in base alla densità della popolazione, sono stati raccolti in due categorie, ovvero comunità *urbane* (densità di popolazione > 150 persone / km²) e comunità *rurali* (densità di popolazione < 150 persone/ km²).

Un'ulteriore classificazione delle *zone rurali* (cioè significativamente rurali, prevalentemente rurali ecc secondo la tipologia dell'OECD) è stata realizzata a livello delle *città* e dei *comuni*.

Ad ogni città e comune è stato assegnato un determinato *grado di ruralità* in base alla percentuale di popolazione che vive nelle comunità rurali (insediamenti).

A livello regionale (generalmente il NUT 3) l'OECD fa una distinzione fra le grosse unità funzionali o amministrative a seconda del grado della loro ruralità, dipendentemente dalla percentuale della popolazione della regione che vive nelle comunità rurali, città e comuni.

Stando ai dati disponibili, le città e comuni sono raggruppati in tre tipi:

- *zona significativamente rurale*: più del 50% della popolazione vive in comunità rurali;
- *zona prevalentemente rurale*: dal 15 al 50% della popolazione vive in comunità rurali;
- *zona prevalentemente urbana*: meno del 15% della popolazione vive in comunità rurali.

Al momento in Croazia non è formalmente definito lo status del Gruppo d'azione locale –GAL (quale associazione o cooperativa formalmente registrata in base alla vigente Legge sulle associazioni o alla Legge sulle cooperative, quali forme conosciute di associazione nelle zone rurali), e conformemente alle prescrizioni dell'UE, definire il contenuto della strategia locale di sviluppo che dev'essere elaborata dal GAL.

Secondo i criteri, la potenziale zona leader, deve essere definita, conformemente alla regolamentazione dell'UE (5.000–150.000 stanovnika), senza criteri di coincidenza con i confini amministrativi delle regioni/comuni/città.

Nell'impossibilità di realizzare la procedura d'identificazione dei GAL secondo i criteri indicati, e coscienti delle carenze del procedimento applicato e della coincidenza con i confini amministrativi dei comuni/città, abbiamo optato, quale unica soluzione possibile, per le ex comunità dei Comuni, considerate le condizioni naturali ed economiche, nonché le caratteristiche socio-economiche.

In base alle condizioni naturali ed economiche, nonché alle caratteristiche socio-economiche delle città e dei comuni, sono stati stabiliti i seguenti Gruppi d'azione locale:

GAL 1. Città di Pinguente e Comuni di Lupogliano e Lanischie

GAL 2. Città di Pisino e Comuni S. Pietro in Selve, Montona, Caroiba, Cerreto, Gracischie e Antignana

GAL 3. Città di Buie, Umago, Cittanova e Comuni di Verteneglio, Grisignana e Portole

GAL 4. Città di Parenzo e Comuni Casteller-S.Domenica, Visignano, S. Lorenzo, Orsera, Torre Abrega, Fontane e Visinada

GAL 5. Città d'Albona e Comuni di Pedena, Chersano, S.Domenica e Arsia

GAL 6. Città di Rovigno e Comuni di Valle, Gimino e Canfanaro

GAL 7. Città di Pola e Dignano, nonché Comuni di Barbana, Sanvincenti, Marzana, Fasana, Lisignano e Medolino

3.1. Situazione dell'area rurale nella Regione Istriana

Dei complessivi 647 insediamenti in Regione, 52 sono classificati come comunità locali urbane, 595 come comunità locali rurali. Considerato il fatto che il numero degli abitanti nei comuni e nelle città secondo il

¹ Organization for Economic Co-operation and Development – organizzazione internazionale per la collaborazione economica e lo sviluppo

censimento del 2001 era di 99.135, il che rappresenta il 48,1% della popolazione complessiva nella Regione, l'area della Regione può essere definita come regione prevalentemente rurale.

Tabella 1 Superficie – zona rurale e urbana, criteri OECD della Regione Istriana

	Criterio OECD		Criterio OECD	
	km ²	%	Numero di abitanti	%
Zona rurale	2.493,4	88,4	99.135	48,1
Zona urbana	328,6	11,6	107.209	51,9
Totale	2.822	100,0	206.344	100,0

Tabella 2 Superficie – zona rurale e urbana, criteri UE della Regione Istriana

	Criterio UE		Criterio UE	
	km ²	%	Numero di abitanti	%
Zona rurale	2.301,7	81,6	74.970	36,3
Zona urbana	520,3	18,4	131.374	63,7
Totale	2822	100,0	206.344	100,0

Tabella 3 Densità media di popolazione nella Regione Istriana

	Criterio OECD di abitanti/km ²	Criterio UE di abitanti /km ²
Zona rurale	40	33
Zona urbana	326	254
Totale	73	73

Tabella 4 Numero d'insediamenti nella Regione Istriana

	Criterio OECD		Criterio UE	
	Numero	%	numero	%
rurali	595	91,96	530	81,92
urbani	52	8,04	117	18,08
Totale	647	100,00	647	100,00

Tabella 5 Superficie, numero di abitanti, densità di popolazione

	Superficie		Abitanti (Censimento 2001)		Densità di Popolazione n. abitanti/km ²
	km ²	%	Broj	%	
Comuni	1858,7	65,9	60.450	29,3	33
Città	963,3	34,1	145.894	70,7	151
Regione, totale	2822,0	100,0	206.344	100,0	73

3.2. Analisi delle zone rurali secondo i Gruppi d'azione locali (GAL)

GAL 1 - Buie

▪ Il GAL di Buie è costituito dalle città di Buie, Umago e Cittanova e dai comuni: Verteneglio, Grisignana e Portole. La zona del LAG di Buie comprende complessivamente 375,6 km²; è caratterizzata dalla densità di popolazione di appena 68,1 abitanti/km² in 90 insediamenti complessivi. Secondo il censimento del 2001 qui vivevano 25.588 abitanti il che costituisce il 12,40% della popolazione della RI. Secondo l'analisi effettuata nel LAG di Buie le Città di Buie, Umago e Cittanova, nonché il Comune di

Verteneglio possono essere definiti come zona prevalentemente rurale dove il 33,94% della popolazione vive in comunità rurali. I Comuni di Grisignana e Portole sono luoghi significativamente rurali nei quali oltre il 50% della popolazione vive in comunità rurali.

- Del numero complessivo d'abitanti del GAL di Buie, il 48,09% (12.305) è di sesso maschile, mentre il 51,91% (13.283) è di sesso femminile. Nelle città di Buie, Umago e Cittanova vive l'86,93% (22.243) della popolazione, mentre nei comuni complessivamente il 13,07% (3.345) della popolazione. L'analisi della struttura in base all'età della popolazione che vive nelle zone rurali, svela una serie di tendenze negative. Una percentuale relativamente bassa è rappresentata dal gruppo di 65 anni e oltre, nella popolazione complessiva; su 100 abitanti che hanno meno di 20 anni, 19 superano i 60 anni d'età (uomini 17 e donne 22). Una maggior percentuale di giovani donne (fra i 20 e i 29 anni) è presente nelle città di Buie, Umago e Cittanova nella popolazione complessiva.

- Sul territorio del LAG la popolazione agricola (1.263) costituisce il 4,93% della popolazione complessiva. Nella zona caratteristicamente rurale la percentuale della popolazione agricola è maggiore (5,0%) rispetto a quella prevalentemente rurale e urbana (4,1%). Sono visibili le differenze nella disposizione spaziale della popolazione agricola all'interno delle singole componenti del GAL di Buie. Così nella zona di Umago, Verteneglio, Grisignana e Portole, la percentuale della popolazione agricola nella popolazione complessiva è sopra la media (dall'11 al 15%), mentre nella zona che copre amministrativamente la Città di Cittanova, c'è soltanto l'1,51% di questa popolazione. Il contingente attivo della popolazione agricola è altrettanto diverso.

- GAL Buie con i 0,20 ha di terreno agricolo pro capite, rientra nelle zone povere di territorio agricolo. Secondo il censimento del 1991 questa zona dispone di complessivamente 22.785 ettari di terreno agricolo (di cui il 51,56 % è terreno coltivabile). Secondo i dati del censimento del 2003, dei complessivi 5264 ettari di terreno a disposizione, le aziende agricole a conduzione familiare ne utilizzavano 3.484,35 (il 66,9%). La condizione sparpagliata del terreno agricolo e i piccoli possedimenti, sono la caratteristica basilare dei terreni delle aziende agricole a conduzione familiare: questa è la conseguenza, per la maggior parte, delle circostanze storiche ma anche della divisione fisica delle particelle di terreno. Dei 3.484,35ha complessivi di terreno agricolo usato in questa zona, i più importanti sono gli arativi (52,48%), seguono le vigne (18,29%), i pascoli (11,89%), i frutteti (9,17%), i prati (7,22%) e gli orti 0,58%.

- Le priorità di sviluppo sono: turismo; artigianato; commercio; agricoltura e pesca; industria
- Priorità di sviluppo nell'agricoltura – viticoltura e olivicoltura, coltivazione di frutta e verdura; allevamento di vacche da latte; allevamento di maiali; agricoltura ecologica; pesca; costruzione del sistema d'irrigazione
- Priorità di sviluppo nel turismo – aumento della qualità e della quantità dell'offerta turistica e delle strutture ricettive e collegamento dell'offerta turistica sulla costa, con l'offerta turistica nel continente, sviluppo del turismo venatorio, culturale, sportivo e sanitario, ristrutturazione dei centri storici, promozione e conservazione dei vecchi mestieri e del patrimonio culturale
- Priorità di sviluppo dell'industria e dell'artigianato – sviluppo della piccola e media imprenditoria, del commercio e dell'industria
- Priorità di sviluppo dell'infrastruttura – completamento dell'esecuzione del sistema di smaltimento delle acque di scarico
- Priorità nell'integrazione dei piani d'assetto territoriale – definizione delle ubicazioni e delle condizioni per la costruzione degli edifici economici (stalle, fattorie...) con la clausola sulle dimensioni delle costruzioni, in conformità con l'edilizia tradizionale e la conservazione dell'architettura tradizionale.

GAL 2- Pingvente

Il GAL di Pingvente è costituito dalla Città di Pingvente e dai comuni di Lanischie e Lupogliano.

- La zona del GAL di Pingvente comprende complessivamente 406,28 km². Questo territorio è caratterizzato da una bassa densità di popolazione di appena 18 abitanti/km² (Città di Pingvente 35,9; Comuni: Lanischie 2,7 e Lupogliano 10,1%). In 93 insediamenti complessivi, secondo il Censimento del 2001 vivevano 7.386 abitanti, rispettivamente il 3,58% della popolazione della RI. Secondo l'analisi effettuata nel GAL di Pingvente questo può essere definito come zona caratteristicamente rurale nella quale oltre il 74% della popolazione vive nelle comunità rurali. Nella Città di Pingvente il 71,6% della popolazione vive nelle comunità rurali, mentre nel Comune di Lanischie il 76,4%, e nel Comune di Lupogliano il 64,7%.

- Del numero complessivo di abitanti del GAL il 49,84% (3.681) sono uomini, mentre il 50,16% (3.705) sono donne. Nella Città di Pinguente vive l'82,03% (6.050) della popolazione, mentre nei comuni complessivamente il 17,97% (1.327) della popolazione. Secondo l'analisi della struttura dell'età è stato constatato che nella popolazione complessiva una grossa percentuale è costituita dal gruppo appartenente all'età di 65 anni e più, su 100 abitanti. Nella popolazione complessiva (22,17%) maggiore è la percentuale di abitanti aventi 65 anni e più. Allo stesso tempo c'è una percentuale più bassa di donne in età da parto (fra i 15 e i 49 anni) nella popolazione completa il 21,7% (Comune di Lanischie soltanto il 2,88%), ed una percentuale più bassa di donne giovani (fra i 20 e i 29 anni) nella popolazione complessiva il 6,69% (Comune di Lanischie 3,02%).
- Il GAL di Pinguente con 0,34 ha di terreno agricolo pro capite rientra nelle zone che sono povere di terreni agricoli, mentre la gestione razionale del terreno agricolo è resa più difficile da numerosi fattori. Secondo il censimento del 1991 questa zona dispone di 18.035 ettari complessivi di terreno agricolo (40,49 % terreno adatto alla lavorazione). Secondo i dati del censimento del 2003, dei complessivi 14.337 ettari di terreno a disposizione, le Aziende a conduzione familiare hanno sfruttato 4.497 ha di terreno agricolo (il 31,36%). Il frazionamento del terreno agricolo e i piccoli possedimenti, sono la caratteristica basilare dei terreni delle aziende a conduzione familiare: questa è la conseguenza per la maggior parte, delle circostanze storiche, ma anche della suddivisione fisica delle particelle di terreno. Dei 2.515,6 ha complessivi sfruttati di terreno agricolo in questa zona, i più importanti sono i campi arativi (33,22%), seguono i prati (34,60%), i pascoli (24,15%), i vigneti (5,79%) i frutteti (1,85%) e gli orti 0,39%.
- Priorità di sviluppo - industria, artigianato, commercio, agricoltura e turismo
- Priorità di sviluppo nell'agricoltura – viticoltura e ulivicoltura, coltivazione di frutta e verdura, agricoltura; silvicoltura; allevamento di maiali e vacche da latte, allevamento di pecore e capre, allevamento del bue istriano, apicoltura; agricoltura ecologica; costruzione di sistemi d'irrigazione
- Priorità di sviluppo nel turismo – aumento della qualità e della quantità dell'offerta turistica e delle strutture ricettive (agriturismo, piccoli hotel a conduzione familiare) e collegamento dell'offerta turistica sulla costa con quella nell'entroterra, sviluppo del turismo venatorio, culturale, sportivo e d'avventura, ristrutturazione dei centri storici, promozione e conservazione degli antichi mestieri e del patrimonio culturale
- Priorità di sviluppo nell'industria e nell'artigianato – sviluppo della piccola e media imprenditoria, del commercio e dell'industria, costruzione di centrali eoliche
- Priorità di sviluppo dell'infrastruttura – conclusione dell'elaborazione del sistema di rifornimento idrico e dello smaltimento delle acque di scarico, costruzione di depuratori delle acque di scarico
- Priorità nel completamento dei piani d'assetto territoriale – definizione delle ubicazioni e delle condizioni per la costruzione delle strutture economiche (stalle, fattorie, serre) con la clausola sulle dimensioni da osservare nella costruzione, conformemente all'edilizia tradizionale, come pure la conservazione dell'architettura tradizionale.

GAL 3 - Albona

Il GAL di Albona comprende la Città di Albona e i Comuni: Chersano, Pedena, Arsia e Santa Domenica

- La zona del GAL di Albona comprende complessivamente 392,9 km²; è caratterizzata da una densità della popolazione di soli 61,4 abitanti/km². Nei complessivi 94 insediamenti secondo il censimento del 2001 vivevano 24.131 abitanti, ovvero l'11,69% della popolazione della Regione Istriana. Stando all'analisi svolta nel GAL di Albona, la Città d'Albona può essere definita come zona prevalentemente rurale nella quale il 15 – 50 % della popolazione vive in comunità rurali. I comuni di Chersano, Pedena, Arsia e S. Domenica sono zone significativamente rurali nelle quali oltre il 50% della popolazione vive in comunità rurali.
- Del numero complessivo di abitanti del GAL d'Albona, il 48,8% (11.750) sono uomini, mentre il 51,20% (12.356) sono donne. Nella Città di Albona vive il 51,5% (12.426) della popolazione, mentre nei comuni complessivamente il 48,5% (11.702) della popolazione. L'analisi della struttura dell'età della popolazione che vive nelle zone rurali, indica una percentuale relativamente alta di persone di 65 anni e più nella popolazione complessiva e su 100 abitanti che hanno un'età inferiore ai 20 anni, ci sono 119 abitanti che hanno più di 60 anni (uomini 99 e donne 143). Contemporaneamente, c'è una bassa percentuale di donne (fra i 15 e i 49 anni) nella popolazione complessiva (24,38%).
- Il GAL di Albona con lo 0,11 ha di terreno agricolo pro capite, rientra nelle zone povere di terreno agricolo, e la gestione razionale del terreno è resa più difficile da numerosi fattori. Secondo il censimento del 1991 questa zona dispone di 21.727 ettari complessivi di terreno agricolo (40,74 % terreno adatto alla lavorazione). Secondo i dati del censimento del 2003, dei complessivi 4.533,87 ettari di terreno a

disposizione², le Aziende agricole a conduzione familiare utilizzavano 1.861,71 ha di terreno agricolo. Degli ettari di terreno agricolo complessivamente sfruttati 1.861,71 in queste zone i più importanti sono i campi arativi (37,49%), quindi i pascoli (26,93%), i prati (19,97%), le vigne (11,62%), i frutteti (2,67%) e gli orti 0,87%.

- Priorità di sviluppo - industria, artigianato, commercio, turismo, agricoltura e pesca
- Priorità di sviluppo dell'agricoltura – viticoltura e olivicoltura, coltivazione di frutta e verdura, agricoltura; allevamento di pecore e capre, apicoltura; agricoltura ecologica; pesca e maricoltura; costruzione di sistemi d'irrigazione
- Priorità di sviluppo del turismo – aumento della qualità della quantità dell'offerta turistica e delle capacità ricettive (agriturismo, piccoli hotel a conduzione familiare) e collegamento dell'offerta turistica sulla costa con l'offerta turistica nell'entroterra, sviluppo del turismo venatorio, culturale sportivo, ristrutturazione dei centri storici, promozione e conservazione degli antichi mestieri e del patrimonio culturale
- Priorità di sviluppo dell'industria e dell'artigianato – sviluppo della piccola e media imprenditoria, del commercio e dell'industria
- Priorità di sviluppo dell'infrastruttura – conclusione della realizzazione del sistema di rifornimento idrico e di smaltimento delle acque di scarico, costruzione di un depuratore delle acque di scarico, risanamento delle strade locali
- Priorità nel completamento dei piani d'assetto territoriale – definizione delle ubicazioni e delle condizioni per la costruzione delle strutture economiche (stalle, fattorie, serre) con la clausola sulle dimensioni da osservare nella costruzione, conformemente all'edilizia tradizionale, come pure la conservazione dell'architettura tradizionale.

GAL 4 - Pisino

Il GAL di Pisino comprende la Città di Pisino ed i comuni: Cerreto, Gallignana, Caroiba, Montona, S. Pietro in Selve e Antignana.

- La zona del GAL di Pisino comprende complessivamente 440,08 km²; è caratterizzata da una bassa densità di popolazione di appena 40 abitanti/km². In 58 insediamenti complessivi secondo il censimento del 2001 su questo territorio vivevano 17.658 abitanti pari all'8,56% della popolazione della RI. Secondo l'analisi effettuata nel GAL di Pisino, la Città di Pisino e il Comune di Montona possono essere definiti come zona rurale significativa nella quale più del 50% della popolazione vive in comunità rurali. I comuni di Cerreto, Gallignana, Caroiba, Montona, S. Pietro in Selve e Antignana sono prevalentemente zone rurali nelle quali dal 15 al 50% della popolazione vive nelle comunità rurali.
- Del numero complessivo di abitanti del GAL di Pisino, il 49,33% (8.710) sono uomini, mentre il 50,67% (8.948) sono donne. L'età media degli abitanti è di 40,2 anni (uomini: 38,8 anni; donne: 41,5 anni). Nella città di Pisino vivono 52,25% (9.227) di abitanti, mentre nei comuni complessivamente il 47,75% (8.431). Alta è la percentuale delle persone che hanno 65 anni e più nell'ambito della popolazione complessiva e su 100 abitanti che hanno meno di 20 anni ci sono 89 abitanti che superano i 60 anni (negli uomini 74 e nelle donne 104). Contemporaneamente c'è una piccola percentuale di donne (fra i 15 e i 49 anni) nella popolazione complessiva (23,88%).
- Il GAL di Pisino con 0,25 ha di terreno agricolo pro capite, fa parte delle zone proporzionalmente povere di terreno agricolo, e la gestione razionale del terreno viene resa difficile da numerosi fattori. Stando al censimento del 1991 questa zona dispone di 35.944 ettari complessivi di terreno agricolo (il 46,59% è terreno coltivabile). Secondo i dati del Censimento del 2003, dei complessivi 14.337 ettari di terreno a disposizione³, le aziende a conduzione familiare ne hanno sfruttato 4.497 ha di terreno agricolo (31,36%). Il frazionamento del terreno agricolo e i piccoli possedimenti, sono la caratteristica basilare dei terreni delle aziende a conduzione familiare: questa è la conseguenza per la maggior parte, delle circostanze storiche, ma anche della suddivisione fisica delle particelle di terreno. Dei 4.497,25 ha complessivi sfruttati di terreno agricolo in questa zona, i più importanti sono i campi arativi (47,84%), seguono i prati (26,16%), i pascoli (13,10%), i vigneti (8,45%) e i frutteti (3,59%). Per quel che concerne il terreno rimanente (9.840,20 ha) la maggior parte è costituita da foreste (57,66%) e da terreni incolti (26,57%).
- Le priorità di sviluppo sono: industria, artigianato, commercio, agricoltura e turismo

² Si riferisce ai terreni agricoli per categorie, - stato del Censimento dell'agricoltura nel 2003

³ Riguarda il terreno agricolo per categorie - stato del Censimento dell'agricoltura del 2003.

- Le priorità di sviluppo dell'agricoltura sono: viticoltura e olivicoltura, coltivazione di frutta e verdura, agricoltura, silvicoltura, allevamento di suini e vacche da latte, allevamento di ovini e caprini, pollame, allevamento del bue istriano, apicoltura, allevamento di selvaggina, agricoltura ecologica, costruzione di sistemi d'irrigazione
- Priorità di sviluppo nel turismo – aumento della qualità e della quantità dell'offerta turistica e delle capacità ricettive (agriturismo, piccoli alberghi a conduzione familiare), nonché collegamento dell'offerta turistica sulla costa con l'offerta turistica nell'entroterra, sviluppo del turismo venatorio, culturale e sportivo, ristrutturazione dei centri storici, promozione e preservazione dei vecchi mestieri e del patrimonio culturale
- Priorità di sviluppo dell'industria e dell'artigianato – sviluppo della piccola e media imprenditoria, del commercio e dell'industria
- Priorità di sviluppo dell'infrastruttura – conclusione dell'elaborazione del sistema di rifornimento idrico e di smaltimento delle acque di scarico, costruzione di depuratori di acque di scarico
- Priorità nel completamento dei piani d'assetto territoriale – definizione delle ubicazioni e delle condizioni per la costruzione delle strutture economiche (stalle, fattorie, serre) con la clausola sulle dimensioni da osservare nella costruzione, conformemente all'edilizia tradizionale, come pure la conservazione dell'architettura tradizionale.

GAL 5 - Parenzo

Il GAL di Parenzo è costituito dalla Città di Parenzo e dai comuni: Castellier-Santa Domenica, Visignano, S. Lorenzo del Pasenatico, Orsera, Visinada, Fontane e Torre-Abrega.

- La zona del GAL di Parenzo comprende complessivamente 351,64 km² (12,35% della RI). Questa zona è caratterizzata da una media densità di popolazione di 75 abitanti/km². In 187 insediamenti complessivi secondo il censimento del 2001 su questo territorio vivevano 26.229 abitanti pari al 12,71% della popolazione della RI. Secondo l'analisi effettuata, i comuni di Castellier Santa Domenica, Visignano, S. Lorenzo del Pasenatico e Visinada possono essere definiti come zona rurale significativa nella quale più del 50% della popolazione vive in comunità rurali. La città di Parenzo e il comune di Orsera sono zone prevalentemente rurali nelle quali dal 15 al 50% della popolazione vive nelle comunità rurali.
- Del numero complessivo di 26.229 abitanti del GAL di Parenzo il 48,75% (12.787) sono uomini, mentre il 51,25% (13.442) sono donne. L'età media della popolazione è di 39,6 anni (uomini: 38,4 anni; donne: 40,8 anni). Nella città di Parenzo vive il 66,57% (17.462) della popolazione, mentre nei comuni complessivamente il 33,43% (8769) della popolazione. L'analisi della struttura dell'età della popolazione indica che su 100 abitanti d'età inferiore ai 20 anni, ci sono 78 abitanti d'età superiore ai 60 anni (uomini 67, donne 90). In questa zona è presente anche una piccola percentuale di popolazione costituita da persone di 60 anni e più, nella popolazione complessiva il 18,59%
- Il GAL di Parenzo con 0,18 ha di terreno agricolo pro capite, rientra nelle zone proporzionalmente povere di terreno agricolo, mentre l'utilizzo razionale del terreno è reso più difficile da numerosi fattori.
- Secondo i dati del censimento del 1991 questa zona dispone di 19.933 ettari complessivi di terreno agricolo (67,98% di terreno coltivabile). Secondo il censimento dell'agricoltura del 2003, dei complessivi 8.092 ettari di terreno a disposizione, le aziende a conduzione familiare sfruttavano 3.718 ha di terreno agricolo (45,95%). Secondo i dati, della complessiva superficie di terreno appartenente al GAL di Parenzo (8012 ha), viene sfruttato soltanto il 46,40%. Dei complessivi 3.717,73 ha di terreno agricolo in questa zona, i più significativi sono i campi arativi (56,16%), seguono i vigneti (18,43%), i pascoli (10,26%), i prati (7,97%), e i frutteti (6,71%). Per quel che concerne il resto del terreno, la maggior parte è costituita da foreste (33,39%) e da terreno incolto (24,68%).
- Le priorità di sviluppo sono: turismo, artigianato, industria, agricoltura e pesca, commercio
- Priorità nello sviluppo dell'agricoltura – viticoltura e olivicoltura, coltivazione di frutta e verdura, piante aromatiche e medicinali, agricoltura; allevamento di suini, ovini e caprini, allevamento del bue istriano, apicoltura; agricoltura ecologica; pesca e maricoltura, costruzione di sistemi d'irrigazione
- Priorità di sviluppo nel turismo – aumento della qualità e della quantità dell'offerta turistica e delle capacità ricettive (agriturismo, piccoli alberghi a conduzione familiare), nonché collegamento dell'offerta turistica sulla costa con l'offerta turistica nell'entroterra, sviluppo del turismo venatorio, culturale e sportivo, ristrutturazione dei centri storici, promozione e preservazione dei vecchi mestieri e del patrimonio culturale
- Priorità di sviluppo dell'industria e dell'artigianato – sviluppo della piccola e media imprenditoria, del commercio e dell'industria

- Priorità di sviluppo dell'infrastruttura – conclusione della realizzazione del sistema di smaltimento delle acque di scarico, costruzione di depuratori di acque di scarico
- Priorità nel completamento dei piani d'assetto territoriale – definizione delle ubicazioni e delle condizioni per la costruzione delle strutture economiche (stalle, fattorie, serre) con la clausola sulle dimensioni da osservare nella costruzione, conformemente all'edilizia tradizionale, come pure la conservazione dell'architettura tradizionale.

GAL 6 - Pola

Il GAL di Pola è costituito dalle città di Pola e Dignano e dai comuni di Barbana, Sanvincenti, Marzana, Fasana, Lisignano e Medolino.

- Il territorio del GAL di Pola comprende complessivamente 563,25 km² (19,95% della RI). Questa zona è caratterizzata da una densità media di popolazione di 151 abitanti/km². In 89 insediamenti complessivi secondo il censimento del 2001 vivevano 85.167 abitanti il che costituisce il 41,28% della popolazione della RI. Secondo l'analisi effettuata della zona del GAL di Pola, le città di Pola e Dignano secondo la definizione dell'OECD e dell'UE, appartengono a zone urbane. I comuni di Barbana, Sanvincenti, Marzana, Fasana, Lisignano e Medolino, secondo la definizione dell'OECD e dell'UE appartengono alla zona rurale.
- Del numero complessivo di abitanti del GAL di Pola, pari a 85.167, il 48,13% (40.990) sono uomini, ed il 51,87% (44.177) sono donne. L'età media degli abitanti è 41,1 anni (uomini: 39,6 anni; donne: 42,6 anni). Nelle città di Pola e Dignano vive il 75,43% (62.425) della popolazione, mentre nei comuni complessivamente il 24,57% (20.922) degli abitanti. L'analisi della struttura dell'età della popolazione indica che su 100 abitanti d'età inferiore ai 20 anni, ci sono 109 abitanti d'età superiore ai 60 anni (uomini 90, donne 128). Al contempo, la percentuale della popolazione della fascia d'età compresa fra i 60 anni e oltre, nell'ambito della popolazione complessiva, è del 22,63%.
- Il GAL di Pola con 0,10 ha di terreno agricolo pro capite, fa parte delle zone povere di terreno agricolo, mentre la gestione razionale del terreno agricolo è resa più difficile da numerosi fattori. Secondo i dati del censimento del 1991 questa zona dispone di complessivi 34.568 ettari di terreno agricolo (48,46 % di terreno coltivabile). Secondo i dati del censimento del 2003, dei complessivi 8.566 ettari di terreno agricolo, le aziende a conduzione familiare ne hanno utilizzato 3.699 ha. Il frazionamento del terreno agricolo (13.343 particelle) e i piccoli possedimenti, sono la caratteristica basilare dei terreni delle aziende a conduzione familiare: questa è la conseguenza per la maggior parte, delle circostanze storiche, ma anche della suddivisione fisica delle particelle di terreno. Dei 3.699,29 ha complessivi sfruttati di terreno agricolo in questa zona, i più importanti sono i campi arativi (47,81%), seguono i pascoli (16,94%), i prati (15,03%), i vigneti (10,34%) e i frutteti (9,03%). La superficie del terreno incolto in questa zona è di 1.513 ha (17,66%).
- Le priorità di sviluppo sono: turismo, industria, artigianato, commercio, agricoltura e pesca.
- Priorità nello sviluppo dell'agricoltura – viticoltura e olivicoltura, coltivazione di frutta e verdura, piante aromatiche e medicinali, agricoltura; allevamento vacche da latte, suini, ovini e caprini, allevamento del bue istriano, apicoltura; agricoltura ecologica; pesca e maricoltura, costruzione di sistemi d'irrigazione
- Priorità di sviluppo nel turismo – aumento della qualità e della quantità dell'offerta turistica e delle capacità ricettive (agriturismo, piccoli alberghi a conduzione familiare), nonché collegamento dell'offerta turistica sulla costa con l'offerta turistica nell'entroterra, sviluppo del turismo venatorio, culturale, sportivo e sanitario, ristrutturazione dei centri storici, promozione e preservazione dei vecchi mestieri e del patrimonio culturale
- Priorità di sviluppo dell'industria e dell'artigianato – sviluppo della piccola e media imprenditoria, del commercio e dell'industria
- Priorità di sviluppo dell'infrastruttura – conclusione della realizzazione del sistema di smaltimento delle acque di scarico, dell'infrastruttura del traffico, costruzione di depuratori di acque di scarico, metanizzazione delle abitazioni
- Priorità nel completamento dei piani d'assetto territoriale – definizione delle ubicazioni e delle condizioni per la costruzione delle strutture economiche (stalle, fattorie, serre) con la clausola sulle dimensioni da osservare nella costruzione, conformemente all'edilizia tradizionale, come pure la conservazione dell'architettura tradizionale.

GAL 7 - Rovigno

Il GAL di Rovigno è costituito dalla città di Rovigno e dai comuni di Valle, Gimino e Canfanaro.

- La zona del Gal di Rovigno comprende complessivamente 292,24 km² (10,35% RI). Questa zona è caratterizzata da una densità media della popolazione di 69 abitanti/km². In 59 insediamenti complessivi secondo il censimento del 2001 vivevano 20.185 abitanti, ovvero il 9,79% della popolazione della RI. Secondo l'analisi svolta nel GAL di Rovigno, la città di Rovigno può essere definita come zona prevalentemente urbana nella quale vive meno del 15% della popolazione nelle comunità rurali. Il comune di Valle può essere definito come zona prevalentemente rurale nel quale dal 15 al 50% della popolazione vive in comunità rurali, mentre i comuni di Canfanaro e Gimino sono zone significativamente rurali nelle quali più dei 50% della popolazione vive in comunità rurali.
- Del numero complessivo di 20.185 abitanti del GAL di Rogivno, il 48,16% (9.721) sono uomini e il 51,84% (13.442) sono donne. L'età media della popolazione è di 40,7 anni (uomini: 38,9 anni; donne: 42,4 anni). Nella città di Rovigno vive il 70,52% (14.234) degli abitanti, mentre nei comuni vive complessivamente il 29,48% (5.951) di abitanti. L'analisi della struttura dell'età della popolazione indica che su 100 abitanti d'età inferiore ai 20 anni, ci sono 97 abitanti d'età superiore ai 60 anni (uomini 78, donne 117). Al contempo c'è anche una piccola percentuale di popolazione appartenente alla fascia d'età di 60 anni e più, rispettivamente il 21,23% della popolazione complessiva.
- Il GAL di Rovigno con 0,17 ha di terreno agricolo pro capite rientra nelle zone proporzionalmente povere di terreno agricolo, mentre la gestione razionale del terreno è resa difficile da numerosi fattori. Secondo i dati del censimento del 1991 questa zona dispone di 16.257 ettari complessivi di terreno agricolo (40,66% terreno coltivabile). Secondo i dati del censimento del 2003, dei complessivi 5.415 ettari di terreno agricolo, le aziende a conduzione familiare ne usavano 2.264 ha (il 41,80%). Il frazionamento del terreno agricolo (6.048 particelle) e i piccoli possedimenti, sono la caratteristica basilare dei terreni delle aziende a conduzione familiare: questa è la conseguenza per la maggior parte, delle circostanze storiche, ma anche della suddivisione fisica delle particelle di terreno. Dei 2.263,64 ha complessivi sfruttati di terreno agricolo in questa zona, i più importanti sono i campi arativi (43,25%), seguono i prati (22,05%) i pascoli (17,75%), i vigneti (9,06%) e i frutteti (6,90%). La superficie del terreno incolto in questa zona è di 1.110,77 ha (32,92%).
- Le priorità di sviluppo sono: turismo, industria, artigianato, agricoltura, pesca e commercio.
- Priorità nello sviluppo dell'agricoltura – viticoltura e olivicoltura, coltivazione di frutta e verdura, piante aromatiche e medicinali; allevamento vacche da latte, suini, ovini e caprini, allevamento del bue istriano, apicoltura; agricoltura ecologica; pesca e maricoltura, costruzione di sistemi d'irrigazione
- Priorità di sviluppo nel turismo – aumento della qualità e della quantità dell'offerta turistica e delle capacità ricettive (agriturismo, piccoli alberghi a conduzione familiare), nonché collegamento dell'offerta turistica sulla costa con l'offerta turistica nell'entroterra, sviluppo del turismo venatorio, culturale e sportivo, ristrutturazione dei centri storici, promozione e preservazione dei vecchi mestieri e del patrimonio culturale
- Priorità di sviluppo dell'industria e dell'artigianato – sviluppo della piccola e media imprenditoria, del commercio e dell'industria
- Priorità di sviluppo dell'infrastruttura – conclusione della realizzazione del sistema di smaltimento delle acque di scarico, costruzione di depuratori di acque di scarico
- Priorità nel completamento dei piani d'assetto territoriale – definizione delle ubicazioni e delle condizioni per la costruzione delle strutture economiche (stalle, fattorie, serre) con la clausola sulle dimensioni da osservare nella costruzione, conformemente all'edilizia tradizionale, come pure la conservazione dell'architettura tradizionale

4. La situazione attuale nell'agricoltura, nella pesca e nelle zone rurali della Regione Istriana

4.1. Stato di sviluppo dei settori rurali chiave

Le aziende agricole, l'artigianato, i piccoli e medi imprenditori, sono i soggetti principali inclusi nella produzione nelle zone rurali. Le sorgenti naturali, i biotopi delle piante e degli animali, la tradizione, le possibilità per ricrearsi e divertirsi, sono le componenti della zona rurale che la distinguono da quella urbana. Contemporaneamente, nelle zone rurali oltre agli agricoltori vivono anche altre strutture di persone e il

progresso economico di queste zone non si può mantenere esclusivamente mantenendo o aumentando gli incentivi per gli agricoltori. Il guadagno delle aziende agricole può essere incrementato con una maggiore produttività e un aumento della superficie dell'azienda, però bisogna appoggiare anche tutte le attività che rappresentano una fonte di guadagno esterna all'agricoltura.

Il progresso e lo sviluppo di un determinato luogo, sono direttamente connessi allo sviluppo del sistema economico della stessa zona. Nella Regione Istriana è presente un'attività economica in tutti i settori dell'economia, dall'agricoltura e selvicoltura fino al traffico e alle comunicazioni.

Per le zone rurali, hanno un'importanza decisiva i settori grazie alla cui attività si contribuisce significativamente al miglioramento della qualità della vita della popolazione complessiva, ma anche alla tutela e all'uso sostenibile delle risorse naturali, come pure al mantenimento del paesaggio.

Tabella 6 L'infrastruttura basilare, a livello delle regioni (Ente statale di statistica, 2001)

	Abitanti/ km di strade	Densità della rete stradale in km/km2	Rifornimento complessivo d'acqua pro capite (m ³ /pro capite)	Acque di scarico dei sistemi pubblici di canalizzazione (m ³ /abitante)	Numero di abitanti per 1 allacciamento telefonico
Regione Istriana	110,8	0,7	121,1	52,8	2,2
Repubblica di Croazia	155,8	0,5	71,7	43,1	2,7

In generale vale la constatazione che i principali portatori dell'attività economica, come pure nel caso dello sviluppo demografico, sono i centri regionali e cittadini, nonché il loro ambiente. Così come disposti, questi rappresentano un buon fondamento per l'ideazione e l'attuazione dello sviluppo dell'intero luogo, e così anche delle zone rurali della Regione.

Sul territorio della Regione Istriana nel 2005 hanno lavorato 6.229 imprenditori. Secondo i dati dell'Agenzia finanziaria FINA⁴ (i Rapporti statistici annui consegnati per il 2005), del numero complessivo d'imprenditori nella Regione Istriana, nella categoria dei grossi imprenditori c'è appena lo 0,85% (53). Di imprenditori medio-grandi ce ne sono il 2,91% (181). La più numerosa è la categoria dei piccoli imprenditori con il 96,24% (5.995). Secondo i dati per l'anno in questione, il numero dei dipendenti ammontava a 43.297. Presso i piccoli imprenditori erano occupati il 41,15%, quelli medi il 21,77%, e quelli grossi il 37,08 % di occupati.

Dato che la RI, in media, paragonata al resto della RC, è relativamente sviluppata, all'interno della stessa RI, fra i suoi comuni e le sue città ci sono grosse differenze di sviluppo. Tutte le unità d'autogoverno segnano un tasso di disoccupazione inferiore alla media, col fatto che addirittura il 30% delle unità locali segna un tasso di disoccupazione inferiore al 5%. La situazione più difficile è presente nella zona orientale dell'Istria e riguarda i comuni di Albona, Chersano e Arsia, dove il tasso di disoccupazione è dei doppio rispetto alla media regionale. I risultati migliori li hanno le unità nella zona settentrionale e occidentale dell'Istria.

Nella struttura dell'economia⁵ della Regione Istriana, secondo i dati sulle entrate complessive per il 2005, un posto chiave va all'industria della trasformazione con all'incirca il 33% e al commercio con circa il 29 %, seguono gli hotel e i ristoranti con il 10 %, l'edilizia con l'8,3 % e l'attività immobiliare e i servizi professionali con il 6,4 %. Per questo motivo la situazione attuale, nella quale una parte significativa di questi soggetti professionali non ha un'attività di successo dal punto di vista finanziario ed economico, a lungo andare è insostenibile, per quel che concerne lo sviluppo della zona.

Con le misure di sviluppo rurale è necessario, per quanto lo permettano i mezzi e la politica della regione, agire sul cambiamento dello stato di questi settori e/o aprire delle possibilità negli altri segmenti dell'economia. In questo senso, anche se non assicura una parte significativa del prodotto interno lordo, nel considerare lo stato dell'economia, in questo capitolo viene dedicata particolare attenzione all'agricoltura.

⁴ Secondo i Rapporti statistici annui per il 2005

⁵ Tratto dal Programma operativo regionale (ROP) della Regione Istriana

4.2. Il settore agricolo

Agricoltura – in particolare la coltivazione di olivi e la produzione di un olio d'oliva d'alta qualità, la viticoltura e la produzione di vini eccellenti, la produzione di primizie ma anche l'allevamento del bestiame e del pollame, nonché la pesca con la maricoltura – hanno una grossa tradizione sul territorio della RI. Le risorse esistenti (terreno agricolo, clima favorevole, possibilità d'irrigazione, un acquatorio ricco e ampio) da una parte, e il settore del turismo come mercato potenzialmente importante per prodotti d'alta qualità (tradizionali, riconoscibili, allevati "in modo sano") d'altra parte, sono le condizioni che sicuramente permettono un ulteriore sviluppo dell'agricoltura e della pesca e delle attività connesse, come elementi importanti dell'intero sviluppo sostenibile sul territorio della RI.

L'attuale struttura agraria è molto inadeguata per uno sviluppo intenso della produzione agricola moderna e specializzata e rappresenta l'ostacolo principale al raggiungimento di una produzione competitiva con l'agricoltura dell'UE. Le dimensioni dei possedimenti e il frazionamento delle particelle rappresentano un grosso problema e sono un ostacolo nell'utilizzo più razionale dei potenziali produttivi⁶.

4.2.1. Produzione vegetale

Agricoltura

La produzione agricola rappresenta una delle branche agricole più importanti che riguardano l'uso del terreno e la produzione per l'alimentazione delle persone e degli animali e per il contributo all'agricoltura complessiva.

La produzione agricola nelle aziende agricole a conduzione familiare in Istria è caratterizzata dalla coltivazione di colture tradizionali: grano, orzo, granturco ed erba medica. Queste colture occupano i 2/3 delle superfici arabili. Queste colture, a dispetto degli effetti produttivi e finanziari più bassi, si presentano sullo stesso campo arato ogni secondo o terzo anno. La maggior parte delle aziende non è specializzata, ma si occupa di produzione mista di piante e allevamento di bestiame. In un sistema di questo genere, la produzione agricola è subordinata ai fabbisogni dell'azienda e alle necessità legate all'allevamento del bestiame.

L'assenza di un'infrastruttura organizzata di mercato e di impulsi finanziari favorevoli attraverso i quali verrebbe agevolata l'introduzione di nuove colture e garantito un piazzamento nonostante i guadagni più bassi, fa sì che i produttori optino per una produzione "sicura", tradizionale.

Fattori ecologici: una scarsa disposizione delle piogge annuali e il frequente manifestarsi di siccità estive (che non sono compensate dall'utilizzo del sistema d'irrigazione), particelle piccole e sparpagliate, abbastanza distanti dalle strutture e altro.

Coltivazione di verdura

La produzione di verdura diventa in tempi recenti, sempre più interessante e si espande sempre di più; ciò condiziona un aumento assoluto dell'offerta di verdura, in particolare da parte delle piccole e medie aziende che sono soggette ad una riorganizzazione più veloce.

La produzione di verdura è quasi per intero subordinata al piazzamento nel corso della stagione turistica, mentre la produzione organizzata di verdura per la trasformazione non esiste, eccezion fatta per il pomodoro ad Umago: ciò è dovuto alla possibilità limitata d'usare l'acqua per l'irrigazione, e ciò che più conta, fino ad ora tutta la verdura prodotta si poteva piazzare qualitativamente sul mercato locale (Rovigno, Parenzo, Pisino, Pola e Fiume). Grazie alle caratteristiche naturali dell'Istria, l'allevamento di svariate verdure e anche la relativa offerta sul mercato, sono possibili durante tutto l'anno. Le colture di verdura più frequenti sui campi istriani sono: patate, cappucci, verze, cipolla, aglio, cetrioli, pomodori, cavoli e peperoni.

Nella produzione per il mercato, c'è un esiguo numero di varietà di verdure, dalle quantità spesso limitate e dalla breve offerta stagionale. Le cause di una tale situazione sono la disorganizzazione dei produttori e la mancanza dell'infrastruttura di mercato, la frammentazione dell'economia, la mancanza di sistemi

⁶ Il motivo per cui si sono ridotte le dimensioni delle aziende agricole, oltre alle successioni, consiste anche nel cambiamento di destinazione delle aree agricole in superfici non agricole. Questa perdita di terreno in Croazia è pro capite 3-4 volte maggiore rispetto ai paesi europei sviluppati: nel periodo fra il 1965 e il 1987 la Croazia, a causa della modifica di destinazione dei terreni, ha perso 166.441 ha di terreno agricolo; 7.235 ha all'anno, ovvero 20 ha al giorno.

d'irrigazione, strutture di smistamento, essiccazione e celle frigorifere per la conservazione della verdura fresca e altro.

Uno dei limiti basilari per lo sviluppo ulteriore della produzione di verdura, è rappresentato dall'impossibilità d'irrigare. Due sono le possibili sorgenti d'acqua: l'uso dell'acqua sotterranea⁷ in condizioni controllate (esiste la possibilità d'inquinamento dovuto all'acqua marina e l'inidoneità permanente del pozzo) l'uso dell'acqua proveniente dall'acquedotto cittadino o magistrale. Quasi tutti i produttori di verdura usano il sistema d'irrigazione a goccia che permette un consumo inferiore d'acqua, mentre l'efficacia è superiore, non c'è erosione di terreno, le migrazioni macro e micro sono minime, come pure l'utilizzo dei pesticidi.

I canali del mercato stabiliscono il percorso svolto dalla verdura fino all'utente finale. La prima linea di produzione oggi è costituita dal tradizionale mercato all'ingrosso (Mattuglie-Fiume), venditori all'ingrosso (o associazioni) che contattano direttamente i produttori, supermercati e industria della trasformazione, alberghi e altro.

Piante autoctone, aromatiche e spezie

Anche se la raccolta e l'uso di piante medicinali, aromatiche e idonee alla produzione di miele nella Repubblica di Croazia sono presenti da secoli, il modo moderno di produzione e trasformazione di queste piante è appena agli inizi.

Negli ultimi anni in Istria cresce l'interesse per la rivitalizzazione della produzione e il piazzamento dei prodotti di piante autoctone, medicinali, aromatiche e spezie.

Al fine di sviluppare e incentivare questa produzione, gli agricoltori verso la fine del 2005 si sono raccolti attorno al gruppo „Lavandula histrica“ ed hanno iniziato a lavorare al progetto „Istarska lavanda“ (Lavanda istriana). Secondo il piano, l'obiettivo è di seminare sul territorio della Regione Istriana fino al 2010, 600 ettari di piantagioni di lavanda. La coltivazione delle erbe aromatiche e medicinali – coltivazione della lavanda, nell'ambito del progetto viene realizzato dalla Raiffeisen bank e dall'Agenzia istriana per lo sviluppo (IDA s.r.l.).

Oltre alla produzione di lavanda, si pianifica anche un avvio più consistente di produzione di piante medicinali e aromatiche come il rosmarino, la salvia, il timo, l'alloro, il perpetuo, il piretro e altro.

La produzione di queste piante, come ecologicamente pulite, uniformate biologicamente e chimicamente, ha delle ottime possibilità di riuscita, come nel soddisfare il mercato nazionale, come pure nell'esportazione di prodotti finiti o semiprodotti. Al contempo questa produzione permette di arricchire l'offerta turistica creando strade turistiche denominate “Strade delle piante medicinali, aromatiche e speziali” o organizzando manifestazioni come «La settimana della lavanda», «La settimana della salvia», «La settimana dei prodotti aromatici» .

4.2.2. Viticoltura e industria vinicola

La viticoltura (e l'industria vinicola) per l'Istria rappresenta un'importante branca dell'agricoltura con una tradizione ultracentenaria. Le superfici agricole più importanti e idonee per la coltivazione della vite da vino si trovano in quelle zone produttive nelle quali non è possibile coltivare la maggior parte delle colture agricole.

In base alle riprese ortofotografiche del 2004, nella Regione Istriana ci sono 4.278 ha di vigneti, mentre secondo il Registro dei produttori d'uva, vino e vini a base di frutta ci sono 2.790 ha con 10.511.853 tralci (in media 3768 tralci per ha), e 2.610 produttori. In Istria prevale la Malvasia con il 61 %, seguono il merlot 13 %, il teran 8 %, il cabernet sauvignon 3 %, l'ugni blanc 3 %, lo chardonnay 2%, e altre varietà 10% (2790 ha). In Istria il 54 % dei vigneti hanno più di 35 anni, mentre il 22% hanno fra i 25 e i 35 anni. All'incirca l'83 % dei produttori d'uva e vino dispongono di meno di 1 ha di vigneti. 79 produttori di vino hanno la denominazione d'origine controllata, 248 vini su 1595 ha. Annualmente in Istria si producono 13.031 tonnellate d'uva, il che significa che il traffico di vino è di 56.723 hl (60% vini d'origine controllata, 40% vini da tavola, 164 produttori).

Secondo i dati dell'Ente croato per la viticoltura e l'industria vinicola, la Regione Istriana ha il maggior numero di vigneti rispetto alle altre regioni della Croazia. Un problema particolare nella viticoltura è rappresentato dall'ancora poco sviluppata produzione di viti che garantirebbe un numero sufficiente e qualitativo di viti da piantare. Esistono inoltre delle grosse difficoltà legate all'acquisto dell'uva dai piccoli produttori, come pure l'inesistenza del catasto viticolo. Nei piani d'assetto territoriale, sono descritte le

⁷ La maggior parte di produttori di verdura usa questa fonte d'acqua

condizioni per la costruzione delle cantine vinicole, ma ubicazioni di questo genere, secondo le condizioni indicate, non esistono sul terreno.

La creazione di un marchio dei vini istriani basato sulla qualità, per la quale esistono i potenziali, assieme alla formazione dei produttori d'uva e vino, permetterà un ulteriore sviluppo di questa branca. Anche se l'Istituto per l'agricoltura e il turismo di Parenzo lavora sulle piattaforme per la vite da vino in Istria, nello sviluppo dei vivai è necessario continuare con la tutela di tutti i prodotti autoctoni sul territorio della RI perché solamente lo sfruttamento economico determina il modo grazie al quale determinati prodotti possono essere tutelati dall'estinzione. L'istituzione menzionata, assieme alla scuola media superiore Mate Balota, nell'ambito della quale opera la scuola d'agricoltura e il Politecnico di Fiume, Sezione agricola di Parenzo, deve anche in futuro partecipare attivamente alla riforma del sistema istruttivo nell'agricoltura, conformemente ai progressi moderni e ai sistemi di lavoro.

Per la produzione d'acquavite, esiste la necessità di aprire una distilleria in Istria sotto forma di partenariato pubblico-privato o privato. Uno dei problemi oggi è rappresentato dal trattamento della vinaccia dopo la produzione dell'acquavite che dovrebbe subire un processo di compostaggio. È necessario garantire un controllo più severo sui prodotti perché alcuni sono adulterati ed alcuni addirittura discutibili dal punto di vista sanitario. La concorrenza sleale per le acquaviti adulterate richiede la modifica dell'attuale Regolamento di controllo della qualità dell'acquavite, perché favorisce alcuni singoli produttori. È inammissibile che l'acquavite venga prodotta fuori dal sistema di controllo per strada o nei mercati.

4.2.3. La coltivazione della frutta

La coltivazione della frutta in Istria è presente con un gran numero di specie di frutta. Prevalentemente si svolge in piantagioni miste nell'ambito di una produzione non specializzata ed ha la tendenza a diminuire. Quando si tratta di frutteti di proprietà delle aziende agricole a conduzione familiare che secondo il criterio della superficie sono in prevalenza, la produzione in questi frutteti è improduttiva e non è completamente in funzione del rifornimento del mercato. Oggi le varietà di frutta si coltivano: (1) negli orti che circondano le aziende agricole a conduzione familiare o presso coloro che si occupano di agricoltura come hobby che coltivano i prodotti che servono loro per i propri fabbisogni (freschi o destinati alla trasformazione effettuata in casa) e (2) nelle piantagioni familiari, inclusi qui gli imprenditori e gli artigiani.

Per le favorevoli condizioni agro-ecologiche in alcune zone esiste la tradizione dell'allevamento della frutta, comunque l'allevamento della frutta nelle piantagioni moderne è più recente, ma non tanto a causa della mancanza di tradizione, bensì a causa delle misure non idonee d'incentivazione da parte della politica agricola. La coltivazione di frutta è tradizionalmente meno presente nell'allevamento presso gli agricoltori in Istria, mentre il nocciolo che fino a trent'anni fa ornava ogni vigneto istriano, è praticamente scomparso.

La coltivazione moderna della frutta sta gradualmente entrando nella prassi di numerosi agricoltori. L'Istria ha le condizioni per l'allevamento di pesche, ciliege, pere, mele, susini, fragole e altre specie di frutta. Nella Regione Istriana oggi ci sono complessivamente all'incirca 300 ha⁸ di frutteti, rispettivamente: peschi attorno ai 100 ha; susini ca. 65 ha; meli ca. 35 ha; peri ca. 35 ha; ciliegi ca. 25 ha; noci ca. 15 ha e altra frutta all'incirca 25 ha.

Col Programma di cofinanziamento e acquisto di materiale da coltivazione, ovvero un modello d'incentivi intensi per la coltivazione di piantagioni pluriennali sul territorio della Regione Istriana per il periodo dal 2004 al 2008, è previsto coltivare 100 ha di nuove piantagioni di frutteti (ca. 40.000 piante). A questo proposito la Regione Istriana ha assicurato consistenti mezzi di bilancio.

Obiettivamente il punto debole del frazionamento dei produttori di frutta, come pure la disorganizzazione nella fase di produzione, potrebbero venir in gran parte superati unificando l'offerta attraverso gruppi marketing dei produttori o associazioni, conformemente alle esperienze e alle disposizioni legislative dell'UE. La creazione delle condizioni per un'associazione d'affari dei produttori di frutta attraverso delle associazioni d'affari o cooperative di mercato (marketing), contribuirebbe all'aumento dell'economia della grandezza (*returns to scale*), alla diminuzione delle spese di piazzamento della merce, dell'uso comune dei magazzini e delle strutture per la trasformazione e un più efficace piazzamento sul mercato, includendo delle comunicazioni riguardo alle preferenze dei consumatori (prezzi, quantità e qualità del prodotto). (Lo scopo delle organizzazioni di produttori è menzionato nella già citata Ordinanza del Consiglio (EC) n. 2200/1996 nei 5 punti dell'art. 11).

⁸ Secondo la valutazione del sig. Miholić Zdravko, consulente presso l'Ente croato per la consulenza agricola (HZPSS) incaricato per il settore della frutta

4.2.4. Olivicoltura

L'Istria è una zona idonea per la coltivazione degli ulivi ed ha le predisposizioni per ottenere un olio d'ottima qualità, varietà autoctone di qualità ed ha un terreno pulito, non inquinato da pesticidi, idoneo per la produzione ecologica.

In Istria secondo le stime, ci sono all'incirca 900 alberi di ulivo. Considerato il sistema inadeguato di registrazione, è necessario effettuare un catasto degli ulivi per ottenere un dato preciso sulla superficie degli uliveti in Istria. Per questo motivo è necessario eseguire un'identificazione e inventariazione delle piante d'ulivo e di elaborare i dati raccolti per poter sviluppare la strategia di sviluppo futuro e della produzione degli ulivi in Istria.

I dati relativi al Censimento dell'agricoltura per il 2003 (Ente statale di statistica), sul numero di alberi d'ulivo nella Regione non denotano la situazione attuale, bensì la situazione presente nell'anno in cui è stato effettuato il Censimento, e in base alla metodologia adottata, esso ha interessato solo una parte degli uliveti. Secondo questa fonte, nella Regione Istriana ci sono 266.382 alberi d'ulivo. Secondo i dati sulla realizzazione dell'acquisto delle piante (piante d'ulivo) nel periodo dal 1994 al 2003, grazie agli incentivi e al cofinanziamento della regione e dell'amministrazione locale, sono stati piantati 277.764 alberi d'ulivo. Secondo il piano di piantatura delle piante pluriennali per il periodo 2004 – 2008 è previsto piantare attorno alle 400.000 piante nuove d'ulivo, ovvero raggiungere un numero di un milione di alberi (senza il rinnovamento degli uliveti rimasti incolti). In base a quanto detto è evidente che non esistono dati statistici dettagliati sulle superfici, la produzione e i proventi provenienti dagli ulivi nella Regione Istriana.

Nel periodo a venire, è necessario eseguire una ricerca delle varietà di ulivi (analisi DNA) in Istria per individuare e analizzare le possibili varietà autoctone (la variabilità genetica in Istria) e quindi tutelarle. La varietà Carbonera, frequente nelle zone di Pinguente e Umago ma anche sulla costa slovena, è stata tutelata dalla Slovenia come varietà autoctona. È necessario identificare i singoli sinonimi (varie denominazioni per una varietà) e gli omonimi (uguali denominazioni per diverse varietà) delle singole varietà. Conformemente a ciò, è necessario effettuare la tutela delle indicazioni di provenienza geografica dell'olio d'oliva proveniente dal territorio istriano.

Quando si tratta di mercato e vendita, è necessario puntualizzare che il mercato dell'olio d'oliva in Croazia è ancor sempre disorganizzato e c'è una grossa percentuale di mercato grigio. Oltre a ciò, la maggior parte degli olivicoltori conserva l'olio d'oliva come propria riserva strategica e lo piazza sul mercato come olio "vecchio" durante il rinnovamento delle proprie riserve. Ancor sempre è presente la discrepanza fra gli sforzi e le attività impiegati nell'avanzamento della produzione, della trasformazione e della qualità da una parte, e il lavoro insufficiente nei campi inerenti l'organizzazione del mercato dei prodotti d'ulivo (olio d'oliva e olive da tavola), l'organizzazione degli affari delle aziende agricole a conduzione familiare che si occupano di produzione delle olive e di marketing per i prodotti a base di olive dall'altra parte.

Fra i compiti importanti è anche la creazione di un marchio dell'olio d'oliva dell'Istria (brand) che rappresenterebbe una simbiosi fra tutte le caratteristiche tangibili e intangibili del prodotto (nome commerciale, simbolo, logotipo, design riconoscibile), che differenziano questo prodotto da un altro prodotto uguale o simile proveniente da un'altra zona (concorrenza).

Nella strategia del futuro sviluppo è necessario includere il controllo della provenienza dell'olio d'oliva, come pure le basi per ottenere il contrassegno di provenienza geografica e per risolvere i problemi inerenti le acque tecnologiche provenienti dagli oleifici.

4.3. La produzione zootecnica

La produzione zootecnica ha la tendenza a diminuire costantemente, sia per quel che concerne il numero complessivo d'animali, che per la produzione di carne e altri prodotti di provenienza animale. Nell'ultimo decennio diminuisce il numero del bestiame, per la maggior parte a causa di una sfavorevole situazione economica nella produzione zootecnica. Una situazione del genere influisce anche in una proporzionalmente piccola percentuale d'allevamento (nel valore complessivo della produzione nell'agricoltura, il che limita anche lo sviluppo della produzione delle piante foraggere e lo sfruttamento dei pascoli).

La produzione zootecnica oggi su questo territorio presenta notevoli difficoltà e le ragioni sono molteplici. Il primo consiste nelle piccole dimensioni delle aziende che limita anche la quantità del bestiame. Il secondo

motivo è l'ancora presente illusione che con piccoli cambiamenti e una maniera tradizionale di produzione, ovvero un sistema di gestione con l'appoggio costante e la cura delle istituzioni statali (principalmente riguardo all'acquisto e ai sovvenzionamenti) sia possibile rispondere alle nuove condizioni dell'economia del mercato. Senza un cambiamento radicale dell'organizzazione della produzione zootecnica, cambiamenti essenziali e qualitativi nel campo della selezione del bestiame, non sarà possibile garantire lo sviluppo dell'allevamento del bestiame quale attività. Il terzo motivo, la bassa produttività nell'allevamento del bestiame, è la conseguenza di un'alimentazione e di un sistema d'alimentazione non appropriati, di un'inidonea composizione delle specie, di difficoltà nel miglioramento della qualità degli edifici economici, della meccanizzazione e di altro.

Il futuro dell'allevamento del bestiame dipenderà innanzitutto dai cambiamenti nell'ambiente economico e alla capacità di adattamento alle nuove condizioni. Per questo motivo, l'aumento della competitività diventa il presupposto per la sopravvivenza di quest'importante attività, in particolare nelle aziende agricole a conduzione familiare.

L'allevamento di suini nella RI è poco sviluppato ed estensivo. I sistemi di produzione esistenti, non soddisfano le condizioni di competitività del mercato aperto e spesso sono discutibili per quel che concerne le condizioni ambientali e il bene degli animali.

La produzione attuale di suini non soddisfa a livello di produzione. Dal punto di vista organizzativo, questa produzione si svolge prevalentemente in piccole unità produttive delle famiglie che si occupano di agricoltura, nelle quali non è possibile attuare un sistema efficace d'allevamento e produzione.

Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura del 2003, sul territorio della Regione Istriana nelle aziende agricole a conduzione familiare c'erano 11.915 suini (fra cui 507 scrofe) e 75 maiali presso soggetti professionali. Secondo i dati del Centro croato degli allevatori di bestiame per il 2006 sul territorio della Regione sono stati registrati soltanto sette allevatori nelle aziende agricole a conduzione familiare, sei delle quali hanno da 10 a 19 scrofe di razza pura e un'azienda ne ha più di 20.

Per questo motivo, gli allevatori di bestiame, principalmente in primavera, alle fiere acquistano i maialini provenienti dalla Croazia centrale e dalla Slavonia e li ingrassano fino ad autunno inoltrato.

Il prosciutto istriano "Istarski pršut", quale esempio d'arte culinaria e di turismo, ha risvegliato un inaspettato grosso interesse dei consumatori, sia nostrani che esteri, ed in base a ciò sono state costruite e vengono costruite tuttora, delle nuove strutture per la produzione del prosciutto. Il livello attuale di allevamento di maiali però è insufficiente, considerate le necessità legate alla produzione del prosciutto e quindi maggiori sforzi dovrebbero venir effettuati nel migliorare l'allevamento dei maiali. La prima condizione per la tutela dell'originalità del vero prosciutto istriano è che la carne deve provenire da maiali che sono stati allevati e che vivono sul territorio della penisola istriana. Per ora la quantità di questi maiali non è sufficiente, ma in futuro bisogna adoperarsi affinché lo diventi. La produzione della carne suina per la produzione del prosciutto è la parte più richiesta ed economicamente più preziosa della mezzena del maiale.

La produzione di una carne suina di qualità è il presupposto anche per gli altri prodotti istriani (per es. la spalla essiccata, la salsiccia, l'ombolo, la pancetta), mentre la produzione si può svolgere nelle piccole aziende e in cooperazione con i macelli industriali.

L'allevamento di bovini

L'allevamento di bovini è il modo più economico di convertire un cibo di basso valore (erba...) in un altro avente un valore più alto (carne). La produzione bovina è una branca importante dell'allevamento perché oltre ad assicurare nel sistema di produzione alcuni prodotti importanti (latte e carne) la sua importanza è particolarmente accentuata per la complementarietà con la produzione agricola.

La situazione attuale nella produzione bovina non garantisce la possibilità di uno sviluppo efficace nel periodo a venire. Le piccole unità produttive ed un basso livello di produzione del latte, non possono garantire la competitività dell'allevamento dei bovini, in condizioni di un mercato sempre più aperto.

Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura del 2003, sul territorio della Regione Istriana sono stati registrati nelle aziende agricole a conduzione familiare 6.433 capi (di cui 3.669 vacche da latte) e 1.083 bovini presso soggetti professionali.

Per uno sviluppo ulteriore dell'allevamento di bovini è necessario istituire un Centro per l'allevamento qualitativo del materiale da riproduzione dove verrebbe raccolto un materiale da riproduzione di qualità.

L'allevamento delle vacche

Ogni anno in tutta l'Istria vengono raccolti attorno ai 7,5 milioni di litri di latte provenienti da 300 produttori di latte. All'incirca il 50% dei produttori di latte in Istria producono mensilmente sui 1000 l di latte, e soltanto il 20% dei produttori superano i 5.000 litri di latte mensili; ciò porta al fatto che prevalgono le fattorie con un piccolo numero di vacche. Il problema di un eccesso di latte si presenta nel periodo invernale, mentre la carenza di latte si manifesta durante il periodo estivo. Sul territorio dell'Istria giornalmente vengono raccolte all'incirca 20 tonnellate di latte, dopo di che è necessario attraversare con i veicoli anche fino a 1000 km per poter vendere il latte. Ciò rappresenta un problema a causa della grossa dispersione dei produttori di latte che aumenta le spese di trasporto. Fra i problemi principali che devono affrontare i produttori di latte, ci sono in primo luogo i piani d'assetto territoriale che rendono difficile l'attività legata a questo tipo di produzione e ciò crea delle difficoltà riguardo alla registrazione delle stalle esistenti. Un problema è rappresentato anche dal prezzo troppo alto dell'acqua, poiché viene riscossa l'acqua industriale al prezzo di 12 kn al m³, mentre il prezzo dell'acqua che viene utilizzata per l'agricoltura è di 4 kn al m³.

Per quel che riguarda le piccole latterie, è necessario adoperarsi per l'ammodernamento degli impianti affinché la trasformazione del latte sia conforme alle norme moderne dell'UE, mentre nelle piccole latterie bisogna incentivare la produzione di latticini in piccole serie. È necessario menzionare che anche gli impianti esistenti hanno la capacità di comperare molto più latte. Il sistema d'incentivazione della produzione del latte è finalizzato a mantenere i piccoli produttori e quindi di regola le piccole e medie latterie possono disporre di una materia prima relativamente a buon prezzo. Ciò viene messo particolarmente in evidenza negli ultimi anni quando i produttori cofinanziano le spese di raccolta del latte e del trasporto fino alle latterie.

Allevamento ovino e caprino

Di allevamento ovino e caprino nella Regione Istriana si occupano generalmente le aziende agricole a conduzione familiare. L'allevamento ovino è marginalizzato, generalmente prevale l'indirizzo di produzione della carne e del latte, con l'accento sul latte. I prodotti principali dell'allevamento ovino sono i prodotti a base di latte (formaggio pecorino e ricotta), ed in parte la carne d'agnello.

Secondo i dati sull'allevamento del Centro croato per l'allevamento del bestiame nel 2006 nella RI sono stati evidenziati 154 allevatori⁹ con 11.678¹⁰ pecore e montoni. Di questi 2.261 sono capi appartenenti alla razza – pecora istriana (1.923 pecore, 285 ovini giovani e 53 montoni). Tutti i capi dei bovini istriani che si allevano, sono inclusi nell'attuazione del programma d'allevamento. Nella popolazione complessiva viene effettuato il controllo delle caratteristiche riproduttive ed in parte, il controllo della capacità di dare latte.

I problemi basilari legati all'allevamento ovino sono: il pascolo nomadico per cui numerosi allevatori non hanno pascoli propri a sufficienza ed in questo modo entrano in conflitto con i proprietari dei terreni, l'impresa Hrvatske šume d.o.o.(Foreste croate s.r.l.) e il terreno agricolo di proprietà statale; le difficoltà nel provvedere all'ottenimento dei permessi di lavoro per i pastori che prevalentemente provengono dalla Bosnia ed Erzegovina e dalla Macedonia; prezzi elevati, l'impossibilità di affittare o di prendere in concessione il terreno agricolo di proprietà statale e il terreno di proprietà delle Hrvatske šume (Foreste croate); il problema della vendita degli agnelli e delle pecore destinati al macello.

Sono in corso i procedimenti di registrazione delle strutture per la produzione del formaggio pecorino nell'ambito delle aziende agricole a conduzione familiare, per poter piazzare i propri prodotti nel proprio cortile. Allo stesso modo, vengono realizzate le attività per la tutela del formaggio pecorino istriano in collaborazione con la Facoltà d'agronomia dell'Università degli studi di Zagabria, come pure alla tutela della carne d'agnello istriano. Al momento in Istria esistono 3 strutture per la trasformazione del formaggio pecorino nell'ambito delle aziende agricole e 2 artigiani registrati.

Secondo le stime, oggi in Istria ci sono complessivamente all'incirca 2000 capi di capre ed un piccolo numero di allevatori più piccoli (all'incirca 4) ciascuno con una cinquantina di capi di capre di razza. Per il momento, la maggior parte degli allevatori di pecore si occupano d'allevamento come attività complementare, anche se vorrebbero occuparsi professionalmente di questa produzione. I problemi principali nell'allevamento caprino sono: un mercato disorganizzato, la questione irrisolta della gestione del terreno agricolo statale, come pure l'elevato prezzo del terreno agricolo in vendita, nonché i Piani d'assetto territoriale che ostacolano l'attività legata all'allevamento del bestiame.

⁹ Allevatori registrati con al minimo 20 capi adulti il che rappresenta il numero minimo di capi affinché l'allevatore realizzi il diritto ad un sovvenzionamento.

¹⁰ Secondo le stime nella RI ci sono 15.000 capi di pecore e all'incirca 300 allevatori.

Pollicoltura

Dagli anni Sessanta dello scorso secolo in poi, la produzione di polli in Croazia è indirizzata alla produzione industriale, acquisendo tutte le caratteristiche della pollicoltura moderna "industrializzata". Questo settore legato all'allevamento del bestiame, durante gli scorsi tre decenni ha subito dei grossi mutamenti tecnologici riguardanti lo sviluppo della produzione industriale. Le piccole strutture per la produzione di uova da consumo, sono di data più recente, come risultato degli investimenti imprenditoriali delle aziende a conduzione familiare.

Secondo i dati del Censimento agricolo del 2003, sul territorio della RI sono stati evidenziati 352.249 capi di pollame nelle aziende agricole a conduzione familiare (8.810) e 615.813 nella produzione dei soggetti professionali (24).

Le aziende agricole a conduzione familiare hanno una parte ingente di pollame, comunque la loro percentuale è più bassa rispetto alla maggior parte delle altre risorse di bestiame, come pure la percentuale nella produzione, a causa di un'intensità molto più bassa.

Sul territorio della RI è sempre presente una rilevante produzione di tacchini (i rinomati tacchini pisinesi), mentre l'allevamento delle altre specie è molto inferiore, estensivo e finalizzato al consumo e alla vendita locali. L'impresa Puris di Pisino è un produttore rinomato di carne di tacchino e di prodotti a base di carne di tacchino.

Le principali difficoltà della produzione attuale sono la difficoltà ad ottenere finanziamenti e l'aumento della concorrenza dovuta all'importazione, nonché in particolare, il prezzo del mangime per il pollame, cioè i prezzi di produzione. Un problema rilevante per questa produzione è il fatto che una parte delle fattorie esistenti si trova nelle vicinanze della zona popolata, ed è molto difficile trovare nuove ubicazioni a causa del prezzo troppo elevato del terreno e dell'insufficiente infrastruttura.

Il bue istriano

Le specie autoctone di animali domestici costituiscono la componente delle risorse complessive animali genetiche nazionali e globali. Il bue istriano è una specie autoctona di questa zona. La straordinaria capacità lavorativa del bue istriano è il pregio e il motivo della sua esistenza e della sua sopravvivenza. È interessante il dato che la zona della penisola istriana, ai tempi in cui generalmente si lavorava con i buoi, era completamente lavorata, a differenza dei giorni odierni quando gran parte della stessa zona è incolta.

In Istria ci sono al momento: 375 vacche, 18 tori, 120 giovenche, 40 buoi (castrati), 170 vitelli del bue istriano. I dati del Centro croato per l'allevamento del bestiame (rapporto per il 2006) sull'allevamento, segnano complessivamente 361 buoi (343 capi femmina e 18 maschi).

Nel corso dello scorso decennio, lo stato di popolazione del bue istriano si è stabilizzato considerevolmente. Il grosso incentivo annuale in denaro, ha avuto un'azione stimolante sull'incremento dell'interesse per l'allevamento del bue istriano. Nel corso dei primi anni di stenti, dopo che gli allevatori si sono resi conto della serietà del programma, ha smesso di diminuire la grandezza della popolazione e c'è stato un ringiovanimento della stessa, il che ha favorito anche l'efficienza riproduttiva dei capi attivi. I capi più vecchi e non fecondi sono stati sostituiti con capi più giovani, efficaci dal punto di vista riproduttivo. Questa specie autoctona di bue però è ancora in pericolo.

La maggior parte degli allevatori alleva il bestiame con l'aiuto della famiglia nelle piccole aziende agricole a conduzione familiare (dei 101 allevatori di bue istriano, 95 sono in Istria e 6 sull'isola di Veglia). La maggior parte degli allevatori rientra nella popolazione più anziana (soltanto il 10% degli allevatori ha dai 31 ai 40 anni d'età).

La conservazione di questa specie autoctona è di estrema importanza per l'Istria e l'intera società, poiché si appoggia una varietà genetica che rappresenta un'eredità culturale e genetica.

L'attuazione del progetto denominato „La tutela permanente del bue istriano con lo sfruttamento economico nel sistema dello sviluppo rurale dell'Istria“ è una delle attività rilevanti finalizzate alla conservazione dello sviluppo dell'allevamento di questa specie. Con questo progetto verranno stabiliti i metodi di tutela permanente e di conservazione del genofondo, come trovare i mezzi per lo sfruttamento commerciale, le forme possibili di sfruttamento dell'allevamento del bue istriano quale interesse pubblico e la fondatezza della tutela, i procedimenti tecnologici di produzione della carne bovina mediante l'ingrasso dei vitelli o vitelloni con particolare accento sulla possibilità di produzione dei bovini di origine rinomata e protetta, con il bonus ecologico e la tutela dell'originalità, verranno stabiliti i procedimenti tecnologici nella macellazione, nella classificazione, nella maturazione, nella conservazione e nella preparazione della carne da vendere, nonché i valori della carne del bue istriano rispetto al mercato classico della carne bovina.

L'obiettivo basilare di questo progetto è d'incrementare attraverso le attività menzionate, la popolazione del bue istriano in modo che le entrate dalla vendita dei capi da ingrasso stimoli l'allevamento e la permanenza dei capi da monta nelle aziende agricole e nelle fattorie specializzate. Non meno importante è creare un brand a parte della carne del bue istriano e piazzarlo nell'agriturismo istriano e nell'offerta dei cibi tradizionali istriani.

L'allevamento dei cavalli

Il ruolo e la funzione dell'allevamento di cavalli cambia a seconda dei cavalli destinati allo sport, alla ricreazione e al turismo. Il ruolo dei cavalli da soma è praticamente scomparso, e rimane anche la possibilità di allevare specie a sangue freddo per la produzione della carne destinata ad uso alimentare con un accentuato orientamento all'esportazione.

Negli ultimi anni la RI segna un interesse sempre maggiore per l'allevamento dei cavalli. Quasi quotidianamente si presentano nuovi proprietari di cavalli. Così nel 2006 il Registro centrale dei perissodattili della RC amministrato dal Centro croato degli allevatori di bestiame (HSC) per il territorio della RI, sono stati registrati 37 nuovi allevatori e proprietari di cavalli.

Secondo le stime, in Istria ci sono 1000¹¹ capi di cavalli. Secondo i dati della Federazione croata di allevatori di cavalli Trakehner, in Istria sono stati registrati 140 cavalli appartenenti a questa specie.

Il valore economico del cavallo da noi e nel mondo, è andato perso con la comparsa della meccanizzazione nell'agricoltura. Oggi il suo valore è visibile nello sport – equitazione a scopi ricreativi, ippoterapia, e come parte del complesso ecologico della natura. Allo stesso modo, è utilizzabile per la produzione di carne e prodotti specifici a base di carne equina e latte di cavalla, molto richiesto nel mondo.

I problemi basilari che l'allevamento di cavalli in Istria deve affrontare, sono innanzitutto i piani d'assetto territoriale che rendono difficile quest'attività il prezzo alto del terreno agricolo statale. Per sviluppare ulteriormente l'allevamento dei cavalli, è necessario assicurare il cofinanziamento di crediti per la costruzione di stalle per cavalli e agevolare l'importazione di stalloni di qualità.

Il somaro istriano

Generalmente lo troviamo sul territorio dell'Istria ed è presente ancora sul Quarnero e nell'arcipelago del Quarnero, nonché sull'isola di Lissa (Vis). È nato sul territorio dell'Istria e del Quarnero mediante l'incrocio del somaro nostrano con gli stalloni della razza "apulijska".

I movimenti economico-sociali nelle zone rurali dell'Istria, l'orientamento della regione verso il turismo quale branca economica principale e un uso sempre più intenso della meccanizzazione, hanno condizionato una marginalizzazione dei somari, la cui conseguenza è stata una diminuzione costante del loro numero. L'intensificazione della produzione agricola e i movimenti socio-economici nelle zone rurali, hanno condizionato una diminuzione del numero di bestiame, in particolare dei somari.

Il maggiore valore in materia d'allevamento, è stato dimostrato sul territorio dell'Istria e del Quarnero. Siccome in questa zona ci sono superfici esigue di arativi, veniva usato un somaro di dimensioni più grandi, capace di sopravvivere con un alimento più scarso. Ha avuto una grossa importanza nell'allevamento di muli.

Il suo valore economico oggi è irrisorio, se non come attrattiva turistica. Nel Registro centrale dei capi di razza pura del Centro croato dei perissodattili del Centro croato degli allevatori di bestiame (HSC)¹² sono iscritti 133 capi da razza di somaro istriano - 108 femmine e 25 maschi il che indica un grado critico di pericolo d'estinzione di questa specie e la necessità d'impedirla al più presto, tutelare e proteggere il valore biologico del somaro.

Lo Stato influisce significativamente sulla tutela e la salvaguardia di questa specie, stimolando gli allevatori ad allevare mediante incentivi in denaro. Accanto alle misure menzionate, è necessario realizzare un piano d'azione di tutela nelle aziende agricole a conduzione familiare quali portatori dell'allevamento dei somari nel territorio dell'Istria e del Quarnero.

¹¹ Valutazione di Alfredo Jedrečić, collaborazione professionale per l'allevamento all'Azrri s.r.l. Pisino

¹² Nel 2004 sono stati registrati 35 allevatori di somari selezionati e 132 somari.

Apicoltura

La Regione Istriana ha delle condizioni favorevoli e una tradizione nell'apicoltura, per la produzione del miele e di altri prodotti a base di miele. Il ruolo dell'apicoltura è rilevante anche direttamente, per il ruolo importante delle api nell'impollinazione delle piante culturali (agricole) e spontanee.

Secondo i dati del Censimento del 2003, sul territorio della RI sono state registrate 4.183 comunità di api (il censimento comprende gli apicoltori che hanno 30 e più alveari). In Istria prevalgono i singoli apicoltori con un numero esiguo di alveari, ed appena un piccolo numero di apicoltori è registrato. Attraverso le associazioni, gli apicoltori organizzano l'educazione dei membri, le gite formative e sono state avviate anche le manifestazioni dal titolo "Le giornate del miele".

Gli apicoltori vanno incontro a grosse difficoltà, in particolare quando si tratta della regolamentazione legislativa che riguarda la costruzione delle strutture per il confezionamento del miele. La mancanza di un adeguato servizio veterinario che seguirebbe questa produzione e la collocazione del miele fra i prodotti d'origine animale soggetti alla Legge sui prodotti d'origine animale, aggravano ulteriormente questa produzione. I problemi avvengono nel piazzare il miele e nell'esportazione, ma anche nello stretto assortimento di prodotti a base di miele, in un'offerta che dev'essere ampliata (per es. pacchi d'api, miele determinato dalla provenienza geografica, ecc.). L'incentivo allo sviluppo dell'apicoltura consisterebbe nel segnare e promuovere le strade del miele in Istria che permetterebbero la vendita del miele e di altri prodotti a base di miele sulla soglia di casa del produttore.

4.4. L'agricoltura biologica

Sul territorio della Regione Istriana esistono soltanto sette aziende agricole a conduzione familiare: ciò indica che la produzione di cibo in Istria è presente, ma che bisogna assolutamente svilupparla più intensamente. Gli sforzi finora effettuati e i mezzi impiegati nei programmi di produzione ecologica dei prodotti agricoli e alimentari (cofinanziati dall'Assessorato all'agricoltura, la caccia, la pesca e l'economia idrica della Regione Istriana) rappresentano un fondamento solido per lo sviluppo, conforme agli obiettivi strategici e all'interesse per lo sviluppo sostenibile della Regione Istriana.

Anche se la Regione Istriana ha delle condizioni estremamente favorevoli per lo sviluppo dell'agricoltura ecologica, i soggetti agricoli appena sporadicamente iniziano ad interessarsi delle possibilità di una produzione che sia più di massa. La produzione di alimenti ecologici non ha però ancora ottenuto un suo posto.

La Regione Istriana è una delle prime regioni croate ad aver riconosciuto l'importanza della produzione ecologica di cibo come uno degli orientamenti strategici del settore. Questa sostiene lo sviluppo dell'agricoltura ecologica, appoggiando l'istituzione e l'azione di associazioni, assicurando un appoggio materiale attraverso il bilancio della Regione Istriana.

Anche nei programmi di sviluppo dell'agricoltura ecologica avuti finora, la Regione Istriana, come nei progetti che toccano marginalmente questo settore, è stata in molte cose l'iniziatrice dei mutamenti.

L'intento pionieristico della Regione Istriana è stato rallentato principalmente per l'impossibilità di partecipare attivamente ai programmi di sviluppo internazionali a causa della mancanza di mezzi finanziari. Manca pure il personale qualificato e sono presenti una renitenza da parte del settore agricolo, la propaganda dell'industria dei prodotti chimici per la concimazione e la protezione, l'abuso del nome di prodotto ecologico, l'identificazione dell'agricoltura tradizionale con quella convenzionale, la mancanza di grosse quantità di prodotti da piazzare nelle aziende turistiche; tutti questi fattori rappresentano dei chiari limiti.

Accanto ai produttori ecologici registrati, la base per lo sviluppo è rappresentata anche dalla massa critica di aziende agricole a conduzione familiare registrate, che fanno parte delle associazioni idonee alla certificazione, ovvero ad entrare nel sistema della produzione ecologica.

La costante realizzazione del programma di bio-alimenti (incentivazione di associazioni d'interesse, promozioni di prodotti tipici ed ecologici, programmi di sviluppo di tutela dell'originalità e della provenienza geografica e del materiale genetico, programmi d'incentivazione del patrimonio culturale e tradizionale mediante l'organizzazione di fiere e mostre) ha dimostrato che le attività svolte hanno dato buoni risultati. Il divieto d'uso dei semi e degli alimenti geneticamente modificati e l'inclusione della produzione ecologica nei Piani d'assetto territoriale e nel ROP sono la base per una pianificazione sistematica dello sviluppo della produzione ecologica.

4.5. Il turismo rurale

Gli esperti non hanno ancora concordato una definizione unica per l'agriturismo, il turismo rurale e il turismo di paese, anche se finora, durante tutti i congressi (uno mondiale e due europei) è stato toccato il tema tentando di unificare e standardizzare finalmente le definizioni.

Lo sviluppo del turismo rurale si basa sullo sviluppo sostenibile, ovvero sulla rivitalizzazione dell'esistente costruzione edilizia tradizionale, alla quale si dà una nuova destinazione turistica. Questo tipo di turismo non necessita di costruire nuove strutture, bensì al contrario, affronta le sfide su come sfruttare le strutture esistenti nel migliore e più qualitativo dei modi.

Riconoscendo il potenziale dell'Istria rurale, la Regione Istriana e l'Ente per il turismo della Regione Istriana, hanno emanato delle decisioni strategiche e nel 1996 hanno dato un incentivo diretto allo sviluppo del turismo nelle aziende agricole dell'entroterra istriano.

Già soltanto menzionando l'Istria, ci vengono in mente il mare, le spiagge, il sole e le cittadine lungo la costa: ma a soli due passi dalla costa, l'Istria ha un aspetto completamente diverso: verde, con una moltitudine di colli mansueti, vecchie cittadine sulle vette, muri a secco, strade bianche, una natura intatta e pulita. Proprio in quest'Istria verde, si è sviluppato il turismo di paese.

Le strutture ricettive attuali sono 184 tenute con 1.430 letti (comprese nel catalogo particolare dell'Ente per il turismo) aventi varie categorie che spaziano dal vero agriturismo – dove si possono assaggiare le tradizionali specialità preparate alla maniera casalinga, originale, con prodotti di produzione propria, case rurali di villeggiatura, hotel rurali a conduzione familiare, camere e appartamenti nelle case rurali. Oggi nella Regione Istriana sono registrate 250 tenute appartenenti a diverse categorie, mentre nel 2002 è stata effettuata una suddivisione delle tenute nei seguenti tipi¹³: Agriturismo; Case rurali – case istriane tradizionali; B&B Rurali; Hotel rurali a conduzione familiare; Ristoro sulla strada del vino e i locali adibiti alla degustazione.

Quando si parla di turismo di paese, il valore della destinazione si rispecchia innanzitutto nella gentilezza del padrone di casa, nell'originalità dell'offerta, nell'ubicazione della struttura, nel buon servizio, nelle varie attività e in un prezzo più modico. Grazie a questo tipo di turismo, la Regione Istriana ha aumentato significativamente il valore della destinazione, in particolare nel segmento rurale.

Nelle tenute della Regione Istriana nel 2006 sono stati realizzati 76.578 pernottamenti, pari al, 17% in più rispetto al 2005.

Nel 2006 è stato istituito il RURALIS – consorzio d'agriturismo e turismo rurale dell'Istria al quale aderiscono le tenute interessate che hanno l'obiettivo di promuovere e articolare il turismo di paese dell'Istria, come destinazione da visitare lungo tutto l'anno.

La stessa offerta degli agriturismi è variegata e specifica: dalla permanenza in strutture tradizionalmente arredate, in stile ambientale, il contatto con gli animali, la partecipazione ai lavori nella tenuta, fino alle passeggiate e ai giri in bicicletta, il praticare sport estremi e godere delle delizie gastronomiche (vino, prosciutto, formaggio, tartufi...): in una parola, l'ideale per un riposo attivo e l'antistress, lontano dalla civiltà urbana. In queste tenute i proprietari si occupano di agricoltura e produzione di prodotti tradizionali che si possono assaggiare direttamente, ma anche imparare come si preparano le specialità caserecce istriane.

4.6. La selvicoltura

Nella Regione Istriana oggi le foreste comprendono attorno al 35,5% della superficie complessiva. Secondo la struttura dei proprietari, oltre il 58% delle superfici forestali sono di proprietà privata, mentre soltanto il 42% è di proprietà statale. A differenza dei possedimenti privati che sono frammentati e la cui superficie media delle particelle è attorno ai 0,3 ha, le foreste statali si estendono su complessi molto più grandi, delle dimensioni medie che superano 1,0 ha. Siccome i possedimenti però sono molto complessi, possiamo dire che tutto sommato, essi costituiscono dei complessi intatti, importanti e preziosi.

La maggior parte delle superfici è coperta da foreste basse – fuoriuscite dai ceppi sotto forma di polloni e dai gradi di degradazione degli stessi. Soltanto il 15% circa delle superfici hanno delle foreste con alberi alti – spermatofite, prevalentemente di proprietà dello stato. La maggior parte fra queste è costituita da colture

¹³

Fonte: <http://www.ruralis.hr/hr/agroturizam.html>

coltivate artificialmente di vari tipi di pini e altre conifere. In parti minori ci sono spermatofite a foglia larga, principalmente faggi sui pendii della Ciceria e del Monte Maggiore, farnie e frassino ossifillo nella valle del Quieto.

Nel fondo forestale prevalgono foreste con alberi a foglia caduca originati da polloni, molto bassi, come conseguenza di una cattiva amministrazione lungo un periodo di tempo prolungato, in particolare di un taglio esagerato, del pascolo e degli incendi.

Secondo i dati statistici dell'organico forestale e lo studio elaborato, le foreste nella Regione Istriana si estendono complessivamente su 94.848 ha.

La struttura delle foreste nella Regione Istriana a seconda della destinazione, è la seguente:

1. *Foreste economiche*, con la tutela e il miglioramento delle loro funzioni utili, vengono usate per la produzione dei prodotti forestali e si estendono su 66.383 ha complessivi
2. *Foreste protettive*, servono innanzitutto per la protezione dei terreni, delle acque, degli insediamenti, degli edifici e dell'altro patrimonio e si estendono su 9.450 ha complessivi
3. *Foreste a destinazione specifica* sono le foreste e parti di foreste registrate per la produzione di sementi forestali, foreste all'interno di zone protette o valori naturali, tutelate in base a prescrizioni sulla tutela ambientale, foreste destinate a ricerche scientifiche, all'insegnamento, alle esigenze della difesa della RC e alle necessità stabilite da prescrizioni particolari e si estendono su 19.015 ha complessivi.

Riguardo alle superfici boschive per abitante (0,50 ha), la Regione Istriana si trova nei limiti della media croata (0,51 ha) e ciò, in rapporto alla media europea (0,34 ha) è indice della ricchezza del fondo forestale che lo stesso rappresenta un potenziale significativo (anche se finora non a sufficienza riconosciuto) per la produzione del legname e dei prodotti di legno, la raccolta dei prodotti forestali secondari, l'allevamento di selvaggina grossa e lo sviluppo del turismo. Con l'appoggio professionale del Servizio forestale per le consulenze, i proprietari privati di boschi hanno la possibilità di migliorare significativamente la gestione, cioè pianificare a lungo termine l'allevamento e l'uso dei boschi secondo le modalità desiderate ed economicamente più convenienti, il che dovrebbe risultare con un'*apertura di posti di lavoro* nel settore della selvicoltura.

Un valore particolare dei boschi nella RI quale regione turisticamente sviluppata, è rappresentato anche dalle grosse possibilità di utilizzare le loro funzioni utili nel turismo, rispettivamente nell'agriturismo. Il mutamento delle foreste di polloni e macchia (ora prevalenti nel fondo forestale) in forme più pregiate, dovrebbe essere una delle principali direttrici di sviluppo della selvicoltura in Istria.

4.7. La caccia

Nella Regione Istriana è stato appurato che ci sono 8 riserve di caccia statali su 18.350 ha complessivi e 38 riserve comuni su 260.972 ha complessivi. Tre riserve statali vengono gestite da privati affittuari, uno dall'Ente pubblico "Foreste croate", mentre i rimanenti cinque, vengono amministrati dalle società/associazioni venatorie operanti nel luogo nel quale le riserve sono state istituite. Le società venatorie sono associate nella Federazione venatoria della Regione Istriana che conta all'incirca 4000 membri.

Le specie principali e più significative di selvaggina nella Regione Istriana (che vengono utilizzate a scopi economici, per la caccia o che soltanto vivono qui) sono:

Selvaggina grossa – cervo, daino, capriolo, cinghiale, orso bruno

Selvaggina minuta – lepore, fagiano, pernice, coturnice, beccaccia, colombaccio, germano reale.

Le entrate complessive dal turismo venatorio che si realizza nella Regione Istriana sono di circa 17 milioni di kune all'anno, incluse le entrate dalla vendita dall'abbattimento della selvaggina e le altre uscite e contributi da parte dei cacciatori stranieri. La maggior percentuale nella caccia turistica riguarda la selvaggina pennuta, e il 90% riguarda la beccaccia.

Le potenzialità e le possibilità per l'allevamento e la caccia turistica della selvaggina grossa, sono assai poco sfruttate, come pure la possibilità di produrre carne di selvaggina che in Istria è molto richiesta e apprezzata.

Nella caccia prevalgono i quadri appartenenti al profilo forestale, mentre un numero considerevolmente inferiore è rappresentato dai quadri appartenenti al profilo veterinario, agronomico e specialmente biologico, che non è il caso nella maggior parte dei paesi dell'UE. Una difficoltà è rappresentata dalla poca coscienza dell'importanza della caccia da parte di biologi-ecologisti laureati che, assieme al loro coinvolgimento attivo

in una serie di programmi di tutela delle specie e dei biotipi, spesso scaturisce in conflitti inutili nella tutela della natura da una parte e nella caccia dall'altra.

Prendendo in considerazione che almeno la maggioranza dei limiti di legge e le difficoltà che oberano gli affittuari saranno risolte nella prossima decina d'anni, la caccia in Istria può garantire direttamente attorno ai 100 posti di lavoro, sfruttando tutti i vantaggi comparativi che offre la Regione Istriana, con l'adeguamento incondizionato degli affittuari alla situazione e alle tendenze moderne nella caccia.

4.8. La pesca

La Regione Istriana è una nota zona di pescatori, con una lunga tradizione della pesca e dell'allevamento e sulle sue coste, come conseguenza delle favorevoli condizioni climatiche, geomorfologiche e biologiche, vi è una zona molto ricca di pesce. La zona qui è nota per la pesca, sia quella a scopi economici che quella ricreativa e sportiva.

La zona dell'Istria occidentale (zona di pesca A) rientra in una zona non caratteristica di pesca con reti a strascico nell'Adriatico, perché le specie principali pescate sono seppie, moscardini e moli, organismi che hanno una vita breve e che secondo le ricerche odierne non sono ancora specie a rischio. Con ciò si apre la possibilità di aumentare, con un'appropriata gestione, la pesca di queste specie, che non è il caso di altre specie dell'Adriatico. Anche se in alcune specie che vengono pescate in queste zone esiste il pericolo di sovrappesca, è necessario menzionare che, a causa di un mercato limitato e di un acquisto disorganizzato, la maggior parte delle specie di pesce e di altri organismi marini che nelle altre zone dell'Adriatico rientrano nei gruppi economicamente importanti, non vengono pescate, proprio per l'impossibilità di venderle.

Negli ultimi tre anni, la pesca complessiva è in costante aumento. Nel 2005 la pesca era di circa 5.000 tonnellate. Le specie più frequentemente pescate sono: sardella, acciuga, triglia, moscardino, sogliola.

A Pola, Rovigno, Umago e Parenzo è concentrato il 70,38 % delle imbarcazioni. Del numero complessivo di imbarcazioni, il 73,11 % è inferiore ai 10 metri, mentre il 26,89 % supera i 10 metri di lunghezza.

La flotta di pescherecci nella Regione Istriana conta 1.057 imbarcazioni, che costituiscono il maggior numero rispetto alle altre regioni. In riferimento al tipo d'imbarcazione, nella Regione Istriana ci sono l'8,98 % di imbarcazioni per la pesca con reti a strascico, 2,64% di reti a circuizione e 88,36 % multifunzione. Il tonnellaggio medio dei pescherecci è di 5,73 GT mentre la potenza media è di 62,68 KW e nel corso degli ultimi anni è invariata.

La Regione Istriana ha emanato la lista dei 18 punti potenziali per lo scarico del pesce; è necessario però menzionare che questi devono essere revisionati in base al numero reale di imbarcazioni in una determinata zona e alle necessità legate allo scarico, conformemente ai relativi standard e alla logistica necessaria.

Secondo i dati della Camera d'economia croata, nella Regione Istriana, nel periodo dal 1996 al 2000, per l'attività della pesca sono stati registrati 67 soggetti professionali. Nel periodo dal 2000 al 2006, nella pesca marittima sono stati registrati 10 soggetti professionali e un soggetto professionali per la pesca d'acqua dolce.

Secondo la lista degli esportatori di pesce DG Sanco¹ (dalla pesca in mare e d'allevamento) ci sono 15 soggetti. Secondo i dati del Ministero all'agricoltura, la selvicoltura e l'economia idrica (situazione dell'1/11/2006), ci sono complessivamente 13 allevatori registrati nel 2006 (2 pesce bianco e 11 crostacei). Dei 5 centri di smistamento e centri per la depurazione dei crostacei, soltanto uno è registrato per l'esportazione, ma non ha il permesso per l'esportazione sul mercato dell'UE.

Per l'attività legata alla trasformazione del pesce, secondo i dati del Tribunale commerciale, in Croazia sono registrate 40 imprese, 24 delle quali hanno recapitato i rapporti conclusivi per il 2004 (sono ritenute attive). Delle 24 imprese, secondo la definizione dell'UE della Piccola e media imprenditoria (direttiva dell'UE 2003/61/EC) nella Regione Istriana sono registrate complessivamente cinque imprese (una è media, tre sono piccole e una rientra nella categoria micro).

Il pesce e gli altri organismi marittimi vengono prevalentemente venduti ai venditori all'ingrosso e agli "altri compratori" in più punti registrati e non registrati, mentre un'esigua parte viene venduta alle poche peschiere (pubbliche e private), che si trovano lungo la costa e nelle città più grandi dell'entroterra.

Nella Regione Istriana si sta costruendo uno dei primi mercati di pesce all'ingrosso (il secondo è stato costruito sul territorio di Fiume) e quindi è da supporre che i pescatori associati sfrutteranno le possibilità derivanti da questi contenuti. È da menzionare ancora che il successo dipende dalla fiducia dei pescatori e dall'accettare il nuovo modo di vendita del pesce.

Nella Regione Istriana c'è una disarmonia fra le dimensioni della capacità ottimale della flotta, con la capacità della costa a ciò destinata e col livello d'organizzazione dei produttori per il piazzamento della pesca croata sul mercato europeo.

In una situazione di accentuato conflitto fra le numerose attività sulla linea costiera, dal suo utilizzo fino alla tutela, è necessario definire quanto prima la quantità di costa destinata per la pesca, affinché tutti gli altri piani legati a questo ramo dell'economia, abbiano senso. Per questo, consigliamo di usare i principi di gestione integrale della zona costiera e inaugurare gli stessi in tutte le regioni affacciate sul mare.

È necessario organizzare la formazione per la maricoltura ed educare ulteriormente anche i funzionari locali, dato che esistono considerevoli possibilità di allevare crostacei. Le attuali località non sono sufficienti a sopravvivere ed è necessario incrementare la produzione. La sopravvivenza dei pescatori verrà garantita soltanto costruendo nuove strutture per l'allevamento, cosa che dovrebbe essere anche incentivata a parte.

Gli allevatori di ostriche e mitili ritengono di essere abbandonati a se stessi. Le procedure per l'ottenimento dei finanziamenti sono troppo complicate e durano a lungo, i tassi d'interesse sono troppo elevati e l'allevamento dei crostacei è un'attività in cui il rientro del capitale è lento. Gli allevatori ritengono non sia necessario richiedere che ogni allevatore abbia un centro di depurazione. Per sopravvivere sul mercato e conquistare nuovi mercati, è necessario assicurare sia la quantità che la continuità della produzione. È necessario inoltre collegare l'allevamento e la trasformazione, ma anche le capacità dei magazzini.

Il settore crescente del turismo è oggi una delle attività che competono "aggressivamente" per la zona costiera con la pesca. La diminuzione del valore naturale e d'uso delle risorse nella zona costiera che comprendono uno spazio fisicamente limitato, porta ad un conflitto sempre più frequente fra gli utenti, come per es. fra la maricoltura e il turismo. È importante menzionare che il conflitto fra la maricoltura o la pesca e il turismo, è accentuato solo in quelle zone che non hanno dato la precedenza al principio di equo sviluppo dell'intera regione rispetto all'interesse dei singoli e alla lobby politica. Nonostante alcuni approcci esclusivi, sempre più spesso ci troviamo di fronte a modelli di convivenza di vari interessi il che presuppone la crescita di uno svolgimento responsabile di queste attività e dell'instaurazione di una collaborazione sulla traccia di una possibile convivenza.

5. Punti forza, debolezze, possibilità e pericoli per lo sviluppo delle zone rurali

La grande varietà della Regione Istriana per quel che riguarda le caratteristiche naturali, sociali, economiche e culturali, è nata in gran parte a causa degli effetti di quattro gruppi di fattori che oggi delineano il processo di sviluppo delle zone rurali:

- Il potenziale naturale della regione (condizioni climatiche e idrologiche, qualità del suolo, delle foreste, delle risorse idriche, la divisione degli insediamenti, ecc.);
- I fattori storici e sociali – la tradizione della regione, le conseguenze dei mutamenti dei sistemi politici (migrazioni, il contatto delle varie culture, la coscienza politica e la partecipazione al processo di emanazione delle delibere, la lobby, le organizzazioni della comunità locale), l'età e la struttura a seconda del grado d'istruzione della popolazione (percentuale degli anziani che non sono soggetti a mutamenti in confronto con i giovani imprenditori), la coscienza sull'eredità culturale e i valori tradizionali;
- Fattori economici – distanza fino al mercato, in particolare per i grossi centri cittadini, la struttura e l'organizzazione del mercato locale, l'accesso all'infrastruttura di base, la potenza finanziaria del bilancio locale, l'efficacia economica delle imprese, l'imprenditoria, ecc.;
- Fattori istituzionali – leggi e prescrizioni e la loro attuazione, il grado di partecipazione locale nell'emanazione delle delibere, l'efficienza dell'amministrazione, ecc.

L'analisi dei punti forza, dei punti deboli, delle possibilità e dei pericoli per lo sviluppo delle zone rurali si basa su dei dati raccolti e analizzati, nonché su documenti redatti da esperti del settore e documenti di sviluppo di cui è stata presa visione. Oltre a ciò, sono stati utilizzati anche i pareri degli autori esperti che già da molti anni operano in questo campo. Questa analisi è il punto di partenza per stabilire le priorità per la realizzazione degli obiettivi del piano, all'interno dei quali ci sono delle determinate misure d'attuazione.

Punti forza (+)	Punti deboli (-)
<p>POSIZIONE GEOSTRATEGICA E RELATIVA AL TRAFFICO (influsso)</p> <ul style="list-style-type: none"> -posizione favorevole geografica e geopolitica -un relativamente buon collegamento aereo con l'Europa e il mondo -linee marittime regolari con la Repubblica d'Italia -Vicinanza del mercato con la Slovenia e l'Italia <p>RISORSE NATURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> -risorse naturali ricche e variegata (costa frastagliata) -varietà territoriale e biologica -condizioni climatiche favorevoli per lo sviluppo della produzione agricola (frutticoltura, viticoltura, pesca, apicoltura, allevamento di pecore, pollicoltura, orticoltura e altro) -risorse idriche <p>RISORSE UMANE</p> <ul style="list-style-type: none"> -potenzialità umane – un'esperta forza lavoro in determinati campi (agricoltura, turismo, pesca, marina) -l'esistenza della motivazione ad attuare dei cambiamenti positivi della situazione in Regione -la presenza di una popolazione giovane e istruita <p>RISORSE ECONOMICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> -zone imprenditoriali esistenti e pianificate -possibilità di sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'imprenditoria in funzione del turismo -un clima positivo per la costituzione di centri imprenditoriali -iniziativa per la costituzione di cooperative -programmi di finanziamento degli imprenditori -esistenza di enti per il turismo <p>INFRASTRUTTURA</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'esistenza di una rete basilare d'infrastruttura (strade, vie marittime, porto marittimo internazionale, aeroporto internazionale, stazioni ferroviarie, ponti, acquedotti, energia elettrica, telecomunicazioni ...) <p>ISTITUTI FORMATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> -un numero sufficiente di scuole elementari e medie superiori -Università degli Studi di Pola -la possibilità di un'istruzione supplementare al centro regionale <p>CONDIZIONI TURISTICHE E SPORTIVO-RICREATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'esistenza delle condizioni per lo sviluppo di diversi tipi di turismo (venatorio, pescatorio, robinsoniano, ricreativo, rurale, religioso, tematico e altro) -un grosso numero di alberghi, strutture ricettive e una variegata offerta alberghiera - terreni sportivi <p>ISTITUZIONI CULTURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> -un grosso numero di strutture di rilevanza culturale (musei, teatri, acquario, sale cinematografiche, sale concertistiche e altro) -strutture sacrali - monumenti storici e culturali <p>TRADIZIONE ED EREDITÀ STORICA</p> <ul style="list-style-type: none"> -patrimonio naturale e culturale, -attrazioni turistiche, località, edifici, bellezze naturali -maricoltura, pesca, produzione ecologica -tradizione dell'artigianato, dell'agricoltura, del turismo e della marina -cura dei valori tradizionali, della cultura e delle usanze locali -manifestazioni culturali, sportive e religiose 	<p>UN'AMMINISTRAZIONE ED UN AUTOGOVERNO LOCALI NON ABBASTANZA EFFICACI</p> <ul style="list-style-type: none"> -una scarsa informatizzazione -un'attuazione lenta dei piani e programmi di sviluppo -un non sufficientemente qualitativo scambio d'informazioni -la lenta emanazione di delibere strategiche e una lenta attuazione delle attività decisive (rapporti giuridico-patrimoniali non risolti, evidenza e gestione del bene pubblico) <p>UN CLIMA IMPRENDITORIALE POSITIVO NON SUFFICIENTEMENTE EVIDENZIATO</p> <ul style="list-style-type: none"> -un'insufficiente espansione della rete idrica (principalmente per le necessità dell'agricoltura) -orientamento su una sola branca dello sviluppo economico (turismo) -un'insufficiente tutela ambientale (inquinamento delle sorgenti d'acqua, il sistema di smaltimento delle acque e dei rifiuti) -un'infrastruttura non equamente sviluppata in tutte le parti della Regione -una grossa differenza fra il valore del terreno e delle strutture all'interno della Regione -una lenta amministrazione riguardo alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditoria -l'inesistenza di piani d'assetto dettagliati e complete banche dati, - educazione nel campo della produzione ecologica -uno scarso collegamento della trasformazione col turismo e il commercio -un numero insufficiente di strutture alberghiere d'alta categoria -un'insoddisfacente offerta delle prestazioni extra-pensione -un appoggio mediatico insufficiente per quel che concerne gli esempi, le idee e i risultati positivi -mancanza di idee e programmi d'affari moderni <p>UNA GESTIONE INADEGUATA DELLE RISORSE UMANE</p> <ul style="list-style-type: none"> -una formazione insufficiente (campi capillari, il non adeguamento del sistema scolastico alle necessità dell'economia, -un'insufficiente coscienza sul potenziale del settore civile nell'imprenditoria sociale, -un'informazione non tempestiva degli attori dell'economia sugli standard dell'attività economica nell'UE e sull'attingimento ai fondi UE) -mancanza di conoscenze manageriali e conoscenze specifiche -un investimento insufficiente nello sviluppo dei quadri

Possibilità (++)	Pericoli (--)
<p>RIFORME ISTITUZIONALI</p> <ul style="list-style-type: none"> -il potenziamento delle varie riforme nella RC aumenta le possibilità di attuare cambiamenti locali -il processo di decentralizzazione può permettere un campo d'azione e una responsabilità maggiori dell'amministrazione e autogoverno locale – manca un'adeguata decentralizzazione fiscale -coinvolgimento nei programmi SAPARD-IPARD -l'esistenza della Strategia nazionale dello sviluppo regionale -Strategia di sviluppo della pesca in Croazia -produzione ecologica, produzione di piante medicinali e aromatiche e dei relativi prodotti <p>TRANSFER DI SAPERE E TECNOLOGIE</p> <ul style="list-style-type: none"> -Centro universitario – programmi -Modernizzazione del sistema istruttivo e adeguamento dello stesso all'UE (Dichiarazione di Bologna) -Sviluppo dell'infrastruttura delle telecomunicazioni e dell'Internet <p>INCENTIVI NOSTRANI E STRANIERI ALL'IMPRENDITORIA</p> <ul style="list-style-type: none"> -esistenza della Strategia nazionale di sviluppo della piccola e media imprenditoria -sistema nazionale d'incentivazione dell'imprenditoria -fondi statali d'appoggio -fondi di preadesione -conclusione del processo di privatizzazione del terreno statale -pesca -agricoltura -rinnovo degli artigiani tradizionali -programma di sviluppo del turismo e prontezza dello stato a dare appoggi finanziari -Ipsilon istriana <p>PROCESSI POSITIVI NEL CONTESTO CIRCOSTANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> - stabilità politica ed economica -instaurazione di una collaborazione bilaterale e multilaterale con i paesi circostanti -porti per il traffico pubblico e porti per il turismo nautico -adesione all'UE – fondi di preadesione (SAPARD; IPARD ecc.) - rafforzamento del settore non governativo – costituzione d'istituzioni 	<p>CLIMA E POSIZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> -esposizione alle calamità naturali (incendi – temperature estive elevate, bora – venti, temporali estivi) -un irrisolto sistema d'irrigazione <p>GLOBALIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> -distruzione del fondale marino e rovina dell'ecosistema -svendita dei beni pubblici -trasporto carichi pericolosi (via terra e mare) -pressione della concorrenza straniera sui produttori nostrani impreparati <p>MIGRAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> -spopolamento dell'entroterra istriano -migrazione di giovani e istruiti <p>UNO SFAVOREVOLE CONTESTO D'AFFARI</p> <ul style="list-style-type: none"> -cattiva privatizzazione -ricerche insufficienti sui potenziali biologici -la non conformazione del catasto con il registro nei libri fondiari -insufficienti incentivi imprenditoriali e fonti finanziarie <p>UNO STATO CARO E INEFFICACE</p> <ul style="list-style-type: none"> -scarsa organizzazione e inefficienza dell'amministrazione statale -alto livello di corruzione -tribunali inadeguati e inefficaci -insicurezza giuridica -alti tassi d'interesse -manca la tutela del proprio prodotto con una completa liberalizzazione dell'importazione – un'importazione incontrollata, stimolata dalle misure della politica fiscale e monetaria -mancanza di misure efficaci per l'aumento dell'esportazione -un'insufficiente incentivazione a creare i brand

6. Programma strategico di sviluppo

6.1. La missione e la visione di sviluppo delle zone rurali nella Regione Istriana

In base alle conclusioni delle analisi effettuate e alle valutazioni dei gruppi di lavoro, sono state definite la missione e le visioni di sviluppo della Regione Istriana (2008-2013).

La missione

Incentivare e garantire uno sviluppo rurale sostenibile della Regione Istriana, basato sulla tutela e lo sviluppo del capitale ambientale, umano, sociale e creativo/produttivo per migliorare le condizioni per uno sviluppo integrale e una vita qualitativa nelle zone rurali della Regione Istriana.

La soddisfazione e la qualità della vita della popolazione locale, lo sviluppo sostenibile della regione assieme a delle direttrici ecologiche, come pure l'avvio di attività economiche.

Le teorie contemporanee e la prassi, partono dalla necessità di uno sviluppo rurale integrale che implica un completo progresso economico, sociale e culturale dell'area rurale e della comunità che qui vive, incluso il miglioramento dell'ambiente naturale. Per questo motivo, lo sviluppo rurale della Regione Istriana dev'essere basato sulla buona prassi europea e l'approccio LEADER:

- **Approccio basato sulle particolarità della zona** – le zone rurali sono simili, ma al contempo hanno le loro particolarità; esse devono essere prese in considerazione nella pianificazione del futuro, perché costituiscono la base dello sviluppo qualitativo di ogni singola zona.
- **Stimolare le comunità che tardano ad entrare nei processi di sviluppo** – esistono delle comunità bisognose d'appoggio per aderire ai processi di sviluppo. Crediamo che comunità di questo genere non debbano essere messe da parte e abbandonate al corso del tempo, bensì è necessario riconoscerle e dedicare loro particolare attenzione al fine di coinvolgerle in tempo.
- **Approccio dal basso verso l'alto** – senza il coinvolgimento del pubblico, lo sviluppo odierno non è possibile. Per questo motivo è necessario un vasto coinvolgimento di tutte le forze disponibili nelle comunità locali per raggiungere, grazie alla ricchezza delle idee e delle possibili soluzioni, uno sviluppo quanto più qualitativo.
- **Sviluppo dei partenariati locali negli approcci e nell'azione** – ai giorni nostri, le iniziative sporadiche spesso sono destinate in anticipo a fallire, mancano di potenza, non convincono e non danno fiducia. Per questo motivo, lo sviluppo dei rapporti di partenariato e della cultura della collaborazione sono d'estrema importanza.
- **Messa in rete e collaborazione** – il collegamento, l'azione sinergica nei processi di sviluppo, lo scambio di sapere ed esperienze, sono decisivi sia a livello europeo che in Croazia.
- **L'innovatività** – la tradizione è assolutamente la base per lo sviluppo rurale sostenibile: le innovazioni però sono indispensabili per presentare sul mercato i valori tradizionali in un modo nuovo e competitivo.
- **Approccio integrale** – la suddivisione settoriale è una causa frequente dei problemi nello sviluppo. Il collegamento orizzontale intersettoriale, come pure quello verticale ovvero il collegamento delle istituzioni locali, regionali e nazionali, è particolarmente importante nel realizzare uno sviluppo rurale sostenibile.
- **Finanziamento locale e gestione dei progetti** – è estremamente importante che le attività a livello locale siano anche finanziate dai bilanci locali. Conoscendo la situazione in Croazia, sappiamo che ciò non è semplice, ma anche un piccolo incentivo proveniente dal bilancio locale conferma l'autenticità dei progetti locali.

Le visioni

VISIONE I

"Fino al 2013 le differenze nelle entrate e lo standard di vita fra le unità d'autogoverno locale sul territorio della Regione Istriana e i gruppi sociali sono considerevolmente diminuite. Gli attori socio-economici rafforzati e il potere nella RI e la RC collaborano notevolmente a tutti i livelli al fine di usare e gestire in modo ottimale le potenzialità di sviluppo di questa zona.

Sono stati realizzati i presupposti basilari dello sviluppo sostenibile, ovvero uno sviluppo che soddisfi le necessità della generazione odierna, senza al contempo interferire nella possibilità delle altre generazioni di soddisfare le proprie necessità."

VISIONE II

"Lo sviluppo rurale in senso ampio contribuisce al miglioramento della produttività delle aziende agricole e alla loro competitività.

Le zone rurali sono capaci di adeguarsi ai mutamenti economici, sociali, culturali, ecologici e tecnologici in corso e integrarsi completamente nell'economia di mercato.

Le zone rurali sono luoghi vitali, sostenibili e attraenti sia per viverci che per lavorare, con le stesse possibilità economiche per tutti i loro abitanti."

In base alle visioni indicate cinque sono gli obiettivi strategici:

1. Realizzazione di un contesto istituzionale che stimoli il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali e la creazione delle condizioni per il ritorno e la permanenza della popolazione nelle zone rurali;
2. Aumento della competitività dei principali settori economici nelle zone rurali (produttivi, di trasformazione e servizi);
3. Sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, salvaguardia e tutela della natura e dell'ambiente;
4. Tutela e salvaguardia dell'eredità culturale;
5. Miglioramento duraturo dell'efficacia del lavoro delle istituzioni complementari – di collaborazione in funzione dello sviluppo rurale.

6.2. Obiettivi strategici dello sviluppo rurale della Regione Istriana

Il Programma di sviluppo rurale dell'Istria ha cinque obiettivi strategici strettamente collegati fra loro.

Obiettivo 1 – *Realizzazione di un contesto istituzionale che stimoli il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali e la realizzi le condizioni per il ritorno e la permanenza della popolazione nelle zone rurali*

Dai dati presentati nell'analisi, si deduce uno sviluppo disuniforme delle varie zone nella Regione Istriana. Da un lato c'è un rapido sviluppo economico, mentre dall'altra, un indebolimento duraturo e un regresso delle singole zone, in particolare quelle rurali. Questa complessità nello sviluppo rappresenta una considerevole sfida a tutti i creatori attuali e futuri della politica regionale.

All'interno della Regione, la crescita rapida di alcuni centri urbani ha causato delle ulteriori differenze e fra città e paese. Ciò è particolarmente accentuato nel rapporto fra città della costa e quelle dell'entroterra istriano. Casi del genere sono altrettanto evidenti nella zona costiera più sviluppata e ricca, in confronto al suo entroterra rurale povero e sottosviluppato. Nella Regione Istriana, le città come Pola, Parenzo, Rovigno, Pisino, hanno un'influenza importante sull'economia per quel che concerne il mercato, i servizi, il traffico locale, il collegamento fra l'istruzione universitario, la ricerca e l'imprenditoria, ma nonostante ciò, non sono riusciti, in misura sufficiente, a dare il via ad uno sviluppo uniforme delle altre zone.

In linea di massima, esiste la mancanza di consenso sulle necessità prioritarie e non esiste un'intesa comune per una coerente politica di sviluppo. È necessario inoltre puntualizzare la mancanza di collaborazione fra le diverse istituzioni di sviluppo. È positivo il fatto che le esperienze esistenti col ROP rappresentano dei modelli utili per un migliore coordinamento delle agenzie locali e degli organi di potere pubblico. È importante sfruttare le esperienze positive finora riscontrate e continuare le attività di sviluppo in questa direzione.

Questo obiettivo strategico riconosce l'eterogeneità delle circostanze e l'estrema complessità delle sfide dello sviluppo nelle varie parti della Regione Istriana. Esso comprende almeno due gradi di politica di sviluppo: lo sviluppo regionale e lo sviluppo delle zone assistite. Alla base di questo obiettivo c'è un nuovo rapporto fondato sul principio di partenariato nel quale il livello centrale e locale («da su verso giù» e «da giù verso su») condividono la responsabilità per lo sviluppo. Si fonda sul concetto che nessun approccio singolo è adatto se non esiste la loro coordinazione reciproca. Un approccio di questo genere combina le priorità regionali e il loro adeguamento ad una zona specifica. L'obiettivo strategico menzionato dà all'amministrazione e autogoverno locali, un compito esplicito di diminuzione delle differenze socio-economiche fra le parti più e meno sviluppate della regione al fine di giungere ad uno sviluppo sostenibile e alla competitività.

Le misure per la realizzazione di questo obiettivo sono:

- (1) il miglioramento della struttura rurale basilare (stradale e del traffico, telecomunicazioni, rete idrica e fognaria, rifornimento d'energia e altro);
- (2) miglioramento e sviluppo dell'infrastruttura sociale e culturale;
- (3) miglioramento dei servizi nel settore della sanità e della previdenza sociale;
- (4) miglioramento e avanzamento dell'accessibilità dei sistemi istruttivi dei programmi nelle zone rurali (istruzione elementare, di scuola media superiore e universitaria) e insegnamento informale (corsi d'aggiornamento, scuole di lingue straniere, formazione informatica, formazione per la preparazione di progetti di sviluppo, acquisizione di nuove cognizioni, abilità e altro.)

Obiettivo 2 – Aumento della competitività dei principali settori economici nelle zone rurali (attività produttive, di trasformazione e servizi)

Quest'obiettivo deriva dalla necessità di garantire uno sviluppo rurale sostenibile attraverso uno sviluppo economico ottimizzato ed equilibrato, la preservazione dell'ambiente e della coesione sociale, conformi agli obiettivi strategici di sviluppo rurale nella Repubblica di Croazia.

La trasformazione dell'economia istriana rappresenta un obiettivo pieno di sfide. Considerando la situazione attuale, descritta in questo programma, si è presentata la necessità di cambiarlo radicalmente in un'economia efficace volta all'esportazione e basata sul sapere.

L'aumento delle entrate e dell'occupazione nella zona rurale, conservando l'eredità tradizionale e culturale, presuppongono la conoscenza dei principali settori delle attività produttive, di trasformazione e dei servizi sul territorio della regione. Con le attività svolte finora, la Regione Istriana ha incentivato, adottando una serie di misure, l'aumento della competitività dei principali settori economici. Nel prossimo periodo però sarà necessario dedicare particolare attenzione a questa questione.

L'analisi della situazione ha mostrato che sul territorio della Regione Istriana le priorità di sviluppo sono: turismo, artigianato, agricoltura e pesca, industria e commercio. Per l'eterogeneità della zona, il loro ordine d'importanza è diverso di luogo in luogo.

Al fine di rafforzare la potenza economica dei produttori agricoli e con ciò anche la loro competitività, è necessario agire al fine di rimuovere i problemi di una cattiva struttura agraria e la non competitività dal punto di vista delle spese. È necessario al contempo aumentare le capacità competitive della piccola e media impresa, quale base per uno sviluppo omogeneo della regione, costruendo l'infrastruttura necessaria, rimuovendo gli ostacoli amministrativi, rafforzando il controllo nell'assegnazione degli incentivi e sussidi regionali e statali.

Ancor sempre non possiamo essere soddisfatti della rapidità con la quale vengono avviate le iniziative da parte degli imprenditori e neanche della potenza finanziaria delle piccole e medie imprese. Oltre a queste debolezze principali, il settore è oberato anche da un deficit cronico dei programmi istruttivi per l'imprenditoria, a causa di un rapporto non stimolante dell'ambiente e a causa degli ostacoli amministrativi nelle varie fasi d'avvio delle attività imprenditoriali.

Per sviluppare le risorse particolari che non sono ancora sfruttate, trascurate o sottovalutate, è necessario riconoscere la situazione reale nella zona, l'introduzione di nuove conoscenze e abilità, l'utilizzo di risorse e strutture esistenti in un modo nuovo e analizzare i portatori di sviluppo attuali, trovandone degli nuovi mirati allo sviluppo a livello locale;

Le misure per la realizzazione di questo obiettivo sono:

- (1) ristrutturazione e modernizzazione delle aziende agricole e dei soggetti professionali nelle zone rurali, attraverso un utilizzo migliore delle capacità produttive, l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni;
- (2.) l'approvazione e l'applicazione degli standard di tutela ambientale, tutela del consumatore e degli standard di qualità nel settore agricolo, forestale e della pesca, ovvero nel settore alimentare; (3) diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali;
- (3) Appoggio all'organizzazione e ad un'azione comune delle aziende agricole, al fine d'aumentare la competitività produttiva e di mercato e migliorare lo status socio-economico dei produttori agricoli.
- (4.) Miglioramento e agevolazione dell'accesso a mezzi finanziari e di credito nelle zone rurali
- (5.) Promozione dei prodotti e delle attività nelle zone rurali (appoggio al marketing e alla promozione).
- (6) Rispondere in modo opportuno alle necessità delle zone rurali (cercare nuove idee, creare nuove combinazioni di nuove risorse).

Obiettivo 3 – Utilizzo sostenibile delle risorse naturali, conservazione e tutela della natura e del paesaggio

L'assicurazione di condizioni di lavoro e di vita adeguate nella zona rurale, con l'uso sostenibile delle risorse naturali, conservazione e tutela della natura e dell'ambiente, sono compiti duraturi. La tutela dev'essere attuata in tutte le attività, in particolare quelle economiche che influiscono sui mutamenti nello spazio e nell'ambiente.

Le misure per la realizzazione di questo obiettivo sono:

- (1) La creazione di condizioni per l'introduzione di nuove tecniche produttive e tecnologie accettabili per la conservazione e la tutela dell'ambiente;

- (2.) Rafforzamento del ruolo e dell'appoggio allo sviluppo della produzione agricola integrata ed ecologica;
- (3.) Rafforzamento del ruolo e dell'appoggio dello sviluppo della selvicoltura sostenibile, della gestione del terreno forestale e della conservazione del potenziale forestale;
- (4.) L'uso sostenibile dei beni naturali mediante l'introduzione di misure di tutela delle diversità biologiche in tutte le attività d'assetto territoriale e di tutela dei beni naturali (agricoltura, selvicoltura, caccia, pesca, economia idrica e altro);
- (5.) La conservazione della variabilità genetica e dell'eredità culturale attraverso l'appoggio alle specie autoctone e tradizionali, vegetali e animali in pericolo;
- (6.) Conservazione e miglioramento della qualità dell'acqua, della terra e dell'aria;
- (7.) Promozione e appoggio allo sviluppo dell'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili;
- (8.) Creazione di una cornice istituzionale idonea per l'attuazione dei programmi e delle misure di conservazione e tutela ambientale

Obiettivo 4. - Tutela e conservazione dell'eredità culturale

La conservazione del patrimonio storico-culturale ed edile sul territorio della Regione Istriana è un compito importante per gli abitanti odierni che devono tutelare e conservare questo patrimonio per le future generazioni.

Le misure per la realizzazione di questo obiettivo sono:

- (1.) L'incentivazione e il miglioramento della ristrutturazione delle strutture e dei settori importanti dal punto di vista dei valori storici, culturali e tradizionali;
- (2.) conservazione e rinnovamento dell'eredità culturale, delle usanze paesane e delle manifestazioni;
- (3.) promozione di articoli autoctoni e agricoli tradizionali di qualità, nonché prodotti artigianali.

Obiettivo 5. - Miglioramento duraturo dell'efficacia del lavoro delle istituzioni complementari-di collaborazione in funzione dello sviluppo rurale

Il riconoscimento di gruppi di persone con una visione e delle idee per i progetti futuri, è una componente importante dello sviluppo rurale. L'attività inizia avviando un processo comune di studio e pianificando e avviando attività che creano nuovi prodotti e prestazioni, ecc.

L'organizzazione di progetti pilota o progetti che portano a mutamenti, il che sottintende: l'assicurazione di un appoggio per l'assunzione dei rischi (appoggio finanziario, tutti gli attori coinvolti sono responsabili per tutte le fasi del processo, l'utilizzo dei centri di ricerca e laboratori, ecc.); l'assicurazione del sostegno a iniziative che promuovono cambiamenti (creazione di sinergie) e una "nuova cultura locale".

Le misure per la realizzazione di questo obiettivo sono:

- (1.) L'applicazione di un approccio leader attraverso l'appoggio alla costituzione e all'attività dei gruppi d'azione locale, l'acquisizione delle abilità e l'animazione delle località, la preparazione e l'attuazione di strategie locali di sviluppo e progetti di collaborazione, nonché la creazione di una rete nazionale di sviluppo rurale;
- (2.) Rafforzamento e coinvolgimento delle organizzazioni locali (associazioni, cooperative, organizzazioni non governative e altri partner economici e sociali) nello svolgimento di attività mirate all'ideazione e all'attuazione della politica dello sviluppo rurale a livello locale;
- (3.) Aumento dell'efficacia d'azione dei servizi amministrativi e professionali, educativi, scientifici, di mercato, monetari, di sorveglianza e delle altre istituzioni.

6.3. Raggiungimento dei progressi in undici settori prioritari d'azione

Il principio basilare del Programma strategico è che la sostenibilità deve basarsi sull'interdipendenza dei suoi tre pilastri: lo sviluppo economico, l'equità sociale e la tutela ambientale, come pure su una gestione avanzata. L'ambiente, la cultura e lo sviluppo in Istria sono legati indissolubilmente fra loro e quindi sono d'importanza decisiva e sempre più importanti per il progresso verso uno sviluppo sostenibile quanto più rapido. Per questo motivo è indispensabile aprire posti di lavoro di maggior portata e concentrarsi per attenuare la "povertà" delle zone rurali, anche se ciò altrettanto dipende dalle politiche che trascendono la

portata di questo programma. A livello sociale, è basilare migliorare lo standard di vita che si basa sull'accesso ai servizi basilari e alle risorse finanziarie, al raggiungimento della parità dei diritti e dell'equità intergenerazionale.

Il programma si basa su una visione duratura dell'Istria "sostenibile", politicamente stabile e prospera. Questa visione si basa su una scelta proattiva dello scenario che porta a dei vantaggi per tutti coloro che promuovono lo sviluppo comune della zona costiera e dell'entroterra istriano, sfruttando le sinergie positive di un'efficace gestione ambientale, di sviluppo ed economica.

Sono necessari degli sforzi comuni per raggiungere un miglioramento nella gestione sostenibile delle risorse e per l'aumento della varietà naturale e culturale di questo territorio.

6.3.1. Misure per migliorare la tutela ambientale e dei terreni agricoli

L'agricoltura è un'attività che agisce singolarmente e fortemente sulla natura e il paesaggio. Dal punto di vista della pressione dell'agricoltura sull'ambiente nella RC e nella RI è necessario puntualizzare l'inesistenza di un chiaro sistema d'uso efficiente degli input (prevalentemente il fertilizzante minerale e le sostanze antiparassitarie) possibili fattori d'inquinamento dell'agricoltura nella prassi agricola. Un impiego incontrollato e ingiustificato di maggiori quantità di fertilizzanti minerali e di antiparassitari per la tutela delle piante, rappresenta un potenziale pericolo per l'ambiente ed esiste il rischio di perdita d'azoto e altre sostanze indesiderate che si versano nelle acque sotterranee. L'attivazione di grosse superfici agricole, in particolare nel sistema dell'agricoltura convenzionale, può avere come conseguenza l'aumento del rischio e dell'influsso dell'agricoltura sull'ambiente.

Un'inadeguata rotazione delle colture e l'uso di fertilizzanti minerali, riducono la fertilità della terra e ne causano il degrado. Il miglioramento della fertilità del terreno mediante la semina di colture invernali e leguminose viene ancor sempre praticato insufficientemente. Un modo inadeguato di conservazione del letame, presenta un potenziale pericolo per l'ambiente.

Oggi è sempre più frequente un trattamento inadeguato della vinaccia rimasta dalla produzione dell'acquavite che dovrebbe venir compostata. Lo stesso problema si manifesta nello smaltimento, ovvero nel modo di usare la sansa delle olive (dove una delle possibilità è rappresentata anche dallo smaltimento della sansa per la produzione di combustibile – produzione del bio diesel).

Le zone rurali dovranno in futuro adeguare la loro struttura socioeconomica per poter rispondere prontamente alle sfide poste dalla crescita della coscienza generale sulla necessità di tutelare l'ambiente ed espandere rapidamente l'uso di nuove tecnologie.

L'agricoltura sostenibile rappresenta dal punto di vista economico, ecologico sociale ed etico, il sistema centrale e chiave di gestione. Per questo motivo, è necessario nel periodo a venire, dedicare un'adeguata attenzione all'agricoltura sostenibile e all'agricoltura ecologica.

Le misure per il miglioramento della tutela ambientale e del terreno agricolo sono:

1. Promozione della tecnologia della produzione agricola che si occupa di tutela delle risorse naturali, tutela delle zone a rischio e tutela del terreno agricolo, nonché di tutela delle varietà biologiche e dell'ecosistema,
2. L'attuazione della politica della tutela ambientale si raggiunge combinando i vari strumenti regolativi (di ordinanza e di sorveglianza) nella tutela e nel miglioramento dell'ambiente naturale e la tutela dell'ambiente nell'agricoltura,
3. Il controllo permanente dello stato e dei contenuti d'inquinamento del terreno agricolo,
4. L'organizzazione di una banca dati sui movimenti delle sostanze dell'agricoltura – cause potenziali di pressione sulle risorse idriche,
5. Riduzione e prevenzione dell'inquinamento del terreno, causato dall'azoto, sono compiti prioritari nella tutela ambientale,
6. Aumento della coscienza comune sulla necessità di tutelare l'ambiente,
7. Le strutture dell'edilizia popolare si conservano in situ o trasportando edifici tradizionali di valore in un nuovo sito, istituendo un "museo all'aperto",
8. La tutela legale del patrimonio culturale – redazione ed emanazione di provvedimenti sulla tutela preventiva dei beni culturali, è un procedimento per stabilire la caratteristica del bene culturale e registrare i beni culturali d'interesse locale.

6.3.2. Misure per migliorare la produzione ecologica

La varietà delle unità ecologiche all'interno di uno spazio produttivo agricolo più ampio nella RI indica la possibilità di un suo utilizzo più vario, mediante l'allevamento di colture di verdura, da foraggio e agricole commercialmente valide. Purtroppo questo potenziale naturale di questa zona per ora non è ancora del tutto sfruttato. Nel pensare allo sviluppo dell'agricoltura in questa zona, non si dovrebbe dimenticare la questione relativa al sistema d'allevamento delle piante, ovvero la valutazione delle possibilità offerte dalle tendenze moderne nella produzione agricola.

La produzione ecologica ("organica", "biologica") quale sistema a parte di gestione sostenibile nell'agricoltura e nella selvicoltura, comprende l'allevamento di piante e animali, cibo, materie prime e fibre naturali, nonché la trasformazione di prodotti primari e comprende tutti i metodi giustificati dal punto di vista ecologico, economico e sociale, gli interventi e i sistemi, facendo un uso favorevole della fertilità del terreno e le acque disponibili, le caratteristiche naturali delle piante, degli animali e del paesaggio, l'aumento del raccolto e della resistenza delle piante con l'aiuto delle forze e delle leggi della natura, con un uso prescritto del fertilizzante, di sostanze per la preservazione delle piante e degli animali, conformemente a norme e principi adottati a livello internazionale.

È da sottolineare che la Regione Istriana dispone di un grosso potenziale per quel che riguarda l'agricoltura ecologica, il che significa che esistono delle condizioni naturali per lo sviluppo dell'agricoltura ecologica e della produzione di cibo. È necessario collegare l'agricoltura ecologica col turismo, perché l'eco-turismo in parte rappresenta il futuro del turismo croato. Per questo motivo tutte le attività finora svolte sono indispensabili per far sì che i produttori di prodotti ecologici siano in funzione dell'eco-turismo che fa parte della strategia globale per la tutela delle ricchezze naturali e della cultura.

L'avanzamento dell'agricoltura ecologica suppone l'attuazione delle seguenti misure:

1. È necessario sviluppare la produzione ecologica di alimenti nella Regione Istriana, sfruttando i vantaggi naturali, le esperienze finora avute, il personale a disposizione e le istituzioni, nonché una regolamentazione legislativa positiva.
2. Continuare l'attuazione di programmi di sviluppo di produzione degli alimenti ecologici, incentivazione del confezionamento, della standardizzazione e della valorizzazione del marketing dei prodotti ecologici tipici, tradizionali e autoctoni al fine di creare un marchio riconoscibile di Prodotto ecologico istriano.
3. Riunire tematicamente i soggetti regionali mediante l'istituzionalizzazione o mediante compiti progettuali e costituire un Consiglio per la produzione ecologica nella Regione Istriana, il Consorzio dei produttori e un Centro consultivo dello sviluppo sostenibile e della produzione di prodotti tipici.
4. Con misure incentivanti di politica agraria e l'armonizzazione di misure a livello locale, regionale e nazionale, creare i presupposti per l'introduzione di nuove tecnologie e il controllo della produzione ecologica.
5. Inserire nei documenti strategici di sviluppo della Regione Istriana, i programmi di sviluppo dell'agricoltura ecologica.
6. Incoraggiare la creazione di rapporti di partenariato pubblico-privati al fine di valorizzare economicamente e territorialmente la produzione ecologica e di tutelare l'interesse pubblico in generale.
7. Sviluppare possedimenti modello mediante l'introduzione delle cognizioni moderne e di nuove tecnologie, rispettando le peculiarità ecologiche del terreno.
8. L'appoggio a volgersi verso una produzione agricola ecologica (cofinanziamento delle spese di registrazione e controllo della produzione ecologica; cofinanziamento dell'acquisto d'attrezzatura per la produzione ecologica e l'incentivazione della produzione ecologica)
9. Creare i presupposti per l'introduzione e l'attuazione di programmi formativi di produzione ecologica a tutti i livelli del sistema istruttivo, inclusa la redazione / pubblicazione di bibliografia specialistica.
10. Costituire una commissione bioetica regionale per l'esecuzione delle conclusioni relative al divieto d'uso delle sementi e dei generi alimentari OGM.
11. Redigere uno Studio d'attuabilità dello sviluppo dell'agricoltura ecologica nella Regione Istriana conformemente alle leggi acquisite dall'Unione Europea.

6.3.3. Misure per migliorare l'assetto territoriale delle zone rurali

Con l'assetto territoriale si realizzano i punti di partenza per il miglioramento dei presupposti economici, sociali, naturali, culturali ed ecologici dello sviluppo sostenibile nello spazio.

L'obiettivo della pianificazione territoriale è innanzitutto l'organizzazione dello spazio come risposta alle necessità dei suoi abitanti, tenendo conto però della strategia dello sviluppo sostenibile.

La tutela ambientale è una delle sfide più importanti della zona rurale. La cattiva gestione delle limitate risorse naturali, in particolare dell'acqua, del terreno agricolo, dell'energia e delle zone costiere, influirà negativamente sullo sviluppo economico, la qualità della vita e la stabilità sociale. La dinamica della popolazione e la disoccupazione, assieme all'inerzia imprenditoriale e alle questioni sociali, aumentano queste pressioni. C'è innanzitutto la mancanza di collaborazione fra le unità d'autogoverno locale e dei meccanismi inidonei di gestione dei processi di tutela ambientale.

Per questo motivo è importante, a livello della Regione Istriana, elaborare una strategia nella quale sarà chiaramente definito il tipo di territorio che vogliamo e verrà stabilita la cornice di uno sviluppo ulteriore. Gli enti locali, attraverso i Piani d'assetto territoriale, conformati al Piano regionale, hanno una grossa possibilità ma anche una grossa responsabilità nel porre le condizioni per lo sviluppo del territorio in generale. Gli incaricati alla redazione dei piani territoriali hanno una grossa responsabilità nel crearli, però non possono essere competenti per tutte le attività che qui si svolgono. Per questo motivo, è indispensabile offrire loro delle direttrici da parte dei gruppi d'azione locale, dalla regione o dallo stato riguardo a quello che veramente si desidera, ovvero quali siano le priorità nel territorio. C'è molta pressione, specialmente nella zona costiera, durante l'elaborazione dei piani d'assetto territoriale, il che porta spesso a non rispettare le regole relative all'edilizia rovinando così lo spazio.

La cultura e la tradizione di un popolo si esprime nel modo più chiaro attraverso la sua edilizia. La bravura edile dell'Istria si basa sul tramandare le esperienze di generazione in generazione, direttamente. Come per le altre zone, è stata tramandata la completa arte edilizia, dalla scelta e lavorazione del materiale, dal modo di costruire, fino alla forma e all'ubicazione sul terreno.

Abbandonando le zone rurali e andando in città, la popolazione lascia anche i lavori tradizionali, l'agricoltura pian piano si spegne e il paesaggio istriano muta. L'abbandono dei campi e di conseguenza anche dei muri a secco e delle tipiche casite istriane, negli ultimi decenni è molto accentuato.

L'architettura popolare è testimone delle usanze e del passato istriano, della costanza, del sapersi arrangiare e della forza vitale dei contadini e pastori istriani. Gli edifici in pietra e i paesaggi dell'Istria centrale e meridionale, le "casite" sono un esempio meraviglioso dell'edilizia tradizionale. La casita non è soltanto una forma di piccolo edificio funzionale, ma rappresenta pure il riflesso della maestria umana per cui da una semplice pietra genera bellezza. Per questo motivo, nella zona rurale dell'Istria è necessario restaurare, pulire e proteggere i muri a secco e le casite istriane per conservare il paesaggio e creare delle nuove condizioni per l'agricoltura e il turismo. Un tale approccio risulterebbe nella rivitalizzazione dello spazio rurale istriano e garantirebbe la conservazione dei tipici paesaggi istriani.

6.3.4. Misure per migliorare il turismo rurale

Il nuovo modello di sviluppo del turismo rurale è precisamente definito nel documento del Master plan dello sviluppo della Regione Istriana 2004-2012, che attraverso cinque elementi basilari (modello di sviluppo, piano della competitività, necessità e possibilità legate agli investimenti, piano del marketing e piano d'implementazione) offre un programma preciso di attività legate alla nuova strategia di sviluppo del turismo in Istria. Nell'agriturismo della Regione Istriana finora sono stati realizzati e formati con successo alcuni programmi e progetti fra cui quelli più importanti sono:

Le strade del vino- oggi possiamo ritenerle un prodotto turistico riconoscibile avente una sua forma, che di anno in anno viene completato e perfezionato.

Guida gastronomica dell'Istria- ha un ruolo rilevante nello sviluppo strategico del nuovo concetto di turismo. Con i suoi effetti moltiplicativi, il progetto si è collegato ad altri progetti di sviluppo (compatibili) come l'agriturismo, le strade del vino, le strade dell'olio d'oliva, le Giornate del vino, le Giornate del tartufo, le piste ciclabili ecc. in un prodotto turistico integrale).

Il tartufo vero- è un progetto col quale si desidera rafforzare ulteriormente il progetto denominato *Le giornate del tartufo in Istria* e su una base scientifica, permettere di conoscere bene le varie specie di tartufi,

sia bianchi che neri; l'intento basilare è che i ristoratori acquisiscano il sapere necessario per una buona presentazione di questa delizia gastronomica, ma anche chiarire e/o evocare tutta la storia sui tartufi.

Le strade dell'olio d'oliva – sono uno dei prodotti turistici potenzialmente molto attraenti. L'obiettivo basilare è la promozione delle olive, dell'olio d'oliva e dei prodotti a base di olive, come pure la sua presentazione turistica che consiste in una rivalorizzazione, nello sviluppo e nella cura dell'olivicoltura in Istria.

Il turismo Bike in Istria- è un progetto specifico perché comprende un elemento molto importante di riunione di tutti i progetti di sviluppo in un tuttuno. Si basa su un ambiente naturale conservato, sul patrimonio storico-culturale e su un alto grado di coscienza ecologica. È scaturito come una sequenza logica dello sviluppo veloce dei centri urbani e industriali che sono spesso in diretto conflitto con la specie più a rischio del nostro pianeta – i preziosi beni naturali e culturali.

Il golf in Istria- i progetti golfistici comprendono la costruzione non solo dei campi da golf, ma anche di completi centri golfistici con numerosi contenuti accessori e di sistemazione. Si tratta di realizzare un prodotto turistico completamente nuovo e molto competitivo da una parte, e dall'altra significa l'apertura di nuovi mercati, l'arrivo di nuovi ospiti ed infine la creazione di un'immagine completamente nuova dell'Istria quale regione turistica.

6.3.5. Misure per migliorare la produzione dei prodotti autoctoni e originali

In futuro, sul mercato europeo l'Istria non potrà competere con grosse quantità di prodotti alimentari, ma la sua opportunità sta nella produzione di prodotti autoctoni e originali, come l'olio d'oliva istriano, il prosciutto istriano e i vini istriani (malvasia, teran, moscato bianco di Momiano, moscato rosa) ed acquavite (komovica, ruda, medenica, biska).

I prodotti autoctoni attraggono sempre più i consumatori e questi, potrebbero diventare, attraverso l'offerta turistica, un importante band istriano d'esportazione.

La zona rurale dell'Istria deve venir intesa come luogo avente un alto valore ecologico e un'importanza economica inestimabile, e realizzando gli obiettivi come il miglioramento della situazione esistente, la creazione di condizioni per il ritorno della popolazione e il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, conseguire il suo sviluppo sostenibile.

Di particolare importanza è il legame indissolubile fra i prodotti autoctoni e il turismo rurale e la sua importanza per lo sviluppo delle aziende agricole e della zona rurale.

La produzione di prodotti autoctoni di carne è un potenziale dell'economia istriana che dev'essere tutelato. I produttori dovrebbero innanzitutto tendere al successo sul mercato turistico nostrano e poi, gradualmente, a seconda dello sviluppo della produzione, anche nel mondo.

I prodotti autoctoni istriani a base di carne sono il prosciutto istriano, la spalla, l'ombolo, le salsicce istriane, la pancetta e altro.

Non meno importante è la carne del bue istriano, l'agnello istriano, il tacchino istriano, ma anche i latticini come il formaggio vaccino e pecorino, i prodotti di pasta (fusi, gnocchi, maccheroni, ravioli) e specialmente il tartufo istriano (i prodotti a base di tartufo) e il miele istriano. I prodotti de "L'Istria dolce" come la pinza, la *povetica* (dolce simile alla putizza) e le fritole completano la ricchezza dell'offerta di questa zona.

Il problema basilare è ancor sempre la produzione troppo esigua dei prodotti autoctoni a base di carne, legata esclusivamente alle manifatture e alle aziende agricole. La produzione attuale non è sufficiente neanche per soddisfare le necessità del luogo, figuriamoci per l'esportazione.

I prodotti autoctoni nel turismo possono costituire parte dell'offerta nei ristoranti, negli alberghi e in altre strutture alberghiere di categoria più alta, strutture alberghiere specializzate e nel turismo rurale, in particolare nelle strutture agricole turistiche.

La valorizzazione ed un'abile presentazione degli eccellenti prodotti enogastronomici, basati su prodotti autoctoni: tartufo bianco, prosciutto, formaggio pecorino, olio d'oliva, frutti di mare, malvasia, teran, minestra istriana, frittate agli asparagi o seppie agli asparagi, pasticcio o cannelloni agli asparagi, pasta agli asparagi e risotto, rappresentano un passo importante nel piazzamento delle ricchezze dell'Istria sul mercato.

La tutela, la valorizzazione e la promozione dei prodotti tipici agro-alimentari è un appoggio importante nella realizzazione di questo obiettivo. È necessario proseguire con le attività iniziate dai progetti „Identificazione e accertamento dei prodotti tipici istriani“ e „Valorizzazione della carne del bue istriano“, ma anche incentivare

nuovi progetti e programmi che creeranno nuove possibilità nella produzione di prodotti originali autoctoni e garantiranno lo sviluppo sostenibile delle zone rurali.

I prodotti autoctoni devono essere non solo prodotti alla maniera tradizionale, ma devono essere tutelati in modo adeguato come prodotti autoctoni, perché soltanto prodotti così registrati possono essere piazzati sul mercato europeo.

6.3.6. Misure per migliorare l'istruzione della popolazione rurale

Ancor sempre esistono livelli considerevoli di analfabetismo, in particolare nelle zone rurali e fra le donne. Lo squilibrio fra le abilità acquisite nelle scuole e nelle università e il mercato dei posti di lavoro, ha degli effetti negativi e ne risulta un'insufficiente occupazione in particolare delle persone giovani che hanno un'istruzione accademica. Le spese per la ricerca e lo sviluppo, sono in media molto inferiori rispetto ai paesi presenti nelle altre regioni che hanno livelli simili di entrate.

Il grado medio d'istruzione degli agricoltori (nelle aziende agricole) da noi è basso (i gruppi più istruiti fra gli agricoltori attivi sono letteralmente marginali) e quindi non possiedono le cognizioni e le abilità necessarie per l'introduzione e l'applicazione dell'irrigazione. D'altra parte, sono relativamente poche le forme extraistituzionali e aggiuntive di perfezionamento professionale e informazione, adeguate e accessibili agli agricoltori. Il gruppo agricolo consultivo, quale "canale" importante per il trasferimento del sapere, delle abilità, delle tecniche e sim. alle aziende agricole, almeno finora, non possiede gli specialisti adeguati per tutti i campi (specialmente per la produzione ecologica). L'efficacia nel dar forma e nell'attuare i programmi è connessa direttamente all'efficacia e all'attività interattiva dei servizi amministrativi e professionali a livello statale e locale, ai quali altrettanto mancano professionisti aventi cognizioni e abilità nel gestire progetti di questo genere.

L'applicazione di svariate conoscenze nella produzione agricola moderna nelle aziende agricole a conduzione familiare, implica un agricoltore con un grado maggiore di conoscenze e abilità. La mancanza di quadri professionali specializzati, bibliografia, programmi d'istruzione e seminari periodici, l'inesistenza di fattorie modello e centri di sperimentazione. L'istruzione permanente e l'abilitazione dei produttori e degli esperti per risolvere problemi pratici legati all'agricoltura ecologica (sostenibile).

Per questo motivo è necessario istituire dei centri educativo-istitutivi, ovvero delle scuole all'aperto (per es. aziende agricole pilota per l'educazione, l'addestramento e il tirocinio degli agricoltori, ma anche degli alunni e degli studenti). Attraverso la collaborazione delle istituzioni scientifiche e istruttive, i servizi consultivi, le associazioni e i produttori, in queste aziende verrebbe effettuato un transfer di sapere verso i nuovi attori all'interno del sistema di produzione agricolo ed ecologico.

6.3.7. Misure per migliorare il sistema d'irrigazione

Al mondo non c'è paese altamente sviluppato senza un'agricoltura altrettanto sviluppata. Il presupposto per lo sviluppo dell'agricoltura è una buona irrigazione che garantisce una produzione sicura e stabile. È importante menzionare che oggi le risorse naturali non sono importanti, ma ciò che conta è una gestione qualitativa delle risorse.

Nel 1998 la Regione Istriana, molto prima rispetto alle altre regioni della RC, ottiene un suo piano d'irrigazione come studio/piano di base dal titolo „Il piano d'irrigazione sul territorio dei bacini istriani“ (Piano basilare d'irrigazione della Regione Istriana - BPNIZ), redatto alla Facoltà d'edilizia dell'Università degli Studi di Fiume. Tale documento pianificatore ha previsto una rete di accumulazioni superficiali nell'Istria continentale e dei lunghi canali di distribuzione e delle lunghe condutture di trasporto fino ai maggiori complessi di terreno agricolo sul territorio della RI – complessivamente attorno ai 22.000 ha disposti principalmente sulla costa occidentale dell'Istria (sul tratto fra Salvore e Valle), all'estremo sud della penisola (fra Sissano e Marzana), Čepić polje e nelle valli fluviali dei fiumi Quieto e Arsia.

Nel 2007 è stato compiuto l'aggiornamento del Piano d'irrigazione della Regione Istriana, realizzato dall'IGH PC di Fiume.

Il Piano aggiornato d'irrigazione della Regione Istriana presuppone una costruzione del sistema d'irrigazione, in due fasi: nella prima fase (a breve scadenza, prevista all'incirca per i futuri 10-15 anni) s'intende soddisfare il bisogno d'acqua per l'irrigazione mediante la costruzione di una serie di piccoli sistemi d'irrigazione basati sulle risorse d'acqua sotterranee e superficiali attualmente disponibili. La grandezza e la

micro-ubicazione di una determinata mini accumulazione verranno stabilite per ogni singola zona nell'elaborazione più dettagliata del progetto d'irrigazione, nella documentazione progettuale di massima. La seconda fase legata alla necessità d'acqua per l'irrigazione, avverrà mediante la costruzione di grosse accumulazioni superficiali scelte dalle accumulazioni a disposizione, elaborate nel Piano basilare d'irrigazione della Regione Istriana (BPNIŽ). Siccome per le grosse accumulazioni superficiali è indispensabile la redazione di uno studio sull'impatto ambientale (SUO), questo istituto apre la possibilità per l'esame dell'impatto ambientale, la fondatezza e la validità della realizzabilità di ogni singola accumulazione del Piano basilare d'irrigazione della Regione Istriana (BPNIŽ) incluse quelle che non sono proclamate parte integrante della soluzione ottimale.

Dato che oggi il soggetto principale della produzione agricola è l'azienda agricola a conduzione familiare, è normale indirizzare lo sviluppo dell'irrigazione su queste aziende, in particolare su quelle già cresciute che possiedono anche le altre condizioni per un uso efficace di questi sistemi. Oltre alle aziende a conduzione familiare, in ogni caso, per lo sviluppo e l'irrigazione, vengono considerate anche le altre aziende agricole: imprenditori, imprese statali, impianti scientifico-didattici e altre forme di aziende agricole che hanno un'adeguata produzione agricola e l'altra fondatezza necessaria per l'irrigazione.

6.3.8. Misure per migliorare l'uso dei piccoli boschi

La gestione delle risorse forestali deve portare all'incremento delle possibilità produttive esistenti di tutti i beni (prodotti) forestali. Oltre alla coerente gestione dei boschi, ci si può aspettare l'aumento delle possibilità produttive attuali e il raggiungimento di considerevoli possibilità produttive delle risorse forestali (statali e private). Ciò riguarda l'aumento delle superfici, l'aumento delle riserve di legno, l'aumento delle entrate derivanti dal taglio, ma anche l'aumento delle coltivazioni nei boschi. Da ciò deriva anche un aumento considerevole non soltanto del valore delle foreste e del relativo terreno, ma anche delle loro funzioni ecologiche e sociali.

Nel periodo a venire è necessario: (a) incoraggiare la gestione ottimale di tutte le risorse forestali in collaborazione con le parti interessate; (b) incentivare l'efficacia e la razionalizzazione dell'amministrazione forestale quale fondamento della gestione sostenibile dei boschi e la creazione del livello necessario di risorse umane all'interno del settore; (c) incentivare l'ingrossamento dei possedimenti forestali privati costituire le associazioni di proprietari di boschi privati; (d) avviare la realizzazione di una cornice legislativa che permetta un'esecuzione efficace della strategia; (e) includere in modo ottimale la caccia e i sistemi forestali ed ecologici nell'offerta turistica ed includere gli altri prodotti forestali e del terreno forestale nella gestione delle foreste e del terreno forestale; (f) sviluppare e mantenere un'industria del legno flessibile e competitiva sul mercato internazionale, capace ad usare in modo ottimale gli assortimenti; (g) proclamare le zone tutelate e stabilire un regime per gestirle in base a chiari criteri e conformemente agli standard internazionali, ed (h) adeguare l'istruzione e la ricerca alle necessità dell'economia forestale moderna.

6.3.9. Misure per migliorare la pesca

Le direttrici strategiche della politica della pesca, sono definite nella Strategia dello sviluppo dell'agricoltura e della pesca, emanata come uno dei 19 segmenti della Strategia del Governo della Repubblica di Croazia »Hrvatska u 21. stoljeću« (La Croazia nel XXI secolo, G.U. 89/02).

Affinché il mercato del pesce inizi a funzionare nella Regione Istriana, conformemente agli standard dell'UE, è indispensabile, nel periodo a venire, procedere alla soluzione di tre problemi basilari, conformemente alle attività del Ministero dell'agricoltura, dell'economia forestale e dell'economia idrica: la posa dell'infrastruttura portuale e della sovrastruttura, destinate alla pesca; l'Assetto del mercato del pesce e l'Instaurazione delle organizzazioni di produttori.

Nel segmento che riguarda la posa dell'infrastruttura e della sovrastruttura destinate alla pesca, è necessario:

1. Creare dei porti adibiti ai pescherecci e dei luoghi di scarico della merce
2. Creare la sovrastruttura nei porti adibiti ai pescherecci e nei luoghi di scarico delle merci
3. Modifiche e integrazioni dei piani territoriali regionali e locali.

Misure per lo sviluppo del settore ittico nella RI

1. Modifiche e integrazioni al piano d'assetto territoriale della Regione, nel contesto della necessità di pianificare i porti adibiti ai pescherecci e le tradizionali banchine per i pescherecci, nonché l'introduzione dell'obbligo, nei comuni e città costieri, ad assicurare gli spazi necessari per soddisfare le necessità dei loro pescatori, sia per l'infrastruttura dei porti che per la sovrastruttura. Definizione dei piani d'assetto territoriale anche per quel che concerne le necessità legate all'attività della maricoltura (scarico, centri di smistamento e di depurazione).
2. Elaborazione di una documentazione progettistica per la costruzione e l'adattamento dei contenuti costieri pianificati, destinati alla pesca. Nel segmento dei porti adibiti ai pescatori, per le singole attività supplementari, possono venir rilasciate delle concessioni che serviranno per finanziare in parte le necessità.
3. Scelta del responsabile per le attività
4. Costruzione e adattamento dei contenuti pianificati sulla costa
5. Allevamento del pesce e aggiunta di pesce¹⁴
6. Conformità alle disposizioni dell'UE sulle norme veterinario-sanitarie, gli standard di scarico, il sistema documentato di controllo della conformità, il controllo e la sorveglianza.

6.3.10. Misure per migliorare le finanze rurali

L'accesso ai mezzi finanziari è la questione basilare per lo sviluppo. Il problema del finanziamento dello sviluppo è un problema generale, non limitato soltanto alle zone rurali. Comunque, un finanziamento insufficiente in campo rurale, rappresenta uno dei problemi basilari di limitazione dello sviluppo di zone di questo genere, sia per il loro significato che per la loro complessità.

Il finanziamento rurale comprende tutta una serie di prestazioni e servizi che superano considerevolmente i finanziamenti. Questo comprende la gestione degli investimenti e il risparmio dei cittadini, i crediti per la produzione agricola, i crediti per le attività strettamente collegate all'agricoltura (materiale di riproduzione, meccanizzazione, trasformazione e marketing dei prodotti agricoli), i finanziamenti per le attività d'affari che non sono esclusivamente agricole (artigianato, piccola e media imprenditoria), ed altre prestazioni finanziarie indispensabili nello spazio rurale, come il leasing, l'assicurazione, le carte di credito, il movimento dei pagamenti e sim.

Nel periodo a venire, è necessario mobilitare il risparmio della popolazione rurale e permettere la flessibilità nell'attività finanziaria. È necessario operare sull'instaurazione e l'edificazione di istituzioni finanziarie locali che saranno specializzate per le zone rurali e l'agribusiness.

La zona rurale non ha la massa critica necessaria per risolvere un problema così complesso come il finanziamento locale. Per questo motivo è sempre più importante instaurare delle relazioni con le zone rurali.

Le prestazioni di finanziamento rurale (che può e deve diventare uno dei ruoli futuri del Fondo) è l'instaurazione di prestazioni relative alle finanze, il management e il marketing per gli imprenditori nella zona rurale. Per questo, è necessario promuovere l'attuazione del sistema, come dei micro-crediti, del capitale imprenditoriale e dei programmi d'incentivazione, come appoggio e finanziamento delle attività produttive e delle innovazioni da parte delle piccole e medie imprese.

La non conformità dell'offerta e della richiesta si può manifestare in molti modi diversi; così esiste anche una moltitudine di modi possibili per risolvere questo problema. Sia come sia, nella sua complessità, diventa sempre più chiaro che le soluzioni devono comprendere anche l'instaurazione di rapporti che superano le cornici locali.

¹⁴

Conformemente all'emendamento del consigliere dell'Assemblea regionale della Regione Istriana (sig. Vladimir Gašparini)

6.3.11. Misure per migliorare l'economia rurale

Conformemente alla Politica agricola comune nell'UE e al programma IPARD RC e le altre politiche affini, è necessario nel periodo a venire, aumentare gli investimenti nelle zone rurali, in particolare per:

- Un aumento delle entrate derivanti dalla popolazione rurale, attraverso lo sviluppo e la diversificazione delle attività agricole e non agricole
- Sviluppo di nuove possibilità d'occupazione attraverso lo sviluppo e la diversificazione delle attività agricole e non agricole
- Conservazione dei posti di lavoro esistenti
- Aumento delle prestazioni disponibili alla popolazione rurale e della qualità di queste prestazioni
- Miglioramento della struttura sociale nelle zone rurali

Per l'attuazione di nuove attività economiche e la loro diversificazione, è necessaria un'infrastruttura locale sviluppata, come le strade, il rifornimento idrico e sim. Queste due misure sono collegate e ciò è evidente in quanto segue: economia turistica => migliore accessibilità => rinnovo delle strade.

Conformemente ai settori prioritati e agli investimenti concessi secondo il programma IPARD, è necessario garantire l'appoggio a:

1. Il turismo rurale:

Investimenti nella costruzione e/o nell'attrezzatura delle strutture turistiche come stanze, servizi igienici e altre strutture, incluse le strutture dove vengono tenuti gli animali a scopi turistici, le strutture per la ricreazione, l'attrezzatura sportiva, i campeggi turistici, l'assetto dell'ambiente circostante (piste da equitazione, pesca sportiva, ciclismo, sentieri ecologici e altro), la rinnovazione di edifici e strutture d'importanza storica e culturale (vecchie cantine, mulini e sim.)

2. Gli artigiani tradizionali:

Investimenti nella costruzione e/o ricostruzione e attrezzatura di laboratori per gli artigiani tradizionali, incluso l'imballaggio e il marketing dei prodotti

3. La vendita diretta:

Ulaganja u izgradnju i/ili rekonstrukciju i/ili opremanje prodajnih mjesta za izravnu prodaju poljoprivrednih proizvoda (pojedinačno ili grupe proizvođača)

4. Preradi na poljoprivrednom gospodarstvu:

Investimenti nella costruzione e/o ricostruzione e/o attrezzatura d'impianti piccoli e micro di trasformazione per la produzione di prodotti a base di carne e latticini, incluso l'imballaggio e il marketing dei prodotti

5. Le prestazioni:

Investimenti nella costruzione e/o ricostruzione e/o attrezzatura di strutture per offrire prestazioni non agricole nelle zone rurali, come laboratori informatici, laboratori meccanici, servizi di contabilità e sim.

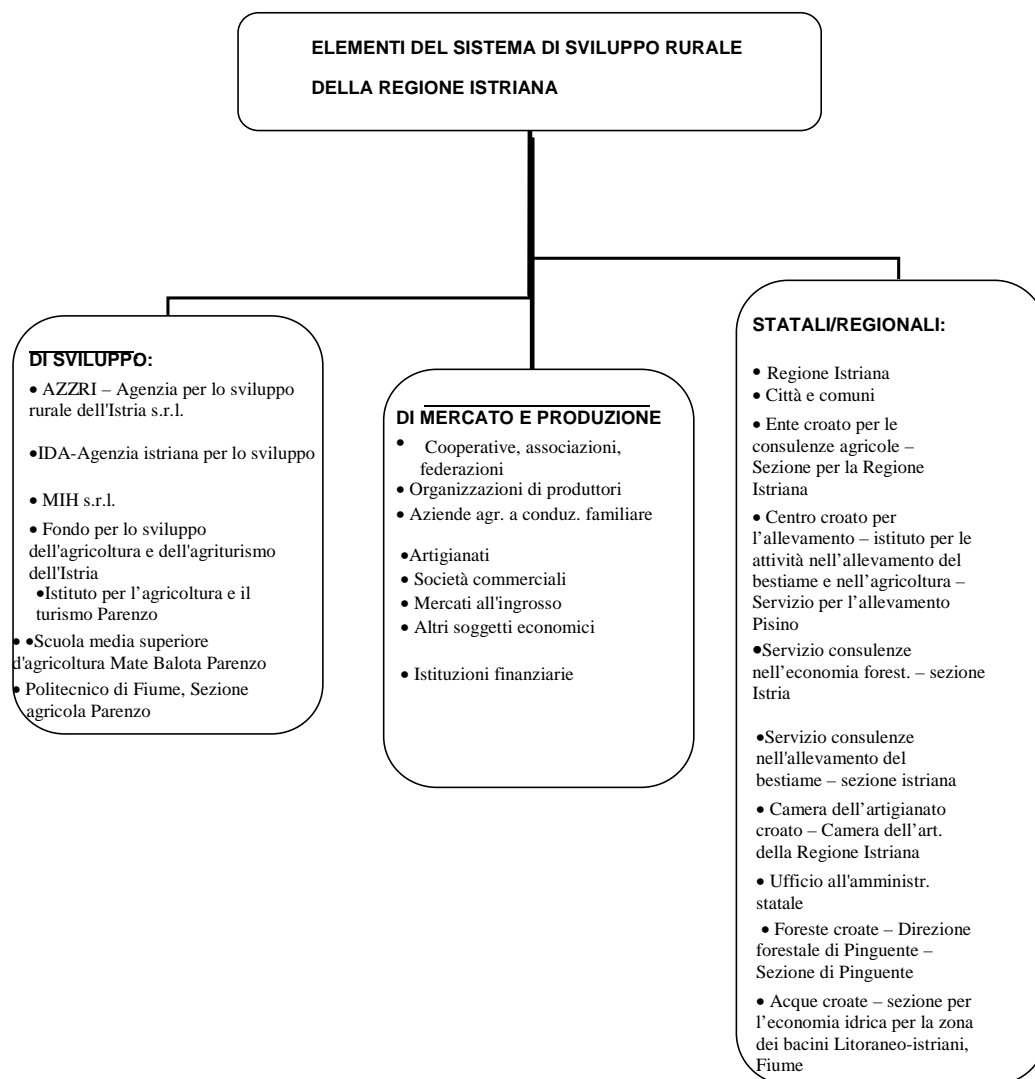
6. Fonti rinnovabili d'energia:

Investimenti nella costruzione e/o ricostruzione e/o attrezzatura di strutture per l'uso di fonti rinnovabili d'energia, come il biodiesel, il biogas e simili.

7. Diretrici dei cambiamenti istituzionali per l'attuazione del programma

La Regione Istriana non ha delle cornici istituzionali completamente sviluppate che permetterebbero una corretta realizzazione del Programma di sviluppo rurale. Il Programma è abbastanza complesso e non è semplice da amministrare. Le strutture amministrative locali hanno un campo d'azione limitato (la mancanza di finanze e quadri), e l'inesistenza di adeguate strutture amministrative costituisce un serio ostacolo all'attuazione del Programma.

L'accettazione del Programma fra gli agricoltori e i portatori locali di sviluppo appartenenti al settore privato, pubblico o civile, rappresenta uno dei fattori chiave del suo successo.



7.1. Controllo e attuazione del programma strategico

La responsabilità per l'attuazione del Programma strategico è affidata a ogni organo dell'amministrazione statale nell'ambito delle sue competenze. Quale meccanismo centrale di gestione del lavoro della RI nell'attuazione del Programma, a livello interno, la responsabilità per l'attuazione dello stesso è della Giunta della Regione Istriana e di ogni suo membro singolarmente. Essi rappresentano la maggiore istanza gerarchica coinvolta nell'attuazione del Programma; essi gestiscono il processo attraverso delle direttrici basilari e un appoggio in materia di norme.

È necessario istituire un Consiglio consultivo per lo sviluppo rurale della Regione Istriana. L'attuazione del Programma strategico dipende dalla qualità del coordinamento fra il singolo, i portatori locali di sviluppo dei settori privato, pubblico e civile, attraverso i gruppi d'azione locale (GAL) e gli altri organi dell'amministrazione locale coinvolti nel processo. Quest'organo coordina l'attuazione del Programma a livello della Regione Istriana.

La responsabile per l'attuazione e il controllo del Programma è l'Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria s.r.l. (AZZRI), istituita per l'appunto per collegare il settore pubblico e privato e per preparare e attuare i progetti nello spazio rurale e coordinare le attività produttive nella zona rurale dell'Istria, al fine di dare il via a programmi economici e di sviluppo nella zona rurale dell'Istria.

Il coordinamento a livello d'amministrazione e autogoverno locale, dev'essere affidato ai „coordinatori“ incaricati per l'organizzazione, la coordinazione e il controllo della loro attuazione. Ciascun coordinatore ha il compito di seguire l'adempimento tempestivo dei compiti descritti nel Programma strategico. Il coordinatore

è responsabile per la raccolta regolare delle informazioni sull'attuazione del programma a livello di ogni suo segmento e di preparare i rapporti sullo stato d'attuazione delle attività rientranti nella sua sfera di competenze e recapitarlo all' AZRRI.

Tabella 7 Struttura dei partecipanti all'attuazione del Programma strategico

Organo/Istituzione	Modo d'agire	Ruolo e responsabilità nell'applicazione del programma	Risorse necessarie
Assemblea della Regione Istriana Giunta della Regione Istriana	Organo rappresentante ed esecutivo eletto	Approva il Disegno e la versione definitiva del Programma strategico	Approvaz. Del Programma strategico dello sviluppo rurale della RI - 2008. Attuazione: 2008-2013
Assessorato all'agricoltura, la selvicoltura, la caccia, la pesca e l'economia idrica della Regione Istriana	Coordina l'attuazione del programma a livello della Regione Istriana	Organo consultivo dell'Assemblea regionale	Ulteriori mezzi esigui per coprire le spese di lavoro
Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria s.r.l. (AZRRI)	Costituita per la preparazione e l'attuazione di progetti appartenenti allo spazio rurale e il coordinamento delle attività produttive nell'area rurale dell'Istria	Responsabile dell'attuazione e del controllo di realizzazione del Programma. Coordinamento fra il singolo, i responsabili locali per lo sviluppo appartenenti al settore privato, pubblico e civile attraverso i gruppi d'azione locale (GAL) e gli altri organi dell'amministrazione locale Valutazione dell'attuazione del Programma	Rafforzamento delle risorse umane e di mezzi ulteriori per il rifornimento dell'infrastruttura necessaria (banca dati interattiva - Management Reporting Information System) copertura delle spese di lavoro
"Coordinatori" a livello di amministrazione e autogoverno locale	Incaricati per l'organizzazione, il coordinamento e il controllo dell'attuazione del Programma	Livello operativo al quale vengono svolti dei regolari contatti con i dipendenti del relativo settore dell'organo dell'amministrazione statale	Mezzi ulteriori per coprire le spese d'attività
Individui, portatori locali di sviluppo del settore privato, pubblico e civile, gruppi d'azione locale (GAL).	Pianificazione di progetti e programmi conformemente agli obiettivi e alle priorità	Fattori chiave di sviluppo della zona rurale Contribuiscono allo sviluppo delle risorse locali: stimolano i fattori socio-economici	Uso delle sinergie esistenti o possibili fra le diverse attività a livello locale

Seguendo un singolo settore, i dipendenti nell'amministrazione e autogoverno locale (coordinatori) hanno il compito di attuare il Programma a livello operativo, e durante questo contattano regolarmente con i dipendenti del relativo settore dell'organo dell'amministrazione statale. Con questo sistema si rende possibile l'attuazione a livello operativa sia fra i dipartimenti che a livello di ogni organo dell'amministrazione.

Per seguire tecnicamente in modo più facile l'attuazione del Programma, è necessario instaurare all'AZRRI una Banca dati interattiva (Management Reporting Information System). A livello politico, il compito di

seguire l'attuazione del Programma è affidato all'Assemblea della Regione Istriana, il coordinamento di varie fonti di finanziamento al fine di creare un'interfaccia efficace fra i progetti basati sul Programma ed i mezzi esterni; il controllo della completa attività e dei risultati e dello sviluppo delle ulteriori direttrici.

È necessaria una maggiore coordinazione dei meccanismi di finanziamento associato da varie fonti nazionali e internazionali, di gestione della politica di sviluppo e di controllo e valutazione dei programmi di sviluppo.

Il principio del Programma sta nella coerenza delle attività pianificate che trovano il loro posto nel Bilancio statale e regionale, all'interno delle voci di ogni organo dell'amministrazione statale.

In questo senso, la prima fase d'attuazione del Programma coinciderà con l'elaborazione del bilancio e verrà messa direttamente in relazione al prossimo periodo del bilancio in riferimento a:

- a) le misure la cui attuazione viene prevista nel periodo del bilancio;
- b) le misure previste per il prossimo periodo del bilancio.

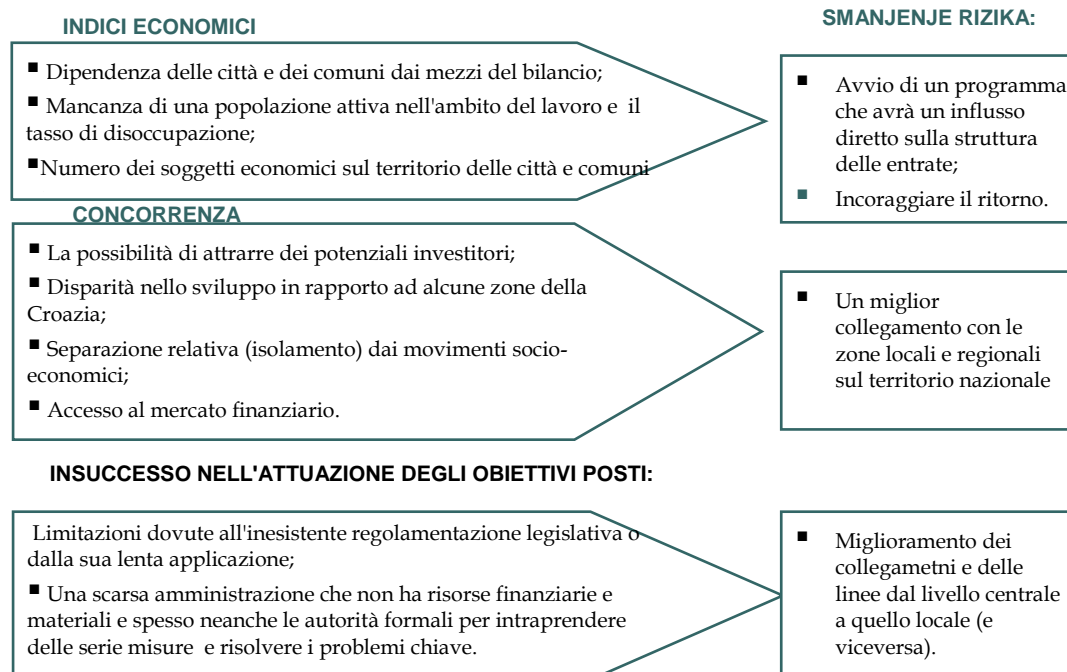
In questo modo, il Programma viene messo in relazione col bilancio e al contempo inizia l'attuazione del Programma per l'anno prossimo.

Fase di controllo – revisione biennale

Dopo due anni viene svolta la revisione dell'attuazione del Programma secondo i principi stabiliti: l'Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria (AZRRI) presenta un resoconto alla Giunta e all'Assemblea della Regione Istriana, conformemente alla procedura di aggiornamento.

In questa fase di controllo dell'esecuzione del Programma strategico, viene valutato contemporaneamente il Programma e vengono effettuati i preparativi relativi al Programma per l'anno prossimo. In base a questa valutazione del Rapporto visto attraverso le priorità del Programma, il Consiglio consultivo per lo sviluppo rurale della Regione Istriana, in collaborazione con l'Agenzia per lo sviluppo rurale, proporranno le necessarie modifiche o la revisione del Programma. Per quel che concerne le raccomandazioni, dipendentemente dal loro contenuto, esse verranno discusse dalla Giunta regionale.

Rischi legati allo sviluppo strategico



Il successo del piano strategico dipende perciò dai poteri regionali e locali, dalle imprese e dagli altri fattori nella società civile, per incoraggiare ad avvicinarsi alle loro politiche, delibere e azioni. Ciò richiede la mobilitazione delle risorse umane e lo sviluppo di un'adeguata cornice istituzionale; richiede inoltre di seguire l'attuazione del Programma, nell'ambito della quale il progresso sarà necessariamente graduale e differenziato, iniziando con un'azione a breve scadenza chiaramente definita, al fine di aprire la strada ad un'azione più duratura.

Che cos'è importante per il „raggiungimento degli obiettivi“ di sviluppo strategico?

1. Avere tutte le risorse necessarie (umane, naturali, infrastrutturali) per lo sviluppo strategico e il progresso dei Comuni e delle Città
2. Definire esattamente gli obiettivi e la strategia di sviluppo dei Comuni e delle Città

Assicurare i presupposti per un armonioso sviluppo rurale della Regione Istriana presuppone il seguente:

1. L'investimento nei potenziali umani viene visto come la parte più importante del Programma strategico.
2. Il rinnovo demografico dev'essere cercato attraverso il mantenimento della popolazione attuale, in particolare dei gruppi più giovani attivi nel lavoro, motivando quelli che prima sono emigrati alla ricerca dell'istruzione e del lavoro.
3. Un'infrastruttura soddisfacente (acqua, corrente elettrica, telefono), comunque esistono delle iniziative volte al suo miglioramento (canalizzazione, depuratori delle acque di scarico).
4. Quadri istruiti e professionali ma anche altri quadri deficitari che nel prossimo futuro dovrebbero diventare il motore per la realizzazione dei programmi di sviluppo più importanti.
5. Sviluppo dell'infrastruttura coordinata dal più alto livello di potere, al fine di seguire e migliorare l'attuazione dei programmi e progetti di sviluppo.

Come realizzare il programma?

La saggezza nella politica rurale inizia con la presa di coscienza che non esistono soluzioni ideali. Le misure e i programmi accettati sono sempre il risultato di compromessi fra diversi gruppi d'interesse, invece di rappresentare il risultato di analisi e concetti realizzati da persone competenti.

L'analisi svolta ha indicato numerosi problemi nella zona rurale della Regione Istriana che hanno portato a porsi numerosi obiettivi, e questi obiettivi a loro volta hanno portato a numerose misure che hanno dato origine ad un ulteriore problema: è evidente che ventiquattro misure elementari, ovvero ventinove progetti non possono venir realizzati immediatamente. Non ci sono mezzi a sufficienza e neanche esperti, l'organizzazione dell'amministrazione non è preparata a svolgere così tante attività di sviluppo. Per questo motivo, nella parte operativa, è necessario adeguare l'attuazione del programma con le possibilità, e preparare l'amministrazione regionale e locale per l'inizio del lavoro.

Il Programma dev'essere considerato come un „programma vivo“ che permetterà i cambiamenti necessari per lo sviluppo delle zone rurali della Regione Istriana. Nel modificare e dar forma a nuove misure e programmi, conformemente alle priorità e agli obiettivi posti, è necessario garantire la partecipazione sia del singolo che dei portatori locali di sviluppo appartenenti al settore privato, pubblico e civile (attraverso i gruppi d'azione locale). Con una delibera ufficiale della Giunta e dell'Assemblea, le modifiche proposte possono venir approvate o respinte. In questo modo, il Programma migliorerà costantemente e cambieranno le delibere sulla politica di sviluppo.

Siccome nel Programma per il periodo 2008-2013 ci sono misure „più care“ e misure „più convenienti“ e progetti, è necessario fare una chiara lista di priorità per il periodo a venire. Non bisogna dimenticare che nella prassi rimane la possibilità di andare più o meno nella „direzione prestabilita“ con una politica di passi piccoli ma pensati. I problemi, gli obiettivi e le misure sono tanti. Ciò che più conta non è retrocedere, ma stabilire qual è l'inizio, perché anche il viaggio più lungo inizia col primo passo.